

Racoon

PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA E CURIOSITÀ
DELL'I.S.I.S.S "M. CASAGRANDE" DI PIEVE DI SOLIGO
ANNO 5, NUMERO 3, GIUGNO 2007

SPECIALE
VETRINETTA

L'ARTISTA:

Frida

Kahlo

La donna oggi

Il genio femminile

W le taglie forti

L'amore passione

Oro Bianco

Il gregoriano

Il Calcio

Oroscopo

**DOVE VAI,
DONNA?**

RITAGLI DI VITA

del "Casagrande"

TORTE PER TEODORA

Nel numero precedente abbiamo accennato ad una possibile iniziativa per aiutare la nostra sfortunata compagna Teodora, vittima di un incidente ed ora tanto bisognosa di cure costose.

Ebbene, questa iniziativa si è concretizzata nel mese di marzo, ed ha avuto un grande successo. Per una settimana ragazzi di quasi tutte le classi dell'Istituto hanno portato e poi distribuito dolci di ogni genere durante la ricreazione, alternandosi a servirli ad un tavolo dell'atrio dei Geometri in modo simpatico e ordinato. Al prezzo dei dolci si sono unite spesso offerte di varia entità, cosicché alla fine si è potuta elargire alla famiglia di Teodora la somma di oltre 1500 euro. Non è molto, anzi, è una gocciolina rispetto ai bisogni, ma contiamo di ripetere l'iniziativa.

I genitori di Teodora ci hanno espresso riconoscenza, ma siamo noi a dover ringraziare: questo piccolo gesto ci ha aiutato a prendere coscienza di quanto sia preziosa l'integrità fisica, e come sia bello metterla a frutto per una vita intensa in armonia e solidarietà con tutti.

GITE

Le gite ormai sono tutte concluse. In generale sono andate bene, ma purtroppo, come tutti sappiamo, è avvenuto un fatto assai spiacevole ad un ragazzo di 5^a Geometri.

Era il 5 marzo e la classe si trovava in viaggio di istruzione a Barcellona. Di ritorno dalla cena, per raggiungere l'hotel i ragazzi hanno preso la metropolitana. Il vagone in cui la maggior parte è salita era ormai saturo, così tre ragazzi ne hanno scelto uno differente. Una volta usciti, il grosso della comitiva s'era già avviata quando i tre, rimasti soli, sono stati accerchiati da un gruppo di malviventi che hanno intimato di dar loro i portafogli.

Avendo soldi e documenti, questi si sono rifiutati. Allora, uno dei delinquenti ha colpito un ragazzo, ferendolo. I compagni, vedendolo sanguinare, lo hanno portato in albergo. Da qui è stato trasportato in ospedale, dove è stato operato. Qualche giorno dopo è potuto ritornare in Italia. Per fortuna quest'esperienza, seppur brutta, s'è conclusa bene! E noi del *Racoon* gli facciamo tantissimi auguri!

Desideriamo esprimere la nostra sincera gratitudine per l'iniziativa della vendita di torte finalizzata alla raccolta di fondi per sostenere le spese per le cure di nostra figlia.

In una società spesso indifferente al bisogno e al dolore, questo gesto generoso dimostra una sensibilità non comune. Per cui rivolgiamo un sentito ringraziamento ai ragazzi della IID LS dell'Istituto Marco Casagrande e a quanti hanno collaborato e contribuito, ai loro genitori e agli insegnanti che li hanno consigliati e guidati.

I genitori di Teodora

GIORNATA DELL'ARTE

Anche quest'anno si è svolta la Giornata dell'arte, il 19 maggio.

Purtroppo, per direttive ministeriali, è durata proprio solo una giornata, di conseguenza, i tornei sportivi sono stati rinviati all'ultimo giorno di scuola.

Le attività proposte sono state molteplici: un corso di salsa, uno di murali, di teatro, un laboratorio per passare cibi etnici (preparati dagli studenti), uno di cortometraggio, uno per la creazione di oggettini di creta (esposti nell'atrio del Liceo Scientifico).

Purtroppo la manifestazione non è stata molto sentita: alcuni hanno preferito chiedere ai genitori di esonerarli dalla partecipazione dato che un giro al mercato o in un qualche altro luogo apparivano decisamente più allettanti! Ma ciò che davvero ha stupito è stato il fatto che alcuni studenti HANNO PREFERITO FAR LEZIONE!!

Sì, sì, avete capito bene! Speriamo che il prossimo anno l'adesione sia maggiore e che le attività siano tali da attirare più studenti a parteciparvi.

GRANDE RECITA DEI "CELESTINI"

Giovedì 31 maggio la compagnia filodrammatica di Istituto dei "Celestini" ha messo in scena al teatro Careni una rappresentazione tratta da un testo di Daniel Keyes,

Fiori per Algernon

Credevamo che i nostri attori riuscissero solamente a farci ridere interpretando ruoli divertenti o vestendo panni per noi inusuali, ma ieri sera sono riusciti a farci emozionare.

Appena si è aperto il sipario si è diffusa nella sala un'atmosfera speciale, un po' triste: i ragazzi sono usciti tutti di bianco vestiti e come legati da nastri. Subito abbiamo capito che il dramma si sarebbe incentrato sugli ostacoli che rendono difficile il raggiungimento delle nostre aspirazioni, dei nostri sogni, magari anche sui pregiudizi che frenano ogni impeto e tarpano le ali ad ogni impresa.

Ed è stato proprio così per **Carla**, la protagonista, che "gradiva" di diventare intelligente. Carla era una ragazza come tante, con un grande sogno ma con qualche difficoltà in più degli altri per realizzarlo. Si sentiva sbagliata, perché era più lenta, e si ritrovava sola a subire l'ignoranza e la cattiveria delle sue colleghe. Ma con coraggio si è sottoposta ad un'operazione al cervello che l'ha resa brillante, colta, ed alla fine...ancora più sola, provocando l'allontanamento di colleghi ed amici. E non si è chiusa qua. Un temuto effetto boomerang del suo organismo l'ha riconsegnata all'handicap iniziale, lasciandole un di più di bruciante delusione.

È stata strappalacrime la scena in cui Carla, ricordando il suo compagno di test ed esperimenti, il topolino Algernon, l'unico che riusciva a capirla, si raccomanda "cortesemente" di portare sempre dei fiori sulla sua tomba. Proprio da questo episodio è tratto il titolo dell'opera.

Grazie ragazzi! Per averci fatto riflettere sul tema dell'handicap mentale che sembra così distante da noi, che sembra non riguardarci in nessun modo, ma che in realtà ci è molto vicino. Grazie per la serata che ci avete fatto trascorrere e per i momenti di commozione, perché non è vero che solo le grandi star riescono ad emozionare. Siamo orgogliose di avervi come nostri attori.

Alessia e Lisa

Editoriale

Scrivere questo editoriale, in un isolato giorno di pioggia, ha un qualcosa di magico, mistico quasi; forse perché dopo cinque anni di ininterrotto servizio, è giunta anche per me l'ora di andarmene -per così dire- in pensione. Sì, lascerò questa scuola e, con lei, il *Racoon*, passando ad altri il compito di riempire delle sue riflessioni questa pagina.

Ma veniamo a presentare il presente numero, in cui si discute di un argomento a me particolarmente caro: **la donna!**

Comincerò col rivelarvi un segreto: io amo le donne! Attenzione, non travisate quello che ho appena scritto, non sto facendo *outing!* Ciò che intendo dire è che, a mio parere, le donne sono tutte, indistintamente, creature straordinarie, dotate di una forza d'animo e di un coraggio veramente ammirabile.

Eppure, nonostante molti si siano adoperati a tutelare i loro diritti per consentirgli di esprimersi nel migliore dei modi in ambito lavorativo e nella cura della famiglia, evitando loro sacrifici, ingiustizie e soprusi, la situazione rimane allarmante, soprattutto in Italia.

Parleremo di tutto ciò, credo in modo abbastanza diffuso e, spero, condivisibile.

Ma il numero riserva delle sorprese: oltre alle solite rubriche, infatti, esso ospita questa volta in una **VETRINETTA centrale** la presentazione di alcune attività scolastiche integrative che hanno avuto successo e hanno ottenuto riconoscimenti: la MOSTRA FOTOGRAFICA *Dreams & Conflicts*, gli esperimenti del PROGETTO ARCHIMEDE, il lavoro della nostra COMPAGNIA TEATRALE. So che si parla del nostro Istituto come di un tipico Istituto di periferia, un po' attardato e approssimativo, ma credo che non siano molti gli Istituti della provincia altrettanto vivi e creativi.

L'insieme di tanti articoli su temi diversi ha reso il numero assai ponderoso. Non spaventatevi, leggetelo con attenzione, per favore. Sarà per noi un compenso alla nostra fatica e, crediamo, motivo di riflessione e di divertimento per voi.

A questo punto, non mi resta che auguravi un buon fine scuola e delle buone vacanze: che gli scrutini vi siano propizi e che l'estate sia ricca di belle esperienze!!

Infine vi saluto - non dico addio: quello è troppo triste!! Lo faccio con le parole di un poeta a me particolarmente caro, che mi sono sembrate adatte alla situazione e al mio stato d'animo attuale, che oscilla per vari motivi, tra la gioia, la motivazione, la spinta vitale e la tristezza, la tensione e lo spegnimento:

Tutto si muove contro di te. Il maltempo,
le luci che si spengono, la vecchia
casa scossa a una raffica e a te cara
per il male sofferto, le speranze
deluse, qualche bene in lei goduto.
Ti pare il sopravvivere un rifiuto
d'obbedienza alle cose.

E nello schianto
del vetro alla finestra è la condanna. (*Saba, Il vetro rotto*)

Mipa



L'eterno femminino

La donna rappresenta, soprattutto nelle sue espressioni di vergine (cioè giovane ragazza non legata ad alcun uomo) e madre, uno dei temi più toccati dalla letteratura e dall'arte di tutti i tempi e di tutti i popoli.

Essa è stata assunta di volta in volta a **simbolo** di bellezza, di speranza, di vita; della fertilità, della inesauribile ricchezza della natura, del mistero del cosmo; della virtù, della Grazia divina, delle entità celesti. E celebrata come incitamento al valore, fattore di progresso materiale e di perfezionamento spirituale. Ma anche, talvolta, e quasi per contrappunto, è stata vista e presentata come perfida tentatrice, fattore di corruzione e di degrado, sentina e alimento di ogni vizio.

Sublimazioni di maschi frustrati? Immaginazioni di maschi depravati? Potrebbe anche essere, in qualche caso e in qualche misura. Ma noi siamo convinti che siano comunque **intuizioni di precise qualità** che nel positivo soprattutto, ma anche nel negativo, possono trovare espressione nella donna, in ogni donna in carne ed ossa.

Qualità speciali, in ogni caso, che nella femmina più ancora che nel maschio qualificano l'essere umano come quella speciale creatura a cui – come afferma Pico della Mirandola nel suo “De dignitate hominis - “ è dato di poter avere ciò che desidera, ed essere ciò che vuole. I bruti, nascendo, assorbono dal seno materno ciò che possederanno. Gli spiriti superiori furono invece, sin dall'origine, o poco di poi, ciò che saranno eternamente. Il Padre infuse all'uomo, sin dalla nascita, ogni specie di semi e ogni germe di vita” .

Riproduciamo qui di seguito alcuni testi letterari esemplari intorno alla donna. Sono tutti volutamente positivi: perché, che cos'è l'ombra se non la nostalgia della luce?

Tanto gentile

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che da' per li occhi una dolcezza al core,
ch'entender no la puo' chi no la prova:

e par che de la sua labbia si mova
uno spirto soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.
(DANTE ALIGHIERI)

Nova angetta

Nova angetta sovra l'ale accorta
scese dal cielo in su la fresca riva
là 'nd'io passava sol per mio destino.

Poi che senza compagna e senza scorta
mi vide, un laccio che di seta ordiva
tese fra l'erba ond'è verde il camino.

Allor fui preso, e non mi spiacque poi,
sì dolce lume uscia degli occhi suoi!
(PETRARCA)

Tre giovani fiorentine camminano

Ondulava sul passo verginale
ondulava la chioma musicale
nello splendore del tiepido sole
eran tre vergini e una grazia sola
ondulava sul passo verginale
crespa e nera la chioma musicale
eran tre vergini e una grazia sola
e sei piedini in marcia militare.

(DINO CAMPANA)

Io che come un sonnambulo cammino

Io che come un sonnambulo cammino
per le mie trite vie quotidiane,
vedendoti dinanzi a me trasalgo.

Tu mi cammini innanzi lenta come
una regina.

Regolo il mio passo
io subito destato dal mio sonno
sul tuo ch'è come una sapiente musica.

E possibilità d'amore e gloria
mi s'affacciano al cuore e me lo gonfiano.

Pei riccioletti folli d'una nuca
per l'ala d'un cappello io posso ancora
alleggerirmi della mia tristezza.

Io sono ancora giovane, inesperto
col cuore pronto a tutte le follie.

Una luce si fa nel dormiveglia.

Tutto è sospeso come in un'attesa.

Non penso più. Sono contento e muto.

Batte il mio cuore al ritmo del tuo passo.

(CAMILLO SBARBARO)

L'uscita mattutina

Come scendeva fina
e giovane le scale Annina!

Mordendosi la catenina
d'oro, usciva via

lasciando nel buio una scia
di cipria, che non finiva.

L'ora era di mattina
presto, ancora albina.

Ma come s'illuminava
la strada dove lei passava!

Tutto Cors'Amedeo,
sentendola, si destava.

Ne conosceva il neo
sul labbro, e sottile

la nuca e l'andatura
ilare - la cintura

stretta, che acre e gentile
(Annina si voltava)

all'opera stimolava.

Andava in alba e in trina
pari a un'operaia regina.

Andava col volto franco
(ma cauto, e vergine, il fianco)

e tutta di lei risuonava
al suo tacchettio la contrada.

(GIORGIO CAPRONI)

Incontro in circolare

Alta, bruna, fiancuta,
sotto un soprabito disadorno,

la bella ragazza confusa

nella misera folla

d'una vettura circolare interna,
pareva sorda a ogni affanno.

Ferma sul corridoio, un po' appartata,
le sue gambe di statua

sostenevano gli urti

come solido ponte un fiume in piena.

Non gloria in lei spirava,

non frenesia di vita o giovinezza,

ma una decisa e forte indifferenza

luceva nei suoi occhi assorti e aguzzi.

Era di quelle

romane bellezze

che son rare anche a Roma,

dove mai non s'incontrano

senza un muto stupore.

Era un grande segreto

della vita di Roma

che m'appariva in luogo men propizio,
nella forma più degna.

Donde veniva, ove andava

la bella romana chiomata

di lucidi e ricci capelli?

Quale mestiere o cura attribuirle?

Spostandosi verso l'uscio

trovò qualcuno con cui discorrere
famigliarmente.

E mi volgeva le spalle

alte com'ali tese.

Al Colosseo discese leggermente,
scomparendo ai miei occhi, oimé, per sempre.

(VINCENZO CARDARELLI)

A una passante

La via assordante strepitava intorno a me.

Una donna alta, sottile, a lutto, in un dolore
immenso, passò sollevando e agitando

con mano fastosa il pizzo e l'orlo della gonna,
agile e nobile con la sua gamba di statua.

Ed io, proteso come folle, bevevo

la dolcezza affascinante e il piacere che uccide
nel suo occhio, livido cielo dove cova l'uragano.

Un lampo... poi la notte! - Bellezza fuggitiva
dallo sguardo che m'ha fatto subito rinascere,

ti rivedrò solo nell'eternità?

Altrove, assai lontano di qui! Troppo tardi! Forse mai!

Perché ignoro dove fuggi, né tu sai dove vado,
tu che avrei amata, tu che lo sapevi!

(CHARLES BAUDELAIRE, trad. Claudio Rendina)

Giochi ogni giorno...

Giochi ogni giorno con la luce dell'universo.
Sottile visitatrice, giungi nel fiore e nell'acqua.
Sei più di questa bianca testina che stringo
come un grappolo tra le mie mani ogni giorno.

A nessuno rassomigli da che ti amo.
Lasciami stenderti tra le ghirlande gialle.
chi scrive il tuo nome a lettere di fumo tra le stelle del sud?
Ah lascia che ricordi come eri allora, quando ancora non esistevi.

Improvvisamente il vento ulula e sbatte la mia finestra chiusa.
Il cielo è una rete colma di pesci cupi.
Qui vengono a finire i venti, tutti.
La pioggia si denuda.

Passano fuggendo gli uccelli.
Il vento. Il vento.
Io posso lottare solamente contro la forza degli uomini.
Il temporale solleva in turbine foglie oscure
e scioglie tutte le barche che iersera s'ancorarono al cielo.

Tu sei qui. Ah tu non fuggi.
Tu mi risponderai fino all'ultimo grido.
Raggomitolati al mio fianco come se avessi paura.
Tuttavia qualche volta corse un'ombra strana nei tuoi occhi.

Ora, anche ora, piccola mi rechi caprifogli,
ed hai persino i seni profumati.
Mentre il vento triste galoppa uccidendo farfalle
io ti amo, e la mia gioia morde la tua bocca di susina.

Quanto ti sarà costato abituarti a me,
alla mia anima sola e selvaggia, al mio nome che tutti allontanano.
Abbiamo visto ardere tante volte l'astro baciandoci gli occhi
e sulle nostre teste ergersi i crepuscoli in ventagli giranti.

Le mie parole piovero su di te accarezzandoti.
Ho amato da tempo il tuo corpo di madreperla soleggiata.
Ti credo persino padrona dell'universo.
Ti porterò dalle montagne fiori allegri, copihues,
nocciole oscure, e ceste silvestri di baci.
Voglio fare con te
ciò che la primavera fa con i ciliegi.
(NERUDA)

Donna

Nel tuo esserci l'incanto dell'essere,
La vita, tua storia,
segnata dal desiderio d'essere
semplicemente donna!

Nel tuo corpo ti porti,
come nessun altro,
il segreto della vita!
Nella tua storia
la macchia dell'indifferenza,
della discriminazione, dell'oppressione...
in te l'amore più bello,
la bellezza più trasparente,
l'affetto più puro
che mi fa uomo!
(ELIOMAR RIBEIRO DE SOUZA)

A mia moglie

Tu sei come una giovane
una bianca pollastra.
Le si arruffano al vento
le piume, il collo china
per bere, e in terra raspa;
ma, nell'andare, ha il lento
tuo passo di regina,
ed incede sull'erba
pettoruta e superba.
È migliore del maschio.
È come sono tutte
le femmine di tutti
i sereni animali
che avvicinano a Dio,
Così, se l'occhio, se il giudizio mio
non m'inganna,
fra queste hai le tue uguali,
e in nessun'altra donna.
Quando la sera assonna
le gallinelle,
mettono voci che ricordan quelle,
dolcissime, onde a volte dei tuoi mali
ti quereli, e non sai
che la tua voce ha la soave e triste
musica dei pollai.

Tu sei come una gravida
giovenca;
libera ancora e senza
gravezza, anzi festosa;
che, se la lisci, il collo
volge, ove tinge un rosa
tenero la tua carne.
se l'incontri e muggire
l'odi, tanto è quel suono
lamentoso, che l'erba
strappi, per farle un dono.
È così che il mio dono
t'offro quando sei triste.

Tu sei come una lunga
cagna, che sempre tanta
dolcezza ha negli occhi,
e ferocia nel cuore.
Ai tuoi piedi una santa
sembra, che d'un fervore
indomabile arda,
e così ti riguarda
come il suo Dio e Signore.
Quando in casa o per via
segue, a chi solo tenti
avvicinarsi, i denti
candidissimi scopre.
Ed il suo amore soffre
di gelosia.

Tu sei come la pavida
coniglia. Entro l'angusta
gabbia ritta al vederti
s'alza,
e verso te gli orecchi
alti protende e fermi;
che la crusca e i radicchi
tu le porti, di cui
priva in sé si rannicchia,
cerca gli angoli bui.
Chi potrebbe quel cibo
ritoglierle? chi il pelo
che si strappa di dosso,
per aggiungerlo al nido
dove poi partorire?
Chi mai farti soffrire?

Tu sei come la rondine
che torna in primavera.
Ma in autunno riparte;
e tu non hai quest'arte.
Tu questo hai della rondine:
le movenze leggere:
questo che a me, che mi sentiva ed era
vecchio, annunciavi un'altra primavera.

Tu sei come la provvida
formica. Di lei, quando
escono alla campagna,
parla al bimbo la nonna
che l'accompagna.

E così nella pecchia
ti ritrovo, ed in tutte
le femmine di tutti
i sereni animali
che avvicinano a Dio;
e in nessun'altra donna.
(UMBERTO SABA)

Romeo e Giulietta

Silenzio! Quale luce irrompe da quella finestra lassù?
È l'oriente, e Giulietta è il sole.
Sorgi, vivido sole, e uccidi l'invidiosa luna,
malata già e pallida di pena
perché tu, sua ancella, di tanto la superi in bellezza.
Non essere la sua ancella, poiché la luna è invidiosa.
Il suo manto di vestale è già di un verde smorto,
e soltanto i pazzi lo indossano. Gettalo via.

È la mia donna; oh, è il mio amore!
se soltanto sapesse di esserlo.
Parla, pure non dice nulla. Come accade?
Parlano i suoi occhi; le risponderò.
No, sono troppo audace; non parla a me;
ma due stelle tra le più lucenti del cielo,
dovendo assentarsi, implorano i suoi occhi
di scintillare nelle loro sfere fino a che non ritornino.

E se davvero i suoi occhi fossero in cielo, e le stelle nel suo viso?
Lo splendore del suo volto svilirebbe allora le stelle
come fa di una torcia la luce del giorno; i suoi occhi in cielo
fluirebbero per l'aereo spazio così luminosi
che gli uccelli canterebbero, credendo finita la notte.

Guarda come posa la guancia sulla mano!
Oh, fossi un guanto su quella mano
e potessi sfiorarle la guancia!
(SHAKESPEARE)

Donna

Donna, non sei soltanto l'opera di Dio,
ma anche degli uomini, che sempre
ti fanno bella con i loro cuori.
I poeti ti tessono una rete
con fili di dorate fantasie;
i pittori danno alla tua forma
sempre nuova immortalità.
Il mare dona le sue perle,
le miniere il loro oro,
i giardini d'estate i loro fiori
per adornarti, per copirti,
per renderti sempre più preziosa.
Il desiderio del cuore degli uomini
ha steso la sua gloria
sulla tua giovinezza.
Per metà sei donna,
e per metà sei sogno.
(RABINDRANATH TAGORE)



I PASSI DELLA DONNA

dal MOVIMENTO FEMMINISTA all'EMANCIPAZIONE
in CAMPO ECONOMICO, SOCIALE, POLITICO

“La donna è, rispetto all'uomo, quello che è lo schiavo rispetto al padrone, il lavoro manuale rispetto al lavoro mentale, il barbaro rispetto al Greco. La donna è un uomo incompleto: essa se ne sta ritta su un gradino più basso nella scala dello sviluppo...”

Così scrive al tempo di Alessandro Magno il grande pensatore e scienziato Aristotele, dando la sanzione della riflessione filosofica a un pregiudizio largamente diffuso presso i popoli greci.

Non si può dire che i romani del tempo e quelli successivi abbiano condiviso del tutto questa opinione: si sa infatti che presso di loro la donna godeva in quanto madre di famiglia e custode, col marito, dei valori tradizionali, di grande prestigio e di una certa autonomia; ma bisogna riconoscere che anche presso di loro la donna non ebbe possibilità di farsi valere in altri campi che in quello dell'educazione dei figli e del lavoro domestico.

Le cose cominciarono a cambiare, anche se molto lentamente e non in tutti i campi, con l'avvento del cristianesimo. **Il cristianesimo** introdusse infatti il concetto della fondamentale uguaglianza di tutti gli uomini: "non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Paolo di Tarso, Gal 3,28). Questo concetto, oltre all'esempio personale di Gesù e dei suoi apostoli, **conferì alle donne all'interno della comunità cristiana una dignità ed un ruolo mai avuti prima**. Un segno di questa nuova posizione è rappresentato dal prestigio di cui da

subito godettero la madre di Gesù – definita come l'essere umano più nobile mai esistito – e tutte le donne di fede e di virtù. Restava una differenza di ruoli all'interno della Chiesa (presbiterato ed episcopato erano riservati ai maschi) e attorno ad essa si sedimentò quanto rimaneva dell'antico pregiudizio maschilista. Si sviluppò così una **strana coabitazione di convinzioni opposte: pari dignità tra uomo e donna, ma diversa misura di attitudini propriamente umane e quindi effettiva superiorità maschile nei ruoli sociali**. La formulazione più caratteristica di questo contorto e poco cristiano pensiero la troviamo in San Tomaso di Aquino, non a caso grande ammiratore di Aristotele, il quale definì la donna "uomo mancato". Bisognerà arrivare al millesettecento per trovare una nuova definizione della posizione della donna nella società.

Proprio partendo dal concetto cristiano della sostanziale parità degli esseri umani, alcuni pensatori non cristiani del settecento arrivarono a postulare non solo i principi di uguaglianza, libertà, e fraternità, ma anche quello di un ruolo paritario (e quindi di pari diritti) di uomo e donna all'interno della società. Questo nuovo pensiero poté attecchire grazie al nuovo posto che la donna si trovava a ricoprire nella società in seguito all'**industrializzazione**: vi erano settori dell'economia in cui le donne svolgevano esattamente gli stessi lavori degli uomini con risultati identici o superiori. Ci furono notevoli resistenze alla diffusione e all'applicazione del principio di parità di diritti tra uomo e donna, resistenze analoghe e addirittura più ostinate di quelle che accompagnarono l'emancipazione della classe operaia.

All'inizio del secolo scorso tuttavia qualcosa cominciò a cambiare, sia in seguito al progredire dell'industrializzazione, sia, soprattutto, in seguito ad una presa di coscienza da parte delle donne, che ad un certo punto vollero ribellarsi alla condizione di inferiorità politica e sociale.

IL MOVIMENTO FEMMINISTA: L'EMANCIPAZIONE IN CAMPO SOCIALE E POLITICO

Il fulcro dell'emancipazione della donna fu sicuramente il **movimento femminista**, movimento che, per la prima volta nella storia, unì sole donne, permettendo loro di combattere per i propri diritti. Uno tra i primi grandi traguardi raggiunti dalle femministe fu il diritto di voto. In **Inghilterra**, in cui si sviluppò prima che altrove il movimento femminista e in cui comparvero le prime fautrici del diritto di suffragio (le suffragette), le donne ottennero il suffragio amministrativo già nel **1869**, ma dovettero poi attendere il **1918** per avere finalmente il diritto di voto politico. L'esempio dell'Inghilterra fu seguito da altre nazioni, nel 1919 dalla Germania e solo nel **1948** dall'**Italia**. Ma questa non era che una prima grande vittoria per le donne: una battaglia era stata vinta, ma la guerra non poteva dirsi che appena cominciata. Infatti possiamo dire che il conflitto per ottenere una reale parità tra uomo e donna è durato fino alla metà degli anni '80, ed è stato caratterizzato da momenti di stallo se non di regresso.

Ritornando all'Italia, ad esempio, si sa come, dopo la capitolazione del fascismo, pur avendo conquistato il diritto di voto, le donne non videro cambiare di molto la propria condizione. **Si dovette arrivare al boom economico degli anni '60** per

aver significativi cambiamenti nel modo di vivere. Allora infatti le donne cominciarono ad intraprendere più numerose un lavoro fuori casa, mentre lo sviluppo tecnologico e scientifico offriva strumenti per alleggerire il lavoro domestico attraverso l'uso di frigoriferi, di lavatrici, dell'aspirapolvere. Lo sviluppo dell'industria e conseguentemente dei servizi accrebbe non solo il bisogno di manodopera, ma anche il bisogno di istruzione. L'estensione dell'obbligo di istruzione favorì l'emancipazione femminile, accelerando l'entrata delle donne in tutti i settori produttivi. Si sentì allora il bisogno di riformare il **diritto di famiglia**, per far valere all'interno di esso il principio della parità tra uomo e donna. La legge fu approvata nel **1975**.

Negli stessi anni il movimento femminista si batté per ottenere l'introduzione del **divorzio** e la legalizzazione dell'**aborto**, per quanto in verità questi obiettivi avessero poco a che fare con i diritti delle donne e attenessero piuttosto ad una nuova visione dei diritti individuali. Ambedue i provvedimenti furono approvati, rispettivamente nel 1970 e nel 1978, e confermati dal fallimento dei referendum abrogativi del 1974 e del 1981.

Essi ebbero un notevole impatto sul costume, contribuendo a sottrarre alla sfera pubblica il controllo delle scelte relative alla costituzione della coppia e alla procreazione, nonché a svalutare la funzione sociale della famiglia tradizionale.

IL LAVORO: L'EMANCIPAZIONE IN CAMPO ECONOMICO

Abbiamo detto più sopra che l'emancipazione femminile è progredita grazie allo sviluppo dell'industrializzazione. Fermiamoci ora a considerare meglio questo fenomeno, facendo il punto sulla situazione attuale delle donne nel campo produttivo.

La rivoluzione industriale si attuò con l'inserimento nel cielo economico di donne e bambini. Con la semplificazione e la parcellizzazione del processo produttivo non era-

no infatti più necessarie persone altamente qualificate ma, avendo l'individuo compiti molto semplici, bastava una manodopera minimamente qualificata. Ciò fece sì che la donna, lasciate le mura domestiche e inserita nel mondo produttivo esterno, acquisisse una consapevolezza della sua utilità e quindi pretendesse un riconoscimento più ampio della propria dignità.

L'inserimento in massa delle donne nel mondo del lavoro si ebbe durante la prima guerra mondiale. A partire dal 1915, col protrarsi della guerra, fu necessario provvedere a riaprire alcune fabbriche di vitale importanza per le esigenze belliche. I governi fecero allora appello alle donne affinché occupassero i posti e le mansioni che fino a quel momento erano stati considerati maschili, e ciò accelerò l'integrazione femminile nella produzione agricola, industriale e dei servizi.

Questo fenomeno si ripeté poi ancor più accentuato nella seconda guerra mondiale e nel secondo dopoguerra, quando le donne cominciarono a entrare nelle più svariate attività, diventando, ad esempio, segretarie, telefoniste, infermiere, commercianti, parrucchiere etc ..

Con un processo continuo di integrazione durato dagli anni '50 fino ai giorni nostri, **la donna ha finito per essere ammessa a tutte le attività**, anche a quelle che nel passato erano considerate tipicamente maschili, come il servizio militare. Oggi le donne registrano difficoltà a inserirsi solo ai livelli più elevati della pubblica amministrazione e delle industrie, e non in tutti i paesi. Infatti recentemente la Norvegia si è posta all'attenzione del mondo per aver stabilito un termine entro cui nelle imprese ci dovrà essere almeno il 40% di donne a livello dirigenziale, pena la dichiarazione dello stato di crisi.

Nonostante la situazione per le donne sia decisamente migliorata, **rimangono tuttavia dei fattori di discriminazione:**

- La disoccupazione femminile risulta maggiore a quella maschile; ciò è dovuto a vari fattori, alcuni dei quali chiaramente di-

scriminatori: succede infatti che, a causa dei costi aggiuntivi per maternità, i datori di lavoro privati assumano più difficilmente o licenzino con facili pretesti le lavoratrici madri.

- Inoltre in molti campi e in molti paesi la retribuzione delle donne risulta inferiore a quella degli uomini.
- Infine il lavoro fuori casa, quando c'è, risulta piuttosto gravoso, poiché si aggiunge per gran parte delle donne al lavoro domestico e alla cura dei figli, che finisce per render più stressante la loro vita.

CONCLUSIONE: NUOVI OBIETTIVI PER IL FEMMINISMO

Rimane dunque della strada da percorrere prima di veder realizzata la piena parità tra uomo e donna. Vorremmo però osservare che **la parità non può essere, come è stato finora, l'unico obiettivo delle donne**. E' diventato chiaro negli ultimi tempi che parità non significa appiattimento ed omologazione. Nello sforzo di ottenere pari diritti e pari opportunità politiche e sociali molte donne hanno dimenticato o sacrificato ciò che le caratterizza rispetto ai maschi e le rende insostituibili in qualsiasi società: il poter essere madri e il saper essere il cemento con cui si costruisce ogni edificio familiare. Lo dimostra il pauroso calo della natalità e la triste crisi della famiglia, di cui femmine e maschi sono responsabili in uguale misura.

Forse il prossimo traguardo del movimento femminista dovrà essere proprio il recupero da parte della donna, ormai diventata protagonista alla pari dell'uomo nella costruzione del mondo, del ruolo di madre all'interno di una famiglia rinnovata e finalmente riequilibrata.

Fontana Sara

Galet Sara

Paoletti Michela

Tormena Francesca



Violenza sulle donne

Ogni estate è caratterizzata da tormentoni che continuiamo a canticchiare fino alla ripresa delle lezioni. Nella scorsa estate uno dei motivetti più gettonati è stato la canzone “Malo” della cantante spagnola *Bebe*.

Incuriosito dal video, dove la cantante appare molto più che arrabbiata, ho deciso di cercare la traduzione del testo in italiano, e ne sono rimasto colpito.

Vi propongo nella pagina a fianco sia il testo in spagnolo che quello in italiano.

Come potete subito notare, non è un testo qualsiasi, è un testo di denuncia. E non di una denuncia ideologica tipo, che so, quelle contro la guerra o l'inquinamento o la politica americana, ma di una denuncia nata dal vissuto quotidiano.

Questa canzone affronta un problema molto importante a cui non solo la Spagna ma pure l'Italia è interessata: la **violenza domestica delle donne**.

Prima degli anni '70 si parlava di violenza contro le donne solo a proposito della violenza sessuale agita da un estraneo. Le percosse, i ricatti, gli insulti, le minacce e le privazioni economiche ai danni della moglie o dei figli venivano considerati normali conflitti familiari se non addirittura mezzi di giusta correzione legittimi ed appartenenti alla sfera del privato. Il fenomeno della violenza, anche se diffuso, restava nascosto tra le pareti domestiche.

È solo dagli anni '90 in poi che l'ONU, il Consiglio d'Europa e il Parlamento Europeo, e finalmente anche i parlamenti nazionali hanno adottato più risoluzioni per garantire alle donne il diritto alla libertà, all'uguaglianza e alla sicurezza, riconoscendo nella violenza – anche in ambito familiare – uno strumento

lesivo di tali diritti.

Come conseguenza, molte donne che prima soffrivano in silenzio ora escono allo scoperto, cercano aiuto per intraprendere un cammino che permetta loro di ritrovare la stima di sé, il coraggio di riprendere in mano la propria vita e quella dei propri figli, e la capacità di progettare il futuro.

La violenza domestica è quasi sempre un insieme di aggressioni fisiche, psicologiche e sessuali. Non sono violenza solo le percosse, le ferite o le ossa rotte, ma anche le minacce, gli insulti, i riscatti, le umiliazioni, la derisione, il prendere la donna per pazza, spesso in presenza dei figli terrorizzati, l'impedirle d'incontrare i propri amici o familiari.

La violenza domestica contro la donna è una violazione dei diritti umani che causa profonde ferite nel corpo e nella mente.

Anche i figli, spesso spettatori passivi e impotenti, restano segnati da questa esperienza traumatica: il loro diritto a vivere e crescere in un ambiente sicuro viene calpestato. Vedere la propria madre succube del proprio padre che con violenza ne abusa è una delle esperienze più abominevoli e più traumatiche. Alle volte i bambini ne escono feriti anche fisicamente nel tentativo di difendere la madre.

La donna maltrattata vive nella paura continua di sbagliare, di dire o fare qualcosa che possa scatenare la reazione violenta del maltrattatore; si sente insicura e indifesa.

Nella propria casa è perennemente in ansia per sé e per i propri figli.

Gli insulti, le offese, le umiliazioni, le minacce, che spesso precedono o accompagnano la violenza fisica, intaccano giorno dopo giorno la stima di sé, la portano a essere passiva, incapace di prendere deci-

sioni, a cadere nella depressione o a pensare al suicidio; anche queste sono “ferite” che devono essere curate e che richiedono interventi specialistici e tempi lunghi per essere rimarginate.

Sono decisamente peggiori le ferite psicologiche rispetto a quelle fisiche perché lasciano tracce indelebili nella persona.

Alcune vittime cercano di minimizzare o negare il problema; altre ricorrono all'uso di alcool o droghe per tentare di sopravvivere alla sofferenza e al dolore di una vita personale e familiare distrutta.

Alle sofferenze fisiche e psicologiche si sommano spesso danni economici e sociali: molte donne rinunciano ad un'occupazione fuori casa per accudire ai figli, altre devono frequentemente assentarsi dal lavoro - o addirittura lasciarlo - a seguito di attacchi particolarmente violenti o perché insultate e minacciate anche di fronte a colleghi o datori di lavoro, e si ritrovano così totalmente dipendenti dal partner, escluse, limitate o controllate nell'uso del denaro a disposizione in famiglia.

La domanda che ci si pone al termine di un articolo di accusa sociale come questo sorge spontanea: **ma che cosa si può fare per debellare o ridurre il fenomeno?** La risposta è semplice: si può, anzi si deve **DENUNCIARE!** Bisogna riconoscere che, se in passato denunce del genere erano rarissime, oggi stanno divenendo sempre più frequenti: segno che la coscienza della propria dignità è cresciuta nelle donne, che la sensibilità collettiva condanna ormai senza appello la violenza nei loro confronti, e che le leggi sono sufficientemente eque e precise. C'è da augurarsi che questo processo continui.

Domenico Bottega

CATTIVO

Sei apparso in una notte fredda
 con puzza di tabacco putrido e gin.
 La paura già mi prendeva
 mentre incrociavi le dita dietro la porta.
 Il tuo viso di bel bambino
 se l'è mangiato il tempo nelle tue vene,
 e la tua insicurezza maschilista
 si riflette ogni giorno nelle mie lacrimucce

"Una volta ancora".
"No, per favore, che sono stanca,
e non posso col cuore.
"Una volta ancora".
"No, amore mio, per favore.
Non gridare che i bambini dormono"

Divento come il fuoco,
 brucio i tuoi pugni di acciaio
 e dal colore scuro delle mie guance
 tirerò fuori la forza per guarire le mie ferite.

Cattivo, cattivo, cattivo, cattivo sei.
 Non si fa del male a chi si ama, no.
 Tonto, tonto, tonto sei,
 non crederti migliore delle donne.

Il giorno è grigio quando ci sei
 e il sole appare di nuovo quando vai via.
 E la pena del mio cuore
 io me la devo inghiottire col fuoco.
 Il mio viso di bambina carina
 è invecchiato nel silenzio.
 Ogni volta che mi dai della puttana,
 il tuo cervello si fa più piccolo.

Cattivo, cattivo, cattivo sei.
 Cattivo sei, perché vuoi.
 Cattivo, cattivo, cattivo sei.
 Non mi offendere, ché mi fa male.
 Sei debole e sei cattivo.
 Non crederti migliore di me,
 né di nessun altro.
 E ora io mi fumo
 una sigaretta
 e dopo ti metto il fumo
 nel cuoricino.

Perché cattivo, cattivo, cattivo sei tu.
 Cattivo, cattivo, cattivo sei, sì.
 Cattivo, cattivo sei, sempre.

**A.A.A.
 CERCASI
 UTERO
 IN AFFITTO**

**Richiesta bella presenza
 ed età compresa tra 18 e 28 anni.**

Quest'annuncio è comparso su un giornale argentino qualche tempo fa. A scriverlo un imprenditore, che da poco si è trasferito in Spagna.

Spiega così: « Dopo il fallimento di numerosi legami sentimentali e dopo esser rimasto vittima di dispute per l'affidamento dei miei figli, ho deciso di agire in questo modo». E continua dicendo: «Non sono disposto a ricevere ricatti del tipo 'se non mi dai questa cosa non vedrai tuo figlio'. Voglio mettermi d'accordo con la madre affinché mi dia un bambino, trattando il tutto con la massima chiarezza, "da adulti"!»

L'imprenditore ha già ricevuto molte offerte. Lo speciale "affitto" infatti prevede una ricompensa, anche se non è stata precisata, e molte donne ne sono state allettate. Si sa che potrebbe essere una somma sufficiente a pagare gli studi, se la mamma dovesse essere una studentessa; se fosse già laureata, l'uomo avrebbe promesso l'acquisto di una casa.

Il fenomeno non è nuovo, nel mondo è abbastanza diffuso, e le statistiche dicono che è l'India a detenere il triste primato.

Sempre più coppie occidentali sterili si affidano a donne del Terzo Mondo disposte a portare avanti una gravidanza per conto terzi, in cambio di una cifra che per noi occidentali è irrisoria, ma per loro è tale da poter cambiare letteralmente la vita (circa 3.800 euro, contro i 38 mila che un'europaea in media richiede per questo "servizio").

Sembra che siano circa 500.000 i bimbi nati ogni anno da mamme "surrogate", e di questi 100-150 mila nascono in India: un quinto.

Domenico



Modelle PAZZE & pazzi MODELLI

Maiara Galvao Vieira, 14 anni: morta per arresto cardiocircolatorio provocato da anoressia nervosa.

Thayrinne Machado Brotto: deceduta per anoressia

Beatriz Cristina Ferraz, 23 anni: morta per complicazioni cardiache causate da anoressia (pesava soltanto 35 chili).

Ana Carolina Reston Macan: morta di anoressia (pesava soltanto quaranta chili distribuiti su 174 centimetri di altezza).

Carla Sobrado Casalle, 21 anni: aspirante modella con l'ossessione della magrezza. Deceduta.

Luisel e Eliana Ramos: morte perché avevano deciso di non mangiare più.

Penso che sarebbe stato sufficiente citare un solo nome di questa lista nera di donne morte per sfilare, ma ho voluto metterli tutti per far capire che non stiamo scherzando.

Tutti lo sappiamo: per chi sfilare la taglia da portare è la 38, e per raggiungerla le aspiranti-modelle sono pronte a tutto.

Ho cercato in qua e in là qualche esempio di "pazzie" per dimagrire: ne ho trovate di davvero bizzarre (se così possiamo definirle).

La domanda è sempre la stessa: «Come si fa a dimagrire il più velocemente possibile?»

Melanie, californiana, 22 anni vive a Milano e consiglia: « Bevi

solo *Red Bull* per due settimane e vedrai: perderai fino a 4 chili mantenendo l'energia per lavorare, e non avrai mai fame».

Sveta, siberiana, dice: «Ci sono delle pillole che vengono date alle capre per sviluppare la massa muscolare. Nelle donne provocano perdita di peso perché accelerano il metabolismo, bruciando la massa grassa».



Polly, tedesca, 16 anni racconta che alla mattina, per colazione, mangia ovatta imbevuta di succo di arancia: toglie la fame per tutto il giorno.

E queste sono solo alcune. Trovo davvero sconvolgente ridursi a questa vita. E poi per co-

sa? Per «successo, fama, soldi, vestiti»? Penso che queste donne (alcune ancora ragazzine, altre già adulte) non abbiano capito proprio niente della vita: voglio dire del valore che essa ha, e quindi del rispetto che bisogna avere nei confronti del proprio corpo.

Tra l'altro la carriera di modella è effimera, un giorno o l'altro finisce per tutte. **Louise**, canadese, parla proprio di questo: «Vivo nell'incertezza, non so mai quali e quanti lavori avrò, ma per ora non mi pongo troppi problemi, perché ho solo 23 anni: voglio sfruttare questa possibilità e poi, tra qualche anno, con i soldi guadagnati, vorrei iniziare una nuova esperienza di vita». Alla luce di ciò che abbiamo visto, verrebbe da obiettare: "Sei proprio sicura che ci sarà un futuro per te?"

La consapevolezza del pericolo rappresentato per la salute da certi emaciati modelli di bellezza e di eleganza, (o forse semplicemente per il desiderio di venir incontro a inconfessabili disagi dell'utenza) qualcuno ha pensato di diffondere modelli diversi e più comuni.

È diventato un *case-history* studiato alla Bocconi di Milano quello della prima campagna pubblicitaria nel '98 di Elena Mirò, marchio di abbigliamento per donne dalla 46 in su, che aveva come slogan: CIAO, MAGRE! Una campagna che ha avuto successo, tanto che oggi

Ciao Magre è il nome della prima agenzia di modelle *plus size*. Come sono le modelle *plus size*? Per spiegarvelo vi racconto la storia di Kate Dillon.

Kate Dillon era sempre stata una delle ragazze più corteggiate della sua scuola. Amava il mondo della moda, e quando a 16 anni venne notata da un fotografo di San Diego (pesava 52 chili distribuiti su un metro e ottanta), non si lasciò sfuggire l'occasione. Arrivata in agenzia, le dissero che doveva dimagrire. Si iscrisse in una di quelle palestre aperte 24 al giorno, dove passava intere nottate. Non mangiava quasi niente, ma quel "quasi" era un problema: bisognava eliminarlo.

Un giorno ebbe l'intuizione adatta: se dormi, non mangi. Iniziò a prendere sonniferi: dormiva tutto il giorno, così non le veniva fame.

Senonché un giorno si ammalò: un virus intestinale la costrinse a letto per dieci giorni senza cibo. L'undicesimo giorno ebbe un servizio importantissimo. Non si reggeva quasi in piedi, ma decise di recarsi lo stesso allo studio fotografico. Le viene incontro la *fashion editor* dicendole: «Kate, hai davvero un aspetto magnifico, non ti ho mai vista così in forma». Kate capì per la prima volta che, se per essere magnifica in quell'

ambiente, doveva essere ammalata, e concluse che allora c'era qualcosa che non andava. Quella sera cenò come non faceva da anni, e si sentì benissimo!

Le ci vollero due anni di analisi per uscire. Dopo questo periodo di pausa, qualcuno le propose di diventare una *plus size model*, una modella con una taglia normale, non una 38, ma una 46!

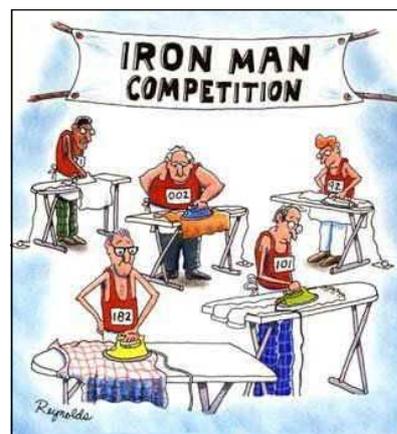
È da otto anni che fa questo mestiere (ben pagato: 300 mila dollari l'anno) e conduce una vita sana, facendo palestra e consumando pasti regolari e bilanciati.

Ed ora riflettiamo: quale è dunque la differenza vera tra una ragazza taglia 38 e una *plus size*?

Non è il peso o la taglia, ma è il sorriso, la felicità e la soddisfazione che non si trova mai nei volti pallidi e sofferenti delle prime, e si può vedere invece nei volti luminosi delle seconde! Che possono permettersi un cappuccino al bar e non sono costrette a bere sempre acqua minerale diuretica. Che possono sentirsi normali e concedersi la libertà di vivere come le loro coetanee. Che non violentano e non sfigurano in se stesse la natura, ma ne esprimono la bellezza e la vitalità.

Viva dunque le *plus size*!

Domenico





Scorciatoie

È nell'indole umana cercare strade più facili per raggiungere l'obiettivo che ci si è prefissati.

Noi lo facciamo con lo studio, con i compiti (in base al principio ecologico: «Il miglior risultato col minimo sforzo!»). E molti lo fanno nel mondo del lavoro, facendosi raccomandare o comprando favori. Gli ambienti dello spettacolo sono quelli in cui questa pratica è più diffusa e mostra i suoi risvolti più brutti e tristi: perché qui i favori si comprano spesso svendendo la propria dignità e addirittura lasciando usare il proprio corpo.

Questo fenomeno è generalmente legato al mondo femminile: non che manchino esempi di giovani uomini che si lasciano sfruttare, ma i casi che emergono di solito sono relativi a donne. C'è da chiedersi il perché di questo fenomeno.

Si può subito osservare che **emergere nel mondo della moda/televisione per le donne è più difficile**, perché più vasta è la concorrenza e perché i meccanismi di selezione sono in gran parte in mani maschili. Ma ciò non rappresenta una spiegazione sufficiente. Ci si può infatti domandare ancora: «Cosa spinge una ragazza a concedersi sessualmente ad un uomo?».

Per rispondere a questa nuova domanda penso sia ne-

cessario fare un passo indietro. **Giornali, televisione, film, mass media in genere ci propongono indossatrici, pin up, attrici, presentatrici, cantanti e veline come donne riuscite e soddisfatte perché belle, famose e ricche.** Ma quale ragazza non vorrebbe riuscire ed essere felice nella vita? **Di qui il desiderio e qualche volta l'ossessione a tentare tali carriere.** C'è chi ci prova, si presenta ad uno-due concorsi o provini, viene scartata e se ne torna a casa contenta lo stesso o comunque rassegnata. Ma c'è chi vuole arrivare **a tutti i costi** e così ricorre a ogni sorta di stratagemmi, imbrocchi qualsiasi scorciatoia, per l'ap-punto.

Ci si rivolge allora "a quelli che sanno farti entrare nei giri giusti" e gli si offre o semplicemente gli si concede quella disponibilità che tipi del genere raramente sanno non accettare o non pretendere. Che squallore pensare a tutto ciò.



Che rabbia nei confronti di questi uomini!

Ma ora eccoci al punto cruciale: a che pro il sacrificio della propria dignità? Per essere famose! Beh, che fregatura! Lasciare usare il proprio corpo, cioè - diciamo la parola giusta- prostituirsi (che è un'umiliazione davvero immane) per un po' di popolarità!

Forse bisognerebbe far capire a queste ragazze che si credono tanto donne di mondo, già navigate, che non sono le cose effimere ad essere importanti.

Sono altri i valori nella vita: non certo la bellezza e il successo, i soldi e la fama, che prima o dopo abbandonano tutti, bensì la **RETTITUDINE, l'AMORE, l'AMICIZIA, la SALUTE, la FAMIGLIA**, che sono i fondamenti di una vita buona e felice.

Non voglio certo ergermi a giudice di nessuno, ma voglio semplicemente dimostrare il mio dissenso verso tutti coloro che offendono ciò in cui io credo, ciò che io ritengo essere veramente importante.

Non sono i soldi a fare il ricco. Il ricco è colui che è contento con poco (di materiale), ma ha ciò che serve nel momento del bisogno: la coscienza tranquilla e qualcuno sul cui affetto poter contare davvero.

Domenico



L'AMORE-PASSIONE

un'invenzione della modernità?

In un numero dedicato alla donna sembra che possa collocarsi bene una **riflessione sull'amore-passione**. E' infatti riconosciuto che delle due espressioni dell'essere umano che sono rispettivamente l'uomo e la donna, è proprio la donna che, per la sua relazione più intima con le forze profonde della vita e quindi per la sua tendenziale maggiore istintività, ne risulta maggiormente toccata e ne paga le maggiori conseguenze.

L'autore parte da una constatazione, che cioè nella nostra attuale cultura occidentale l'amore è concepito comunemente come passione, cioè come sentimento primitivo, pulsionale, e perciò stesso insofferente di regole e controlli: ne fanno fede gli infiniti libri, film e canzoni che così lo presentano e descrivono. Senza parlare degli innumerevoli episodi cronaca che lo vedono protagonista per lo più in negativo.

Ebbene, **all'autore sembra che** questa concezione non trovi riscontro né in altre culture né nella stessa cultura greco-romana-ebraico-cristiana da cui l'attuale nostra deriva, ma sia **il frutto di una particolare evoluzione del pensiero e del costume e rappresenti più una deviazione pericolosa che un ragguaglio positivo sulla strada della civiltà**.

Sono abbastanza note le tesi con cui Denis de Rougemont sosteneva che l'amore, così come noi lo conosciamo in Occidente - cioè come passione e valore assieme - è una invenzione dei trovatori medioevali e, in parte, del Catarismo, con il suo rigido dualismo e con l'idea di trasgressione che la ricerca dei piaceri terreni reca inevitabilmente con sé. Tesi, appunto, non nuove; ma forse non si è riflettuto abbastanza sul fatto che non solo nell'antichità greco-romana, ma anche nelle culture extra-europee, da quelle "primitive" (come la polinesiana) a quelle "superiori" (come la cinese classica) esisteva ed esiste un diffuso atteggiamento di diffidenza, per non dire di condanna, nei confronti dell'amore passionale, visto come una vera e propria minaccia sociale. Consideriamo la concezione romana e greca.

Si cita continuamente il verso virgiliano "*Amor omnia vincit*", ma si omette di precisare che **Virgilio non valutava affatto l'invincibilità dell'amore come un fattore positivo**; tutt'altro: vedeva in esso la prova della sua natura crudele e malvagia. Didone, il personaggio più grande (artisticamente e umanamente) da lui creato, è una vittima infelicissima dell'amore-passione, che giunge al delirio e al suicidio per colpa di tale sentimento. Cordinone, nella II ecloga, leva un canto di infelicità per il suo amore non

corrisposto per il bell'Alessi; Damone, nella VII, si getta in mare da una rupe per il tradimento di Nisa; e l'amante abbandonata di Dafni, nello stesso carme, ricorre a un sortilegio per riportare a sé l'amato inconstante. Sappiamo da Orazio che negli orribili riti della magia nera si giungeva fino all'omicidio rituale di un bambino; da quello stesso Orazio che, parlando della libidine di Canidia, ha scritto i versi forse più impietosi sul desiderio d'amore di tutta la letteratura antica.

Perfino Catullo, il più "passionale" dei poeti latini, riconosce con se stesso che l'amore passionale per Lesbica è una forma di degradazione e di intollerabile smarrimento morale. E Ulisse declina gentilmente l'amore di Nausicaa non solo per un sentimento di fedeltà verso Penelope, ma anche e soprattutto perché, nella sua saggezza di uomo maturo che molto ha visto e molto sofferto (l'*Odissea* è il primo "romanzo di formazione" della letteratura occidentale) sa che l'amore passionale della giovane principessa dei Feaci, ingenua e generosa, in quel momento della sua vita e nel particolare contesto sociale in cui egli, naufrago straniero bisognoso d'aiuti per rientrare in patria, provocherebbe solo disastri.

Così come disastroso è, nelle *Argonautiche* di Apollonio Rodio, l'amore di Medea per Giasone: infatti la principessa colchica, tradita dal suo uomo,

arriverà al punto di imbandirgli per pasto le carni dei suoi figli; come già gli aveva sacrificato la vita del fratello Absirto, onde sottrarsi all'inseguimento e alla cattura dopo il furto del vello d'oro.

E' per questa consapevolezza che un poeta antico, - ancora Virgilio - lancia la più terribile maledizione che sia mai stata scagliata contro l'amore passionale:

"Ora conosco l'amore: su rocce lo Tmaro

o il Rodope e i Garamanti sperduti l'han generato;

nato non è tra gli umani, non ha nostro sangue.

(...) Amore feroce apprese le madri a intinger le mani

nel sangue dei figli. Crudelle, o madre, anche tu!

Più crudele la madre o fu più malvagio l'Amore?

Malvagio fu Amore, ma crudele, madre, anche tu."

(VERG., *Ecl.*, VIII, trad. di E. Cetrangolo)

L'Amore-Passione, dunque, non è nato tra gli umani, non ha il nostro sangue: è un essere alieno che segue leggi imperscrutabili e spaventose, un mostro che si nutre di sofferenze e di delitti.

Ce n'è abbastanza per comprendere che, se noi oggi pensiamo che un film d'amore o un romanzo d'amore non siano tali se vi manca l'elemento fortemente passionale, tutto al contrario pensavano gli antichi (e non si confonda la loro robusta sensualità con la passionalità: sono due cose totalmente diverse).

Allora, la domanda che vogliamo farci è: *perché l'Occidente moderno ha elaborato questo Mo-*

loch pauroso, al quale offre sacrifici e tributa omaggi, pur assistendo ogni giorno allo spettacolo cruento delle vittime che esso esige, di cui sono piene le pagine di cronaca e i notiziari del telegiornale?

Un dubbio si affaccia alla nostra mente e, piano piano,



continua a tormentarla: che vi sia una relazione diretta con la frustrazione, la rabbia repressa, l'infelicità che il modo di vita occidentale moderno produce? **che vi sia una relazione diretta con lo spirito della modernità?**

Per chiarire i termini del discorso, chiamiamo "spirito della modernità" quell'insieme di nodi culturali che a nostro parere caratterizzano la moder-

nità occidentale e che possiamo riassumere in cinque punti qualificanti: 1) sete di conoscenza-dominio sul mondo naturale; 2) aristocraticismo venato di profondo disprezzo per le masse; 3) crescita ipertrofica dell'Ego individuale; 4) stravolgimento e perversione della normale *libido* sessuale; 5) pragmatismo e utilitarismo ipocritamente mascherati da moralismo.

Oppure dobbiamo considerare una mera coincidenza il fatto che l'unica civiltà al mondo che ha fatto dell'idolatria dell'esistente (dell'economia, della storia, della scienza, della tecnica) la sua vera e profonda religione, sia anche l'unica che ha esaltato ciecamente e masochisticamente l'amore-passione, attraverso centinaia di opere letterarie (da *Il diavolo in corpo* di Raymon Radiguet a *Il danno* di Josephine Hart) e cinematografiche, attraverso un unico, ossessionante leitmotiv: l'amore passionale è giustificazione a sé stesso, ogni altro sentimento gli si deve inchinare e riconoscere in esso un valore superiore?

Si tratta di una lucida follia, in tutto e per tutto paragonabile a quella ebbrezza di nichilismo per cui, da molto tempo (come scriveva tristemente Albert Camus ne *L'uomo in rivolta*): **"l'Europa non ama più la vita"**: è questo il suo terribile segreto". Tale non-amore della vita si manifesta in una voluttà di autodistruzione, in un demoniaco compiacimento di glorificazione di tutto quanto è distruttivo, crudele, generatore di sofferenza. Come nel "Giardino delle crudeltà" di Octave Mirbeau, sembra che

all'Occidente non sia rimasta che l'amarissima gratificazione di voltare e rivoltare il coltello nella piaga del suo non-amore per la vita, di strappare sempre più acuti spasimi di orgasmo necrofilo (Achille che uccide Pentesilea e ne possiede sessualmente il cadavere: ecco un altro mito-simbolo dell'Occidente!).

Insomma, per chi sa guardare sotto la superficie delle cose, non è difficile rendersi conto che tutto il gran blaterare che si fa, nella società moderna, di amore-passione, non è affatto indice di amore per la vita, ma una sua segreta, violenta e radicale negazione. Coloro che oggi esaltano la "bellezza" dell'amore passionale e coloro che vi si gettano a capofitto, convinti di vivere esperienze uniche e, anzi, le sole capaci di dare un senso alla propria vita, non si rendono conto di comportarsi come quegli sprovveduti che, con giovanile incoscienza e per noia esistenziale, si baloccano con le sedute spiritiche e l'evocazione dei morti e dei demòni: scatenano, cioè, delle entità terribili, capaci di distruggerne le menti, di annullarne le volontà, di spegnerne per sempre ogni possibilità di pace e serenità. È un gioco pericolosissimo, che si sa come incomincia ma si ignora dove, quando e come avrà fine; un gioco al massacro dal quale non si ritorna mai indenni.

C'è un parallelismo fra l'evocazione di forze materiali devastanti (la bomba atomica) e forze spirituali altrettanto distruttive (l'amore-passione): entrambi gli atteggiamenti nascono da una medesima radice:

la sfrenata volontà di manipolazione e di dominio; il narcisismo e il suo fratello inseparabile, il disprezzo per l'altro; la paura patologica che rende follemente determinati ad abbracciare una sicurezza qualsiasi, ma preferibilmente quella della



forza; la scarsa autostima che spinge a osare sempre di più, per cercare una conferma paranoide del proprio valore; la frustrazione sessuale che spinge nel circolo aberrante e compulsivo della iper-sessualità.

Forse, se l'uomo e la donna occidentali moderni fossero meno infelici, e quindi meno aggressivi, non avrebbero

questo bisogno psicotico di dimostrare a se stessi quanto sono super-maschi e super-femmine attraverso violente, devastanti emozioni che producono un effetto domino di sofferenza e aggressività nei mariti e nelle mogli traditi, nei figli trascurati e disorientati, nei rapporti sociali tesi come corde al limite della rottura (fino a uccidere il vicino o la vicina di casa perché il suo cane abbaia o perché il suo bimbo piange nella culla).

Ma per essere meno infelici, dovrebbero farsi un severo esame di coscienza e ammettere di essersi lasciati sedurre dalle sirene di un efficientismo senz'anima, di un consumismo demenziale, di un culto del successo e della forza disgiunto dalla moralità dei fini; in breve, di aver invertito il giusto ordine dei valori e di essersi fatti volontariamente schiavi di quegli strumenti di potere, successo e dominio che avevano creduto di potere impunemente maneggiare, senza limiti e senza scrupoli. Non è così, tutto si paga a questo mondo: non ci si serve di determinate forze senza divenirne, a lungo andare, abietti servitori; non si adora la potenza senza finire per esserne miseri strumenti;

giacché, come ammoniva quasi centocinquant'anni fa Jakob Burckhardt (l'anti-Machiavelli) in *Considerazioni sulla storia universale*

"Die macht im Sicht ist Böse",

ossia: "il potere in se stesso - qualunque potere! - è essenzialmente malvagio"

prof. Francesco Lamendola



Il "genio" femminile

Esiste uno specifico "genio" femminile? E se esiste, in che cosa consiste? A questa domanda cerca di dare una risposta Julia Kristeva, la scrittrice, semiologa e psicanalista bulgara che proprio alla genialità al femminile ha dedicato i ritratti della scrittrice francese Colette e della filosofa e politologa Hanna Arendt.

"Il genio è un'invenzione terapeutica che ci impedisce di morire di eguaglianza in un mondo privo di aldilà", scrive Kristeva, lei stessa degna rappresentante della capacità "alta" del pensiero femminile. E, da donna, qualche riga più in là aggiunge che tuttavia "la vita si giustifica in modo più umile", rifiutandosi, nel modo drastico che hanno le donne, di tracciare un divisorio fra vita e pensiero, sentimento e razionalità, che collochi l'una in una categoria superiore rispetto all'altro.

Il genio femminile, secondo Kristeva, sta proprio nella penetrazione dei vari aspetti della vita, di cui il pensiero razionale è solo una parte, e non necessariamente la più nobile. «**Il genio femminile nasce da un'individualità che supera di continuo se stessa, ma restando capace di condividere la propria esperienza con gli altri**».

«**Nel genio femminile il pensiero non è mai separato dal corpo.** Gli uomini tendono a rinchiudersi nei palazzi ossessivi del pensiero puro, dimenticando il dato dell'esperienza corporea. Per me il pensiero è indissociabile dal corpo e dall'esperienza con gli altri».

Ma lasciamo ora le regge del pensiero alto e aggiriamoci per le graziose casette del pensiero comune. **Sentiamo che cosa ne pensano alcune nostre compagne dello Psicopedagogico e la loro prof.**

PUNTO DI VISTA 1

Secondo me, le donne non hanno nulla da invidiare agli uomini. Anzi, forse, a volte è vero il contrario: le donne sono infatti delle persone speciali di grande sensibilità e dolcezza, **sanno ascoltare, capire, assicurare. Esse vivono le esperienze in modo assolutamente diverso dagli uomini, sanno sempre trovare, in ogni situazione, un punto di vista alternativo e positivo**, un motivo in più per sperare e credere che tutto si può sistemare. Sperimentano spesso grandi sofferenze fisiche e morali, ma non per questo si lamentano ad ogni passo, **sanno invece mascherare la tristezza con un sorriso**, perché non vogliono svelare al mondo che non sono felici.

Il viso di una donna, il suo sorriso, sono difficili da scordare, perché ognuna ha qualcosa che la rende unica e che, inevitabilmente, attrae. **Conoscono mille modi per dire ciò che sentono** e non si imbarazzano a parlare tra di loro dei problemi che stanno affrontando, anche perché sanno essere solidali con l'interlocutore. Spesso si mettono in discussione per riuscire a risolvere problemi apparentemente insormontabili. Possono accarezzarti con le parole e attraversarti con lo sguardo, e **sono capaci di grande forza e spesso di grande autocontrollo.** Con tutto ciò non voglio dire che le donne sono tutte sante o tutte eroine: possono avere anche loro molti lati negativi, come ad esempio, l'essere a volte vanitose e un po' permalose; e spesso accade che giochino con i sentimenti degli uomini, o che perdano il controllo, oppure ancora che non si curino per niente delle persone che gli sono vicine. Voglio però sottolineare che **esse non meritano la posizione di inferiorità** rispetto ai maschi in cui sono state e continuano ad essere relegate. Io spero che presto le donne possano godere di un rapporto di vera parità.

Serena

PUNTO DI VISTA 2

Le donne del mondo d'oggi sono più libere rispetto a quelle di un tempo. Esse **si dedicano alla famiglia e al tempo stesso lavorano fuori casa** e si tengono i loro spazi, cosicché possono svolgere attività piacevoli per loro, come trovarsi con le amiche, fare shopping oppure leggere. Generalmente i lavori che svolgono non fanno parte dell'"alta gerarchia dei lavori". Esse tendono a diventare insegnanti, psicologhe, assistenti sociali, ad assumere cioè **mansioni legate all'aspetto emotivo più che a quello razionale, a quello relazionale più che a quello direttivo.** Anche se ultimamente stanno diventando numerose le eccezioni, e si comincia a vedere donne che hanno fatto carriera e raggiunto posizioni di grande responsabilità.

In ogni caso le donne negli ultimi tempi sono diventate più forti, più determinate; e così **l'espressione "sesso debole" a loro affibbiata per me è ormai priva di senso.** Certo l'indole femminile rimane diversa da quella maschile, perché utilizza più l'emisfero destro del cervello, quello emotivo. Difatti le cose che le donne fanno o dicono rispecchiano maggiormente l'emotività, mentre quelle che fanno o dicono degli uomini riflettono maggiormente la razionalità.

Nel futuro io vedo definirsi due tipologie di donne: quelle che si creano e curano una famiglia e insieme svolgono una professione normale, magari part-time, prendendosi ovviamente i propri spazi, **e quelle che rinunciano a crearsi una famiglia e preferiscono realizzarsi sul piano professionale,** facendo lavori che comportano un alto reddito ma esigono una dedizione completa. Le prime, secondo me, raggiungeranno una assoluta parità con l'uomo, mentre le seconde tenderanno addirittura a prevalere su di lui, perché ne hanno i mezzi e l'ambizione.

Anita

PUNTO DI VISTA 3

Sempre le donne hanno dimostrato un'intelligenza stimabile, ma in passato essa veniva disprezzata e mortificata causa del pregiudizio maschilista e della disuguaglianza sociale. Con il tempo però le donne hanno acquisito diritti pari agli uomini, assumendo talvolta più importanza di loro.

Ora le donne possono seguire le loro passioni, i loro sogni e le loro aspirazioni in piena libertà. Rispetto a ciò, io credo che abbiano una marcia in più rispetto agli uomini nel raggiungere gli obiettivi prefissati, perché **hanno determinazione e capacità intellettive**. Ho sentito dire che le donne, quando svolgono l'attività di insegnamento della matematica, sono molto più precise ed efficaci degli uomini, anche se generalmente si ritiene che l'uomo abbia maggiori capacità logiche.

Penso poi che le donne godano di una grande dote, l'intuitività, grazie alla quale riescono a penetrare e comprendere persone e situazioni. Questa forse si collega alla sensibilità materna, che fornisce una istintiva empatia.

Le donne sono inoltre più decise nell'agire, più sicure nelle scelte. Spesso vorrebbero formarsi una famiglia, ma l'uomo molte volte indietreggia per timore di prendersi impegni. Forse le donne vivono più seriamente, in modo più consapevole e maturo rispetto agli uomini, i quali tendono spesso a preferire il divertimento alle responsabilità quotidiane.

Le donne partecipano in modo più attivo e assennato alle attività che intendono svolgere, ottenendo risultati più sicuri ed apprezzabili. Questo succede anche per il fatto di dover abitualmente occuparsi insieme sia della famiglia sia del lavoro esterno, tutti i giorni e spesso in condizioni estremamente precarie.

E' chiaro che nel dire ciò mi riferisco alle donne serie, a quelle che possono essere chiamate "donne vere", perché ce ne sono state e ce saranno sempre di sciocche, superficiali e materialiste, che rispetto alle prime sono come il nero contro il bianco.

Sivia

PUNTO DI VISTA 4

Io penso che ciò che dovrebbe fare un essere umano, indipendentemente dall'essere maschio o femmina, è guardarsi dentro, conoscersi, capire cosa gli piace, cosa lo gratifica, insomma come intende realizzarsi nella propria vita. Purtroppo al giorno d'oggi spesso le donne abbandonano i loro sogni e i loro ideali per occuparsi della famiglia e della casa. E succede che parecchie non si sentano gratificate per quello che fanno e che rimpiangono il sogno abbandonato. Non lo trovo giusto, e spero che in futuro accada sempre più di rado.

Credo che gli uomini e le donne siano complementari, e che non possano portare a termine nessuna grande impresa se non cooperando. Sarebbe bene che gli uomini e le donne si occupassero delle stesse cose aiutandosi; così là dove uno non riesce a risolvere un problema, l'altro gli può suggerire la soluzione.

Ad esempio, ci vorrebbero più donne che si occupassero di politica. Forse in questo modo si potrebbe giungere più facilmente ad accordi nelle questioni controverse, e qualche guerra potrebbe essere evitata. Questo perché le donne hanno un'indole meno aggressiva degli uomini, e sono più disposte ed aperte al dialogo. **Gli uomini invece dovrebbero essere più presenti in famiglia ed occuparsi di più dei propri figli.** Spesso infatti accade che i figli risentano dello loro assenza affettiva. Se gli uomini aiutassero le donne a portare avanti la famiglia, esse avrebbero più tempo per dedicarsi ai propri interessi, potrebbero fare lavori di maggiore prestigio, e mirare a posti importanti nella società senza dover rinunciare a fare le spose e le madri.

Sia l'uomo che la donna sono indispensabili per far funzionare organizzazioni complesse come la famiglia o la società. **E' giunta l'ora che, lasciando da parte stupidi antagonismi e pretese di sopraffazione reciproca, comincino a lavorare in condizioni di pari dignità e pari responsabilità per costruire un mondo più armonioso e più felice.**

Tamara

UN PUNTO DI VISTA DI SINTESI

Lanciato nelle sedi dei Convegni internazionali, un lieve messaggio corre di donna in donna: **"Il mondo ha bisogno di noi, del nostro contributo al femminile per riequilibrare gli aspetti perniciosi della violenza e delle ingiustizie, attraverso un'ottica socio-politica di rispetto della persona e di lungimiranza economica"**.

Si tratta di una convinzione costruita da generazioni di donne che, negli intimi dialoghi tra madre e figlia, hanno fatto risuonare racconti di angosce ricevute nei tempi della sottomissione e si sono decise a trovare spazi di rispetto e di valorizzazione di sé. Un grande talento quello dell'altra metà del cielo", di darsi da fare, di dimostrare il proprio valore, di scollarsi di dosso quel macigno di insicurezze che relega ancora spesso il mondo femminile a ruoli subalterni....

La scuola, la cultura, la professione sono i migliori sostenitori delle donne in questo progetto: **arricchite di conoscenze e di capacità esse portano nel mercato del lavoro un modo di fare al femminile che valorizza l'impegno, la serietà e la competenza, dimostrando che si può valere anche senza far ricorso alla competizione sfrenata o ad una bieca arrampicata sociale...**

Scrittrici ed oratrici, scienziate e filosofe hanno parlato di una storia parallela alla cronologia ufficiale riflettendo e reinterpretando alcuni tra i più acclamati avvenimenti del passato come sordide ecatombi o fatali negligenze. Hanno chiesto a gran voce l'uguaglianza tra i sessi e, colpite dalla pregiudiziale confusione dei ruoli, negli anni '80 hanno proposto l'enfatizzazione delle differenze.

Sono evidenti i grandi vantaggi che avrebbero gli uomini di tutti i continenti nel recuperare tempo per sé e per i propri cari, finalmente liberati dall'estenuante giogo dell'esclusiva produzione del reddito. Sono altrettanto chiari gli utili materiali e psicologici che hanno le donne che partecipano attivamente al progresso della società.

La realizzazione di questo progetto di solidarietà e di imprenditorialità femminile sembra difficile, ma **chi sa ben leggere l'attualità ed è in grado di capire che il femminile assume caratteristiche diverse dalle tradizionali forme di potere, può notare come inesorabilmente le donne stiano acquisendo posizioni di valore e siano in grado di influire sul sistema. Certo non hanno una spasmodica fretta, perché non vogliono cadere in antichi errori, ma soprattutto perché hanno un'estrema fiducia sul contributo delle nuove generazioni.**

prof. Cescon Mariagrazia



Et nunc, sodales, rideamus!

Vidua quaedam

Uxor quaedam garrula, quae maritum suum dum vivebat querelis perpetuis male vexaverat, postquam obiit ille, cognovit sibi ne unum quidem assem in testamento eius relictum esse.

Itaque irata ad sculptorem iit, qui sepulchrum mariti faciebat, et illi "Quid - inquit - in sepulchro mariti mei inscripsisti?".

Et is: "Inscripsi *Requiescas in pace*"

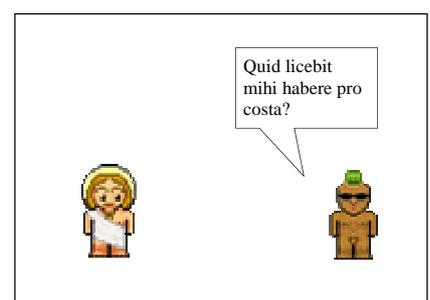
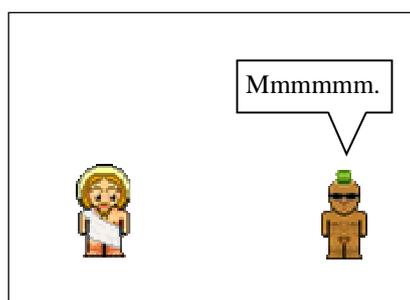
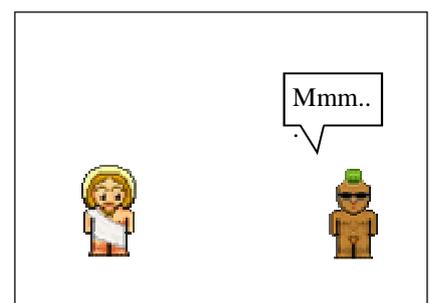
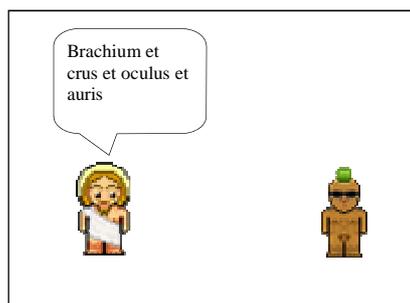
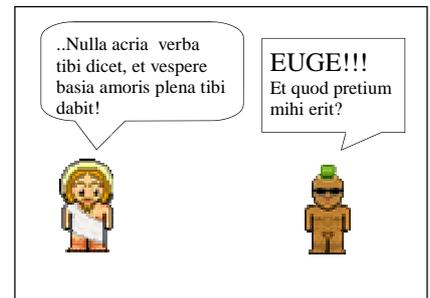
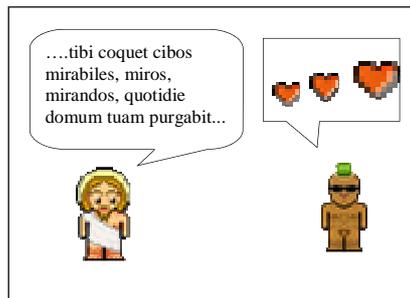
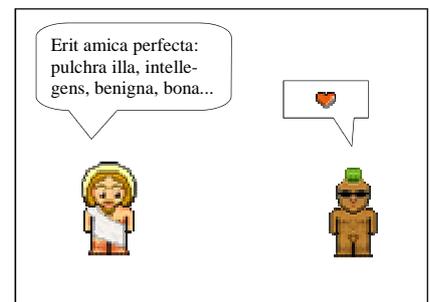
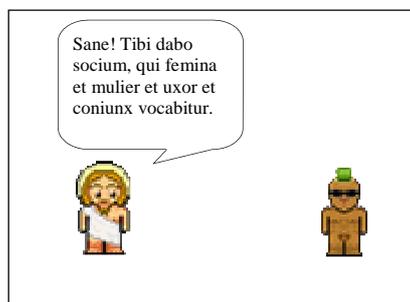
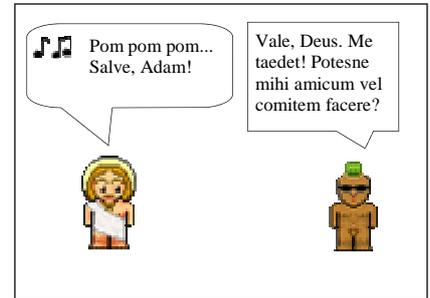
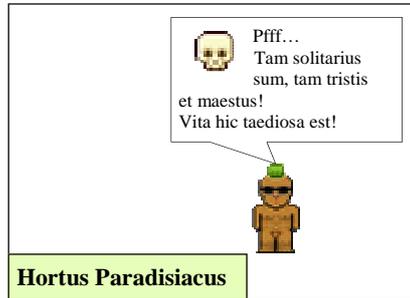
Cui vidua: "Haec duo - inquit - adde: *Donec veniam*".

Studiorum exactor

Publicae institutionis exactor in classem intravit et puellam interrogavit: «Dicas mihi quo modo Pandora vas fractum sit!». Et puella, flere incipiens: «Vas illum non fregi... Cur illud frangerem?.. Iuro me semper in classe mansisse, et magister testificari potest...».

Exactor magistrum adfatus est: «Responsum huius generis numquam audire voluissem! Intellexistine quid discipula tua dixerit?». «Quod ea dixit verum est!», respondit magister; «certe puella noxia non est, quia numquam a classe discessit! Utinam verus reus deprehendi possit!».

Tunc exactor, exardescens, cucurrit ad scholae rectorem: «Aliquis Pandora vas fregit neque discipuli, neque magistri in hac schola mihi dicere sciunt quis hoc fecerit!». Et scholae rector: «Defervescas, exactor! Vas hoc ne sit sane reparabile: certe, tamen, pretium eius profundi potest! Dicas mihi quanti sit, et illico damnum schola nostra resarciet!».





La scienza in pillole

Sono stati **creati dei topi transgenici** che oltre a vedere i consueti colori giallo e blu, riescono a vedere anche il rosso, che i topi normali non riescono a vedere. Il gene inserito nel Dna modificato codifica infatti il fotopigmento per questo colore. Un test dimostra che il cervello del topo è predisposto per interpretare l'informazione "rosso", ma durante l'evoluzione questa capacità non è stata sviluppata.

Un'analisi genetica ha permesso di scoprire un caso di due **gemelli semi-identici**. I bambini sono nati da un ovocita fecondato da due spermatozoi. Secondo la rivista Human Genetics, l'evento non era mai stato rilevato. Sono stati concepiti normalmente e sono in buona salute. Le loro cellule hanno lo stesso Dna materno ma hanno ereditato dal padre geni diversi. I ricercatori non sono in grado di dire se il fenomeno si verifica spesso.

In Cina sono stati **trovati fossili umani che risalgono a 39-42mila anni fa**. I resti, individuati nella cava di Tianyuan, vicino a Pechino, mostrano caratteri ancestrali e moderni e potrebbero rappresentare l'ibridazione dell' Homo Sapiens con le popolazioni più arcaiche che vivevano nella regione.

Un'équipe britannica ha annunciato di aver **ricostruito parte di un cuore umano partendo da cellule staminali**. Le cellule sarebbero state estratte dal midollo osseo, trattate farmacologicamente per farle differenziare in cellule del cuore, e poi fatte crescere su una struttura di sostegno a base di collagene.

E' stato **individuato il gene che controlla la dimensione del corpo nei cani**. Dopo un'analisi condotta su più di tremila cani appartenenti a 143 razze, è stato individuato il tratto di Dna Igf1, comune a tutti i cani di piccola taglia. La sequenza influenza questo carattere anche in altri mammiferi, compresi gli esseri umani.

E' stata identificata una **nuova specie di felino**, chiamata *Neofelis Diardi* o leopardo del Borneo, diversa dal parente continentale *Neofelis nebulosa*. Lo affermano i ricercatori del National Cancer Institute di Washington, dopo aver esaminato il suo Dna. Si stima

che ne siano rimasti tra i cinque e gli undicimila esemplari nel Borneo, e fra i tre e i settemila a Sumatra.

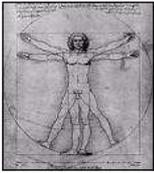
E' stata **individuata una regione del Dna legata all'autismo**. Nello studio, condotto su 1.200 famiglie, sono stati individuati una regione sul cromosoma 11 e un gene specifico che sembra avere un ruolo nella comunicazione tra i neuroni. L'autismo potrebbe però dipendere anche da altri geni. Nei prossimi tre anni l' Autism Genome Project Consortium si propone di identificare le altre sequenze coinvolte.

Sotto la superficie di Marte, al polo sud, ci sarebbe un grande deposito di ghiaccio. Se si sciogliesse, il pianeta sarebbe ricoperto completamente da acque profonde undici metri. Lo ha scoperto indirettamente un team internazionale, studiando i segnali inviati dal radar ospitato a bordo della navetta Mars Express.

E' stato scoperto un **planeta extrasolare abitabile**. La scoperta è stata fatta dagli astrofisici dell'osservatorio dell'ESO a La Silla (in Cile) grazie ad un telescopio di 3,6 metri. Il pianeta, di raggio 1,5 volte superiore a quello della Terra, orbita intorno ad una nana rossa (Gliese 581) distante solo 20,5 anni luce, già conosciuta perchè ospita un pianeta della massa di Nettuno. La distanza del pianeta dalla sua stella è circa di 14 volte inferiore a quella tra la Terra e il Sole, ma la nana rossa è ben più piccola e più fredda del Sole. Questo fa sì che la temperatura media del pianeta sia compresa tra 0° e 40° e che sia quindi possibile la presenza di acqua allo stato liquido.

Secondo uno studio svolto nel Regno Unito, **una terapia ormonale ha mostrato pari efficacia alla chemioterapia nel trattamento del tumore al seno** e non ha prodotto effetti collaterali come l'infertilità, la perdita di capelli e tutti i malesseri causati dal trattamento chemioterapico. Le donne in età fertile trattate con la terapia ormonale non hanno avuto percentuali di ritorno del tumore più alte di quelle trattate con la convenzionale chemioterapia. Dopo l'interruzione del trattamento, la funzionalità ovarica torna alla normalità ripristinando la fertilità.

Lila



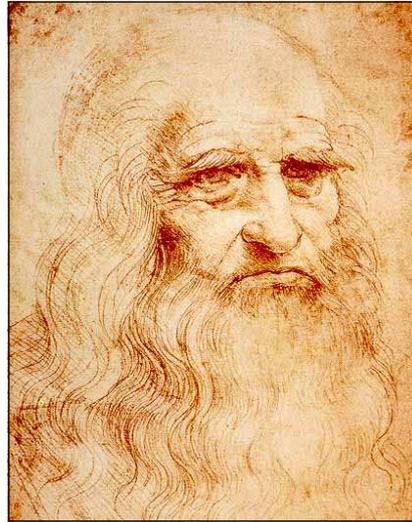
La nascita del PENSIERO SCIENTIFICO (II parte)

Nel Rinascimento si manifestano un nuovo interesse per la struttura della natura e per i dispositivi tecnici che permettano di dominarla e utilizzarla. **Il mondo naturale non è più concepito come manifestazione imperfetta di un mondo ideale ma come realtà a sé stante** o persino sede di Dio; d'altra parte, le esigenze di una società in rapida crescita economica, tutta tesa a realizzare mezzi di produzione efficienti, portano gli scienziati ad abbandonare la ricerca di teorie generali per dedicarsi a problemi particolari e concreti.

Un importante contributo al rinascere delle scienze fu dato anche dalla riscoperta dei testi classici, ora letti con traduzioni dall'originale e non, come nel Medioevo, a partire da compendi: si poterono così recuperare molte delle scoperte scientifiche degli antichi.

Il XV sec. vede il moltiplicarsi delle ricerche tecniche e degli sforzi per applicare i ritrovati alle attività della vita civile: i progressi nella carpenteria e un diverso uso delle vele permettono di costruire navi sempre più grandi e veloci, i progressi nella metallurgia permettono di rinnovare la tecnica guerresca con l'utilizzo di cannoni e di applicare con successo le intuizioni di Gutenberg riguardo alla stampa.

La soluzione dei problemi sollevati dalla tecnica richiede un nuovo modo di esaminare la natura: si cerca di descrivere esattamente ogni singolo fenomeno in tutti i suoi particolari per poterlo riprodurre. Emblematica è la figura di **Leonardo da Vinci** (1452 - 1519): dal punto di vista metodologico può essere considerato un



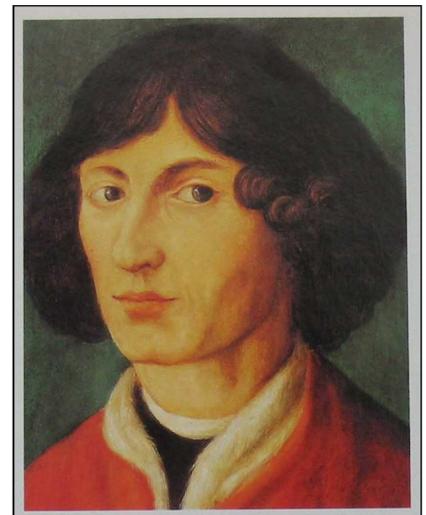
precursore di Galileo per l'importanza che attribuisce all'esperienza e alla matematica.

Le intuizioni di Leonardo, nei vari campi della scienza, non restano mai su un piano puramente teorico, ma si traducono in tentativi di progettazione tecnica che a loro volta diventano spunti per nuove riflessioni. Leonardo incarna la nuova figura dello scienziato che è in grado di fornire qualcosa di concreto alla società, e la società riconosce il valore dello scienziato retribuendo le sue prestazioni; sarà anche questo nuovo prestigio ad attirare nuove energie.

Il generale riconoscimento per lo spirito di iniziativa è stimolo per la fiducia dell'individuo nelle proprie forze e porta ad una progressiva laicizzazione della cultura: **la filosofia come studio dei problemi etici o del rapporto uomo - Dio perde di significato, è la conoscenza della natura che diventa il problema essenziale** della filosofia rinascimentale. Poiché lo scopo è comunque quello di dominare la natura, l'uomo di cultura rinascimentale si interessa anche di alchimia, astrologia e

magia che vengono considerate affini alle scienze.

Nonostante ciò la filosofia e la scienza di Aristotele mantengono molto dell'antico prestigio: se qualcuno desidera tentare delle esperienze per proporre nuove ipotesi, una affermazione contraria di Aristotele può essere sufficiente a togliere fascino e soprattutto favore al tentativo. La teoria cosmologica di **Copernico** (1473 - 1543) non si fa strada anche per le critiche che suscita, basate su argomentazioni Aristoteliche: se la Terra si muove gli oggetti che non sono fissati al suolo dovrebbero schizzare via e gli oggetti lanciati in alto dovrebbero ricadere più indietro o più avanti.



È questa situazione a rendere importante il messaggio di **Bacone** (1561 - 1626) che ritiene necessario rinnovare completamente i vecchi metodi di indagine della natura.

Secondo Bacon, l'antichità di una dottrina non può essere considerata garanzia di validità, anzi ritiene il sapere come un continuo sviluppo che presenta fasi simili alla vita dell'uomo: i filosofi anti-

chi corrispondono all'età infantile della scienza.



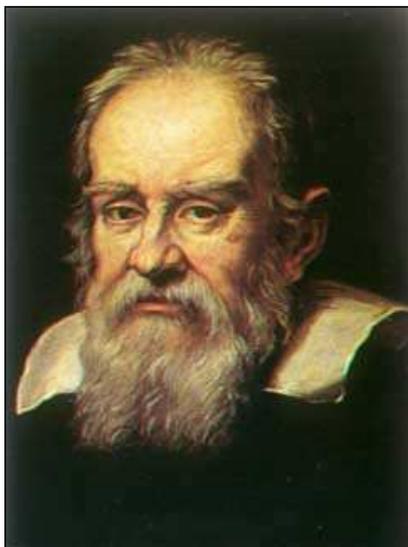
Per Bacone, come per Aristotele, **la scienza prende avvio dai fatti empirici, ma questi, è qui la novità, devono essere posti a confronto mediante opportune tavole e non solo osservati**; è solo la costruzione e il raffronto di queste tavole che può permettere la formulazione di una ipotesi e di una verifica sperimentale. Bacone stesso riconosce che la prima ipotesi può essere provvisoria e può anche essere smentita dalla verifica, ma dall'errore nascerà la formulazione di nuove ipotesi più appropriate.

Il rinnovamento proposto da Bacone avrebbe scarsa efficacia se non ci fossero alcuni studiosi che indicano in concreto la via per realizzare la svolta. Tra questi **Galileo Galilei (1564 - 1642) sa combinare l'osservazione con la deduzione matematica**. Tutta la sua opera non si fonda mai su uno schema preordinato, ogni fatto è accettato come si presenta senza tentare di adattarlo ad un insieme preordinato; la relazione tra i fenomeni, qualora possibile, si raggiunge parzialmente e lentamente. La scolastica è razionale, la scienza di Galileo è empirica, accetta i fatti naturali sia che sembrino razionali o meno. Infatti **lo scopo della scienza, secondo Galileo, è la determinazione delle leggi che**

descrivono il corso dei fenomeni e non si deve interessare dei motivi per i quali i fenomeni avvengono in un certo modo: la natura non si cura affatto "se le sue ragioni siano intelligibili all'uomo".

La determinazione delle leggi poi si fa costruendo una teoria matematica (definizioni, assiomi e teoremi) dalla quale possano venir dedotti e quindi previsti i fenomeni stessi; **se i fenomeni previsti trovano esatta conferma nell'esperienza, allora la teoria ne sarà validata, se non la trovano, la teoria dovrà essere rigettata del tutto o corretta**.

Galileo si rende anche conto dell'importanza di una accurata raccolta di dati sperimentali, perché da essa dipende la validazione o l'invalidazione di una teoria. E' dunque di fondamentale importanza un continuo scambio di informazioni tra lo scienziato e il tecnico, tra lo sperimentatore e il teorico, anzi d'ora in poi lo studioso della natura sarà quasi sempre egli stesso un ottimo sperimentatore.



Nella sua opera "Il Saggiatore", Galileo pone una sottile distinzione fra le qualità degli oggetti che possono essere determinate numericamente (le qualità primarie) e quelle che non possono esserlo (qualità secondarie), e restringe l'interesse e l'indagine della scienza a queste ultime: "la scienza è misura" sarà il motto del

movimento scientifico successivo. **Questa autolimitazione separa la nuova scienza della natura dalla filosofia: d'ora in poi la scienza rimarrà fuori dalla ricerca delle cause ultime** - della essenza - del senso e del valore di ogni cosa, ma in compenso potrà offrire una descrizione più precisa dei fenomeni, nonché strumenti per la loro previsione ed il loro controllo.

Galileo sviluppa anche la *dottrina dell'uniformità* (l'affermazione cioè che le stesse cause producono gli stessi effetti), stabilendo quindi una nuova concezione del significato di causa, intesa come successione necessaria tra due fenomeni. Per noi oggi è una cosa ovvia, ma nel XVII sec, in cui predominava la concezione aristotelica dell'universo per cui si distingueva tra fisica celeste e fisica terrestre, affermare che tutto l'Universo sia regolato dalle stesse leggi era rivoluzionario e apriva le porte alla teoria gravitazionale di Newton.

Consapevole delle resistenze che le convinzioni filosofiche e religiose del tempo opponevano alla nuova impostazione della ricerca scientifica, Galileo conduce una lotta serrata contro il principio di autorità: **la ricerca scientifica deve essere libera da condizionamenti sia rispetto al patrimonio culturale sia rispetto alla tradizione religiosa**. Per autorevole che sia un filosofo, se l'esperienza ci mostra che una tesi è falsa bisogna attenersi ai dati e non a ciò che insegnano i libri; allo stesso modo, se l'esperienza contrasta con certe affermazioni della Bibbia è quest'ultima che deve essere letta in modo diverso. Galileo non è ateo, anzi è cristiano convinto. Egli pensa che la Bibbia e la Natura siano ambedue Parola di Dio, ma mentre la Bibbia ha dovuto adattarsi all'intelletto umano ed assumerne il linguaggio, la natura esprime in modo originario il pensiero e la volontà di Dio.

prof. Gerlín Lucia

ORO

Bianco

Siamo in Austria nella zona montuosa a sud di Salisburgo, vicino alla cittadina di HALLEIN, presso il confine con la Germania. Abbiamo deciso di visitare una delle antiche miniere di sale di questa regione, e stiamo per entrare nelle viscere della terra.

“Non portare con se borse ingombranti”, “Indossare le tute protettive facendo attenzione ad allacciare a dovere”, “Non sporgersi”, “Non alzare la testa”. Nello stanzone lindo e chiaro il filmato che scorre sul monitor catalizza l’attenzione dei visitatori con mille raccomandazioni scandite in quattro lingue diverse. Dopo qualche attimo di smarrimento è chiaro che bisogna togliersi giacche, zaini e borse per consegnarli alla robusta signora del guardaroba e ricevere in cambio un numerino e una tuta bianca.

Solo con questa divisa possiamo prepararci a scender in miniera.



Il sale della montagna

Viene spontaneo chiedersi come mai il sale si trova in miniera, nel buio, mentre lo abbiamo sempre immaginato nelle saline, lungo le coste, illuminato dal sole. In realtà tutto il sale viene dal mare, e questo non fa eccezione. Centinaia di mi-

lioni di anni fa la nostra parte del mondo era situata nella zona torrida e asciutta ed era ricoperta da un oceano. Nei bacini meno profondi, via via che l’acqua evaporava, si depositavano particelle di gesso, sale e argilla che formavano una sorta di fanghiglia. Terremoti, eruzioni vulcaniche, frane sul fondo marino mischiarono questo fango che piano piano diventò una roccia friabile, plastica e molto ricca di cloruro di sodio, cioè sale comune. Con il trascorrere dei milioni di anni, la roccia salina fu ricoperta da altri sedimenti che poi avrebbero generato rocce calcaree e dolomitiche ben più possenti e rigide. Ma per la sua leggerezza ed elasticità la roccia salina fu poi spinta verso l’alto, spostando o attraversando gli strati sovrastanti: questo fenomeno geologico è conosciuto con il nome di diapirismo. Così, quando si verificarono quei profondi sconvolgimenti tettonici che portarono alla formazione delle catene alpine, su alcune montagne fecero capolino, anche negli strati più vicini alla superficie, falde saline. Salisburgo stessa deve il suo nome di “Borgo del Sale” al minerale di cui la regione è ricca.

In trenino nei cunicoli dell’oro bianco

All’ingresso della miniera ci attende una guida che veste il tradizionale costume di gala dei minatori: la giacca nera ornata da tre file di bottoni dorati, i calzoncini bianchi, il basco nero con uno stemma lucente.

Si sale a bordo di un trenino verde brillante badando bene a tener stretto chi ci precede: precauzione indispensabile per non finire catapultati all’indietro non appena il mini-convoglio si infila baldanzoso nel tunnel. Le pareti di cemento armato corrono veloci accanto a noi,

la luce scema all’improvviso, la galleria si fa sempre più stretta e più bassa, la roccia scura si avvicina sempre più.

Prima che affiori la paura la corsa si interrompe: è giunto il momento di proseguire a piedi.

Gli occhi si abituano alla luce fioca, il terreno è soffice e umidiccio, le rotaie della miniera oggi in disuso a tratti intralciano il cammino, i rumori ovattati spengono a poco a poco la percezione del tempo che passa.

Il sale nell’antichità

L’uomo della preistoria abitò su questi pendii, probabilmente scoprì il sale imbattendosi nelle fonti saline o seguendo gli animali a cui dava la caccia, e ben presto cercò di procurarselo. Ne aveva bisogno per conservare i cibi. Le prime tracce di sfruttamento di questa miniera risalgono al quinto secolo avanti Cristo: attrezzi semplici come manici di legno curvi muniti di una lama appuntita servirono per scavare gallerie lunghe qualche centinaio di metri. I blocchi di sale venivano staccati dalle pareti e raccolti in sacche di cuoio o in ceste rivestite d’argilla. Quando la produzione superò la necessità della gente del posto, il sale fu venduto per comprare materie prime: in Italia, in Francia, in Ungheria, e perfino sulle lontane sponde del Mar Baltico.

Una singolare coincidenza volle che, durante il lavoro in miniera, agli inizi del 1600, fossero trovati i resti di un uomo della preistoria. Le cronache dell’epoca narrano l’episodio come una sciagura e descrivono con orrore un cadavere con barba, cappelli, indumenti, scarpe e piccozza in legno. In realtà non un sortilegio, ma il sale stesso, conservando per millenni i reperti organici, aveva permesso di far giungere ai posteri quei resti.



Bollito di sale

Quando l'impero romano riuscì a produrre il sale a prezzi molto vantaggiosi, la miniera venne dimenticata. Fu riattivata molti secoli dopo, come testimoniano alcuni documenti alla fine del 1100. Monaci e minatori provenienti dalla Germania meridionale misero a punto un sistema di estrazione efficace ed economico. Veniva fatta saltare una cavità alta due metri, larga circa un kmq, collegata con l'esterno da due gallerie posta l'una sopra, l'altra sotto il livello della grotta artificiale. Quella superiore veniva usata per riempire d'acqua la caverna, mentre attraverso la galleria più bassa defluiva l'acqua satura di sale, passando attraverso cassoni filtranti e tubature di legno. Con la bollitura in vasche di ferro poco profonde l'acqua evaporava lasciando depositare il sale. Questo era raschiato via dal fondo del recipiente, pressato in brente capienti e asciugato. Quindi era trasportato in molti paesi e con diversi mezzi. Arrivava in Germania sui battelli che navigando lungo lo Salzach, il fiume su cui si affaccia Hallein; con i carri giungeva in Boemia, in Slesia, in Franconia, mentre le bestie da soma salivano lungo sentieri di montagna per raggiungere a sud il Tirolo e la Corinzia.

Il sale dei commerci e della politica

Lungo il tragitto alcune località avevano il privilegio della cosiddetta "sosta del sale": il carico si fermava per qualche giorno e gli abitanti potevano trattenerne una parte per loro uso. Anche al passaggio dei ponti, valichi e vie obbligatorie

spesso si imponeva un "pedaggio". Per sottrarsi a questi pagamenti spesso contrabbandieri si inerpicavano lungo sentieri pericolosi, in montagna, andando a contrattare con i contadini uno scambio conveniente. Giunto a destinazione, il prezioso minerale era scambiato con vini, oli, spezie, stoffe, oggetti di vetro o semilavorati in metallo. L'oro bianco, così venne chiamato il sale, fece la fortuna di Salisburgo: non esisterebbero ville, palazzi, residenze principesche senza i secoli che videro la città egemone nella produzione di sale. Conventi, chiese, monasteri e l'arcivescovado si assicuravano il controllo delle miniere, delle raffinerie e dei commerci. Il potere economico si tradusse anche in potere politico: nel 1200 agli arcivescovi di Salisburgo venne riconosciuto il titolo di principi dell'impero e potestà secolare. Alla fine del 500 l'estrazione del sale era salita a 20 mila tonnellate annue e il prezzo era sceso a livelli tali da sbaragliare qualsiasi concorrenza. La Baviera, anch'essa forte produttrice di sale, colpita nel vivo dei propri interessi, rispose con le armi. Salisburgo perse la guerra della sale e la sua fortuna si avviò al tramonto. Il principato arcivescovile perse la sua autonomia durante le guerre napoleoniche e nel 1816 venne annesso definitivamente all'Austria.

Scivolando sul lago salato

Le diatribe tra Salisburgo e la Germania furono risolte definitivamente solo nel 1829 con la "convenzione del sale", che regolò il confine minerario tra Baviera e Austria consentendo a quest'ultima di estrarre il sale per un chilometro oltre la frontiera. In cambio l'Austria si impegnava a fornire una certa quantità di legname e impiegare

nella miniera anche minatori bavaresi. Oggi camminando nelle gallerie ci si imbatte in una targa di legno che segna il confine con la Germania: parte della miniera infatti si sviluppa tuttora in territorio tedesco.

Le sale espositive che si aprono lungo la galleria principale mostrano le tappe della storia della miniera. Ma torniamo alla nostra gita sotterranea.

Superate queste sale, il percorso si interrompe: bisogna affrontare due sbalzi inaspettati. Il brivido dura appena un paio di secondi: il tempo di sedere sui lucidi scivoli di legno chiaro, di abbracciare i compagni d'avventura e di trattenerne il fiato. E poi giù, senza frenare!



Ci troviamo a più di 200 metri sottoterra, a pochi passi da un misterioso bacino d'acqua che si intravede appena nel buio.

Sarà un battello, tirato lentamente da un a fune, a trasportarci sull'altra sponda opposta. Intorno le rocce luccicano. Le venature di sale rosso, bianco e nero scintillano alla luce di fari che si accendono uno dopo l'altro al nostro passaggio. In lontananza si illuminano una piccola cappella e un presepio scavati nella roccia. Bagliori bianchi, rossi, giallo e arancio vedono l'oscurità, mentre l'incanto di una musica lieve riempie il silenzio irreale nel lago sotterraneo.

Risalire in superficie, rivedere la luce del giorno, guardare di nuovo l'orologio sarà allontanarsi con nostalgia dal fascino del sale della montagna.

Erica





...Montalbano sono!

*H*o bisogno di lettura piacevole, intelligente ma non troppo impegnata, e puf, voilà, Camilleri mi regala una pillola di simpatia tramite il suo (e grazie a lui anche "mio") Montalbano.

Proprio così, adoro la parlata siciliana del mio commissario prediletto e oramai due o tre di questi gialli l'anno non me li toglie nessuno!

Per chi non lo sapesse, il Commissario **Salvo Montalbano**, della **Polizia di Stato**, è il protagonista di una fortunata serie di romanzi e racconti pubblicati dallo scrittore siciliano Andrea Camilleri per Sellerio e Mondadori, caratterizzati dall'uso di un italiano molto contaminato da formule dialettali siciliane e da una ambientazione siciliana descritta in maniera veramente realistica.

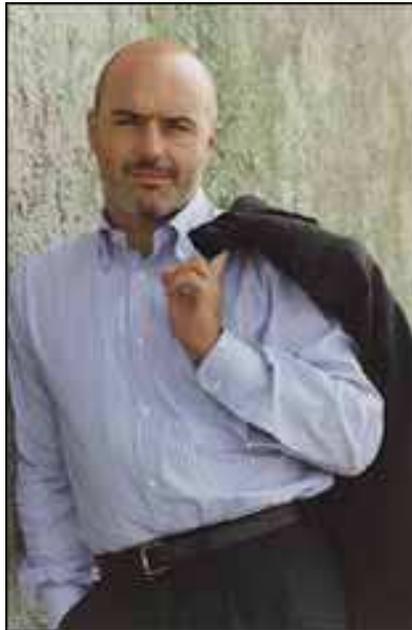
Montalbano lavora presso il **commissariato di Vigata**, cittadina sul mare in provincia di **Montelusa**. Queste due cittadine pittoresche sono frutto della fantasia dell'autore che ha preso spunto da porto Empedocle e Agrigento. Ed ecco una prima curiosità: nel 2003 l'amministrazione comunale di Porto Empedocle, lusingata dalle attenzioni di Camilleri, ha deciso persino di mutare la denominazione ufficiale del comune in Porto Empedocle Vigata. E questo fatto sicuramente è emblematico della popolarità raggiunta dalla serie!

Ma tornando al nostro personaggio, importanti sono anche i suoi fidati amici, ovvero **Domenico Augello**, che ha una gran passione per le *fimmine* e che il commissario chiama affettuosamente con il nomignolo di Mimì, **l'ispettore Fazio**, efficientissimo e di grande aiuto nelle indagini, il centralinista Catarella tonto, buffo, esilarante.

Al centro della trama le indagini su delitti intricati, ma l'amore non manca, anche se posto in secondo piano : infatti Salvo ha una fidanzata

storica che interviene spesso nelle sue vicende, Livia, che vive a Boccadasse in provincia di Genova.

Montalbano è un commissario brillante, di grande ingegno e con innata abilità nello sciogliere intrighi complicati e difficoltosi.



Tuttavia non è indenne da difetti, che contribuiscono a rendercelo così simpatico, come la sua debolezza per la buona cucina e l'attaccamento quasi morboso alla sua terra.

Con grande abilità riesce a districarsi nelle pastoie della burocrazia, servendo lo Stato con grande lealtà e non lesinando critiche feroci ai suoi colleghi per comportamenti poco onorevoli.

Così possiamo parlare di personalità ricca: se da un lato abbiamo il funzionario responsabile, dall'altro un uomo con vizi e virtù. Ed è proprio questo che fa di Montalbano un personaggio a tutto tondo!

Perchè mi piace Salvo Montalbano?? Non lo so spiegare. Ogni qual volta ho voglia di una lettura leggera ma intelligente vado a ripescarmi dallo scaffale una delle sue indagini e così ... so di poter ridere, semplicemente, e macari

("anche" in dialetto siciliano) di potermi appassionare a una delle tante indagini su omicidi, furti e delitti vari senza sorbirmi i banali detective a una sola dimensione che spesso la tv ci propone.

P.S. Dimenticavo di dire una seconda cosa curiosa. Il nome Montalbano venne scelto da Camilleri in omaggio allo **scrittore spagnolo Manuel Vázquez Montalbán**, creatore di un altro detective famoso, Pepe Carvalho. I personaggi dei due scrittori hanno molte cose in comune: l'amore per la buona cucina e le buone letture, i modi piuttosto sbrigativi e non convenzionali nel risolvere i casi, una storia d'amore controversa e complicata con donne anch'esse complicate.

Dite: non vi verrà mica voglia ora di impararvi lo spagnolo?

Romanzi della serie

- La forma dell'acqua (1994).
- La forma dell'acqua (1994).
- Il ladro di merendine (1996).
- Il cane di terracotta (1996).
- La voce del violino (1997).
- La gita a Tindari (2000).
- L'odore della notte (2001).
- Il giro di boa (2003).
- La pazienza del ragno (2004).
- La luna di carta (2005).
- La vampa d'agosto (2006).
- Le ali della sfinge (2006).
- La pista di sabbia (uscita prevista per maggio 2007)

Raccolte di racconti

- Un mese con Montalbano (1998).
- Gli arancini di Montalbano (1999).
- La paura di Montalbano (2002).
- La prima indagine di Montalbano (2004).

Lila



Speciale

VESTRIMETA

IL NOSTRO ISTITUTO HA CONQUISTATO
QUATTRO PREMI
AL CONCORSO REGIONALE
"SPERIMENTA ANCHE TU"
DI PADOVA

LA **COMPAGNIA TEATRALE "I CELESTINI"**
HA OTTENUTO UN **PREMIO SPECIALE** DALL'ULSS
PER LA QUALITA' DELLA RAPPRESENTAZIONE
"I FIORI DI ALGERNON"

COLLANEGA LUCA DELLA 3° LS SI È
CLASSIFICATO **PRIMO DELLA PROVINCIA**
ALLE **OLIMPIADI DI SCIENZE 2006-7**,
ED È STATO INVITATO A PARTECIPARE
ALLE OLIMPIADI INTERNAZIONALI.

DIACINTI ANNALISA
della 3° AG ha vinto il **PRIMO**
PREMIO alla fase regionale
delle **OLIMPIADI**
di **AUTOCAD**



IL VOSTRO RACCOON
HA VINTO UN
PREMIO SPECIALE
DELLA GIURIA
AL CONCORSO NAZIONALE
DI **MANOCALZATI**
(Avellino) PER
"IL MIGLIOR GIORNALINO
SCOLASTICO DEGLI ISTITU-
TI SUPERIORI."
UN **GRAZIE** A TUTTI
COLORO CHE HANNO CON-
TRIBUITO ALLA REALIZZA-
ZIONE DEI TRE NUMERI DI
QUEST'ANNO.

**Diamo qualche cenno in questo inserto di qual-
cuno dei tanti lavori con i quali** varie classi e grup-
pi interclasse hanno integrato le normali attività cur-
ricolari, nonché dei risultati di qualcuno dei concorsi
nei quali il nostro Istituto si è distinto nel corso di
quest'anno scolastico.

Se abbiamo trascurato di ricordare iniziative e
risultati meritevoli di attenzione e di lode, **ce ne**
scusiamo: il nostro apparato di spie e di informatori
non funziona a dovere, **avremmo tanto bisogno di**
delazioni o almeno di confessioni spontanee.

Dreams



CONFLICTS

Nel mese di marzo è stata allestita nei corridoi del Liceo Psipedagogico una mostra di foto simboliche con le quali alcune classi dello Psicopedagogico hanno sviluppato il tema “Dreams & conflicts”.

La mostra concludeva un percorso di riflessione e di elaborazione cominciato all’inizio dell’anno scolastico e inserito in un ampio progetto patrocinato dall’ULLS inteso a coinvolgere la scuola nelle tematiche del disagio e della malattia mentale.

Il percorso si è realizzato in **tre fasi**: la prima si è concretizzata in tre incontri di due ore ciascuno in cui gli studenti sono stati introdotti al mondo dell’arte contemporanea attraverso la decomposizione interpretativa di immagini fotografiche di artisti attualmente attivi; la seconda ha visto gli studenti utilizzare gli elementi di conoscenza e di abilità acquisiti nel campo della trattazione delle immagini per visualizzare un tema, quello appunto dei drammi e dei conflitti interiori di un adolescente; la terza fase è consistita nella realizzazione della mostra.

Bisogna riconoscere che i lavori esposti sono apparsi mediamente molto buoni e molto coinvolgenti. Abbiamo pensato di offrirne in questo ultimo numero di Racoon una piccola documentazione riproducendo due testi che spiegano intenti e spirito dell’iniziativa e alcune foto (in bianco e nero, purtroppo!) tra quelle che ci hanno colpito di più.

INTENTI

(colti dal di fuori)

Valori, sentimenti, paure, sogni. Immateriali, impalpabili, invisibili. Li si prova nel profondo del cuore e se ne parla all’infinito perché su di essi si fonda la nostra vita, il nostro vivere insieme, la nostra comunità. Ma non è possibile mostrarli, farli percepire attraverso uno qualsiasi dei nostri cinque sensi, dargli consistenza e corpo. Così si pensa comunemente. A meno che non si faccia scattare il clic della fantasia e si percorra una strada insolita, ribaltando il pregiudizio di partenza.

Far vedere la libertà, mostrare la paura della solitudine, dare forma alla gioia di vivere: questo forse è possibile. Un gruppo di studenti ci ha provato servendosi di foto, messe in scena, costruzione di piccoli oggetti che parlano di loro e dei loro vissuti. I volti, i corpi, i loro semplici allestimenti sono diventati le tessere di un mosaico, i pezzi di un puzzle che tentano di ricomporsi in unità.

Ne è uscito un ritratto della nuova generazione che non ha il rigore della statistica e della sociologia ma ha un’evidenza e una capacità di suggestione che quelle non hanno.

Prof. Pierangelo Gobbato

SPIRITO

(descritto dal di dentro)

Non siamo più quelli di un tempo, dicono gli adulti. E forse è vero che non siamo come i nostri genitori sono stati. Viviamo in un mondo più complesso, traboccante di tecnologia e distrazioni che ci fanno sembrare tra le nuvole. Spesso le cose ci entrano da un orecchio ed escono dall’altro e pretendiamo di avere responsabilità troppo grandi da sostenere con le nostre spalle ancora gracili.

Ci sentiamo dire che siamo dei buoni a nulla, che non siamo capaci di camminare con le nostre gambe e che ci divertiamo solo con lo sballo.

Ogni volta che queste impietose parole ci colpiscono, ci sentiamo sottovalutati e svalorizzati. Ci viene addirittura il dubbio che siano veritiere quando ci sbattono sotto gli occhi episodi tristi e violenti, come gli atti di bullismo o la morte seguita ad una serata in discoteca.

Ma non è vero: non siamo così!

Abbiamo anche noi sogni, sentimenti, valori.

Grazie all'aiuto di alcuni adulti che credono nei giovani e nelle loro idee, a scuola ci siamo impegnati nel tentativo di dare forma e concretezza ai sentimenti che viviamo tutti i giorni, ai valori in cui fortemente crediamo e che non sono assenti affatto dal nostro orizzonte. Tutt'altro. Sono anzi capaci di suscitare in noi passione e interesse. Crediamo nell'amore, nella dolcezza, nell'amicizia, nella libertà. E, allo stesso tempo, temiamo la paura, la tristezza, la *solitudine*. Come tutti, del resto.

Ce l'abbiamo fatta a fotografare i nostri sentimenti, le nostre idee? Lo speriamo.

Comunque, il lavoro ci ha aiutato a focalizzare meglio chi siamo, cosa proviamo e perché. Ed abbiamo la speranza che esso serva a combattere lo stigma nei confronti di una generazione. La nostra.

2ALSS

SOLITUDINE



DOLCEZZA



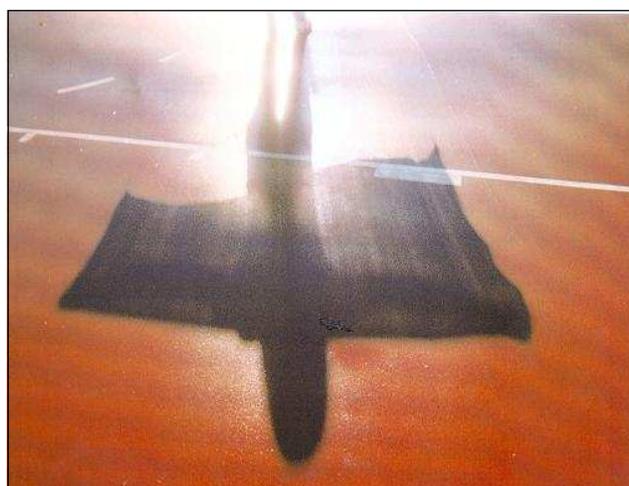
DISPERAZIONE



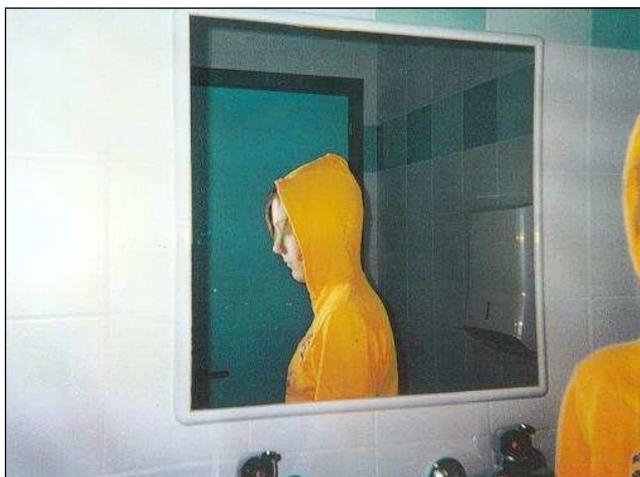
TRA SOGNO E IRREALTA'



PAURA



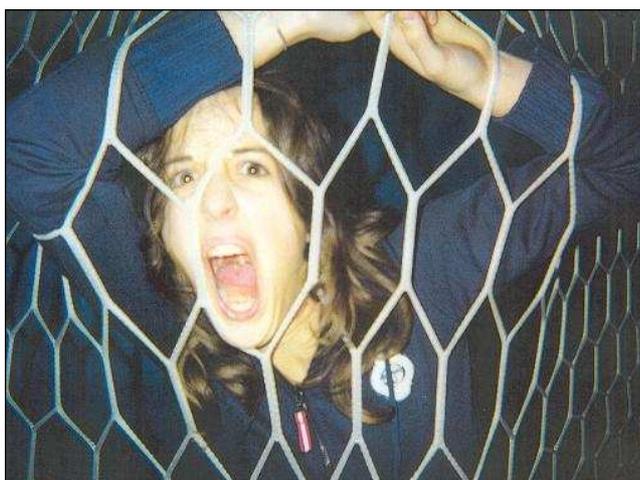
NON ACCETTAZIONE DI SE'



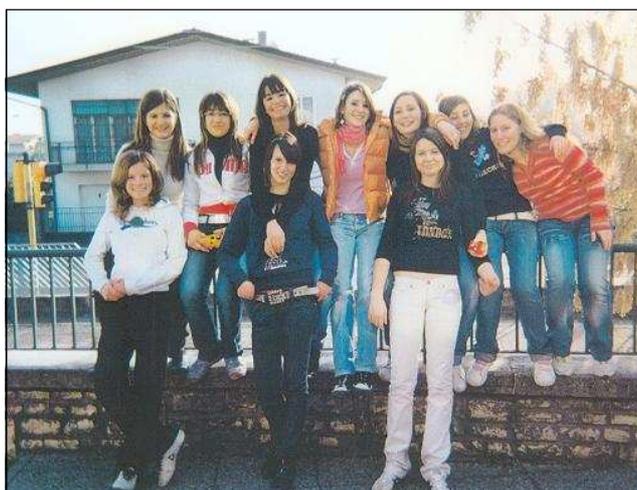
AMORE

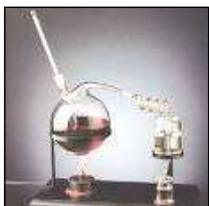


RABBIA



FELICITA'





CIUF... CIUF... CIUF...

...E L'ESPERIMENTO VA!

Prendere quattro premi ad un concorso non è cosa di tutti i giorni, bisogna ammetterlo. Eppure proprio questo è successo al nostro Istituto quest'anno, per merito degli studenti e dei proff. del "Progetto Archimede". Ma andiamo con ordine.

Da vari anni il nostro Istituto propone delle attività integrative pomeridiane intitolate appunto "Progetto Archimede", nel corso delle quali gli alunni interessati vengono guidati ad approfondire con esperienze di laboratorio le conoscenze acquisite nelle discipline scientifiche. Quest'anno proff. ed alunni ce l'hanno messa tutta, e sono riusciti a portare a Padova al concorso "SPERIMENTA ANCHE TU" ben 8 esperienze:

- ⇒ **Il carretto ciuf ciuf** (Brugnera Alex, Soria Gustavo German, Tirindelli Lorenzo)
- ⇒ **La barchetta a reazione** (Brugnera Alex, Ceschin Alberto)
- ⇒ **Ricevitore Om con due transistor** (Yaroslav Emelianov)
- ⇒ **La baia delle tempeste** (Ciripan Daniela Elena, Corazza Massimiliano, De Faveri Alberto, De Martin Paolo, Diacinti Annalisa)
- ⇒ **La misura della densità dell'aria** (Brugnera Alex, Ceschin Alberto)
- ⇒ **Come funzionano gli interruttori elettrici di casa** (Antiga Davide)
- ⇒ **Il carrello a effetto Magnus** (De Grandi Loris)
- ⇒ **Il motore elettrico a corrente continua** (De Grandi Loris)

Dal 23 aprile al 20 maggio le esperienze sono state visionate e giudicate da migliaia di visitatori, mentre una giuria stilava una graduatoria delle più originali e delle meglio realizzate.

Il 12 maggio ha avuto luogo la proclamazione e la premiazione dei vincitori, ed il nostro Istituto si è portato a casa quattro premi, di cui due per lo stesso lavoro:

- ⇒ **QUARTO PREMIO: Il carrello a effetto Magnus** (De Grandi Loris, 4A geo)
- ⇒ **PREMIO CICAP PER L'INSOLITO: Il carrello a effetto Magnus**
- ⇒ **SPECIALE SCUOLE SEC.: Il motore elettrico a corrente continua** (De Grandi Loris)
- ⇒ **MENZIONE SPECIALE al "M. Casagrande"** per il gran numero di lavori presentati e per il considerevole impegno degli alunni.

Sembra giusto a questo punto ricordare i nomi degli insegnanti e dei tecnici che hanno guidato i lavori:

Celestino Cecchinel, Antonio Ferracin, Alfredo Piai, Otello Meschiutti e Michelangelo Pase.

E' giusto far menzione anche degli insegnanti che, pur non avendo partecipato alla mostra, hanno realizzato nell'ambito del "Progetto Archimede" un pregevole filmato delle loro esperienze di Anatomia: la prof. **Bertotto Laura** e il tecnico **Ida Orlandella.**

Un riconoscimento va anche rivolto a due genitori che hanno offerto la loro collaborazione: **De Martin Lorenzo** e **Diacinti Alfiero.**

La Redazione



Menzione al "Casagrande" di Pieve di Soligo e al "De Nicola" di Pieve di Sacco



Premio CICAP per l'insolito



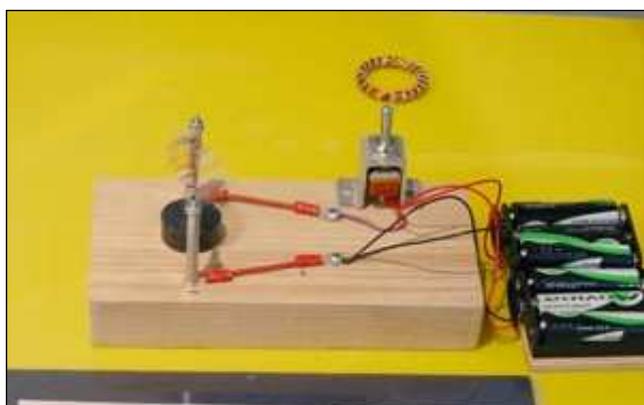
Baia delle tempeste



Il carrello CIUF CIUF



Il carrello a effetto Magnus



Il motore elettrico a corrente continua

La baia delle TEMPESTE!

Chi avrebbe mai pensato che ce l'avremmo fatta! Abbiamo incontrato molti problemi, ma alla fine ci siamo riusciti: dopo meno di un mese e mezzo di durissimo lavoro siamo arrivati al termine della nostra missione. Ricordiamo ancora ogni pomeriggio passato qui a scuola per andare avanti col lavoro: prima la progettazione, poi il taglio con il seghetto elettrico di ogni livello in legno dello scheletro del plastico, poi il passaggio dei fili elettrici e, infine, tutto ciò che riguardava l'estetica (erba sintetica, due cassette, alberelli, sabbia,...).

Per ultimo l'impianto eolico: un sacco di problemi ci hanno portato a cambiare indirizzo al nostro progetto. Da un impianto eolico che doveva far funzionare le luci nelle cassette e quelle del parcheggio siamo arrivati a dimostrare una cogenerazione fra i tre eolici e una batteria mini-stilo da 1.5 Volt! Per accendere solo le luci del parcheggio! ... Se avessimo avuto più tempo, avremmo sistemato meglio le cose affinché tutto funzionasse come previsto.

Ci siamo divertiti un sacco a fare questo plastico, ma la soddisfazione più grande è stata vederlo funzionare. Poi lo abbiamo esposto alla mostra "Sperimentando 2007" a Padova. Pensiamo che sia stato penalizzato nel concorso perché tanti hanno pensato che molte cose fossero state comprate già fatte, come le cassette, invece, chi ha potuto vedere il video, saprà quanto abbiamo lavorato su questo progetto.

Passavamo anche tre pomeriggi a settimana nello stanzino del laboratorio di Fisica, e due cose principalmente ci hanno aiutato ad andare avanti: la musica, che ascoltavamo ad alto volume ogni giorno quando lavoravamo, e i complimenti che i prof. ci facevano quando venivano a vedere il progetto.

Nelle ultime tre settimane eravamo presi con le bombe! Eravamo a scuola anche le mattine delle vacanze di Pasqua e tutti i pomeriggi dal 12 al 17 Aprile, chiusi in quello stanzino!

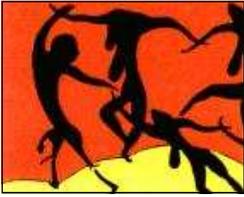
Tra fatica e soddisfazione, musica e complimenti, *pensieri e parole*, ce l'abbiamo fatta e ne siamo rimasti felicissimi!

Ma non crediate che ora ci stiamo riposando! Anzi, **guardiamo già al futuro**: abbiamo pensato al nuovo progetto e lo stiamo attuando ormai da qualche giorno!!

Quindi, rimanete in attesa perché presto avrete nostre notizie!!!

P.S.: Desideriamo ringraziare la scuola (che ci finanzia), i prof. Cecchinel Celestino (docente di Fisica al Geometri) e Piaì Alfredo (docente di Chimica al Geometri), i tecnici del laboratorio di informatica e tutti coloro che ci hanno sostenuto moralmente!!!

Diacinti Annalisa



Quando a scuola si fa teatro con i ragazzi

Quando a scuola si fa teatro con i ragazzi, quando cioè si scelgono dei testi, e su quei testi si compie una attività di lettura, interpretazione, ri-scrittura, recitazione; quando, stimolati da quel lavoro si mettono in campo tutte le abilità creative e tutte le competenze del saper fare inventivo; quando il gruppo si amalgama e si capisce che la prestazione del singolo ottiene rilievo e diventa significativa solo se si unisce formando un tutto unico con la prestazione dell'intero gruppo; quando, in altre parole, l'affettività culturale diventa socializzazione della conoscenza; ecco che allora il mutamento dei comportamenti avviene in modo repentino e improvviso, e **ti accorgi dopo qualche mese che quel ragazzo e quella ragazza sono diventati un altro ragazzo e un'altra ragazza, che si muovono parlano si atteggiavano in modo diverso da prima**. Allora si prova gusto per il proprio lavoro e si ama il proprio mestiere.

Molti però continuano a chiederti perché si fa teatro a scuola. Percepiscono questa attività come una perdita di tempo. "In fondo" dicono "i ragazzi hanno un sacco di tempo dopo la scuola per dedicarsi ad attività ludiche e a scuola dovrebbero concentrarsi sullo studio."

Si potrebbe replicare che se è vero, come è vero, che la didattica ha un senso se produce modificazioni nel comportamento culturale ed intellettuale, ebbene il teatro della scuola è il luogo in cui il senso della didattica è verificabile in modo oggettivo ed in tempi brevi. L'esperienza insegna che mediamente, nella scuola secondaria superiore, la sostanziale modifica dei comportamenti, visibile attraverso la manifestazione della affettività culturale, avviene nel corso del triennio e spesso si sovrappone alla maturazione dell'adolescenza, quando insomma il ragazzo e la ragazza mostrano di essere in grado di fare scelte auto-

nome, di selezionare i saperi e di orientarsi nel futuro.

E' dunque partendo da questa convinzione che **dieci anni fa all'interno del nostro Istituto si diede il via ad un laboratorio teatrale condotto dal regista Livio Vianello**, con il supporto di qualche insegnante, che ogni anno vede coinvolti una quindicina di studenti appartenenti ai vari indirizzi. Nel corso degli anni regista e studenti si sono cimentati con testi di ogni genere ma **quello che caratterizza l'attività di questo laboratorio teatrale è la ri-scrittura del testo stesso ad opera degli "attori" e del regista**. Dopo la scelta e la lettura dell'opera agli studenti viene chiesto di fare delle improvvisazioni ed è proprio sulla base di queste improvvisazioni che il regista dà forma ad un testo che ha il respiro dei protagonisti che lo metteranno in scena.

Nel corso di questo anno scolastico regista e studenti hanno lavorato ad un breve racconto di fantascienza intitolato "Fiori per Algernon" dello scrittore americano Daniel Keyes, inserendo l'attività teatrale in un progetto promosso dalla ASL 12 denominato "Lotta allo stigma".

I protagonisti sono un topo di nome **Algernon** e un giovane ritardato, **Charlie**. Li accomuna un esperimento al quale vengono sottoposti e che potrà aumentare il loro quoziente di intelligenza. Dopo l'operazione Charlie si rende conto a poco a poco che riesce a capire sempre più cose, può leggere saggi complessi, comprende molte lingue straniere e si esprime in modo corretto, ma il suo miglioramento sembra spaventare quelli che gli stanno intorno e che erano abituati a prendersi gioco di lui. Ora che Charlie sa ragionare autonomamente non è più divertente e lo lasciano solo. Ma ecco che il timore espresso da qualcuno prima dell'esperimento si con-

cretizza: prima Algernon e poi Charlie perdono progressivamente le capacità acquisite, e tutto torna come all'inizio: Charlie sarà di nuovo scemo, ma riavrà gli amici di prima.

E' un testo che offre molti spunti di riflessione su ciò che significa essere "diversi". Infatti uno dei temi centrali dell'opera è la posizione delle persone mentalmente ritardate nella società, il loro inserimento e la discriminazione cui sono soggetti; una condizione di cui Charlie fa esperienza da entrambi i lati della barricata. **C'è poi il ruolo dell'intelligenza nei rapporti tra le persone**, e gli ostacoli alla comunicazione incontrati da chi ha un intelletto fuori dal comune: il genio allontana dagli altri quanto l'idiozia, e non è detto che la seconda opzione sia la peggiore, come riflette Charlie dopo aver perso la compagnia dei suoi vecchi amici e – temporaneamente – l'amore di Alice.

Non manca la critica alla scienza. Nel romanzo, Charlie nota con irritazione di essere talvolta trattato come la cavia di un esperimento anziché come un essere umano. Il professor Nemur, in particolare, ha scarsa considerazione per i ritardati mentali, mentre Charlie ritiene di aver avuto la dignità di chiunque altro anche quando aveva un'intelligenza inferiore alla media. Che gli uomini vengano considerati solo come dati di un esperimento, senza riguardo per la loro dignità di persone, è uno dei rischi delle scienze umane moderne.

Attraverso Charlie, Keyes ci fa notare che tutte le forme di cultura mostrano un'unità di fondo, ma molte persone – anche molti "esperti" – hanno un sapere ristretto e limitato al loro settore di competenza, ed hanno paura che gli altri scoprano le loro lacune.

prof. Francesca Ghizzo



IL GENGIS

di Alberto Bevilacqua



Si potrebbe definire un libro di guerra. Sì, libro di guerra, perché rappresenta con una forza travolgente la contemporanea guerra tra "sognatori" - persone che credono nella potenza degli ideali e si battono per essi, convinti che ci possa essere un avvenire migliore - e "manipolatori di masse" - gente senza scrupoli e senza principi il cui unico obiettivo è dimostrare a se stessi quanto superiori sono rispetto alla massa, agglomerato di gente disprezzabile perché passiva ma, al tempo stesso, indispensabile per la sopravvivenza dei manipolatori.

Le due correnti trovano personificazione nei protagonisti principali: Tommaso, un vignettista satirico e il Gengis, un politico che si è guadagnato il nomignolo grazie alle caratteristiche che lo accomunano al temibile Gengis Khan, la mancanza di scrupoli morali e la ferrea determinazione di creare un impero.

La storia ci presenta inizialmente un Gengis fatto e compiuto, che, dopo aver conquistato le società che regolano la vita moderna (come per esempio quelle per l'illuminazione pubblica, l'approvvigionamento idrico e via dicendo) vuole piegare e ridicolizzare gli "spiriti creativi" di cui non riesce (ora come prima) a comprendere l'utilità nelle sue società. Per raggiungere il suo fine, Gengis non esita a devastare la vita del vignettista Tommaso rapendogli la moglie Pupe (che comunque non fa nulla per impedire il finto rapimento) e strappandogli Duccio, figlio di Pupe, a cui l'artista vuole bene come e più che a un figlio. Il lettore assiste poi impotente alla caduta di Tommaso nei meandri dello smarrimento esistenziale, caduta provocata dal veder ridicolizzati i suoi principi di vita.

Dopo un anno di ritiro nell'interiorità, durante il quale Tommaso ha tagliato completamente i ponti con il mondo, arriva finalmente la rinascita: lentamente, con l'aiuto di un'amica-amante e della madre, l'artista prepara la sua rivalse. Come prima e significativa mossa per il suo reinserimento nella società Tommaso diffonde una vignetta in cui rappresenta il Gengis come un cane famelico che azzanna un mappamondo: fauci spalancate e testa deformata nelle fattezze del crudele guerriero mongolo, sotto il cimiero alato con il pennacchio nero. La scritta spiega: 'La dieta vegetariana del Gengis Can!'. A questa faranno seguito molte altre sottili vendette, caratterizzate da una spiazzante ironia nei confronti del Gengis. La più importante rivincita di Tommaso si ha

alla fine quando, dopo molti giochi d'astuzia, riesce a riprendersi Duccio e risvegliarne i ricordi che il Gengis era riuscito a spegnere. Il Gengis non perde il suo potere ma viene sconfitto nella sfida che aveva lanciato ai creativi, infatti perdendo Duccio non riesce a dimostrare la superiorità della sua logica consumistica sul libero pensiero creativo di Tommaso.

Ho trovato questo libro bellissimo per la sua capacità di coinvolgermi. Mi sono spiegata questa mia immedesimazione col fatto che la vicenda è ambientata nella nostra epoca, e che alcuni aspetti della società vi vengono estremizzati senza mai raggiungere il ridicolo. La figura che mi ha maggiormente colpita è quella del piccolo Duccio: egli è simbolo della massa, cioè della parte della società caratterizzata dal pensiero influenzabile e dai contorni indefiniti che, non trovando la forza di opporsi, molto spesso viene sfruttata da potenti come il Gengis.

Stupendo il finale, in cui l'autore sembra volerci dire: "i potenti esisteranno sempre, ma sono i sognatori e gli artisti quelli che possono e devono far scoprire la bellezza della vita alla gente 'comune'".

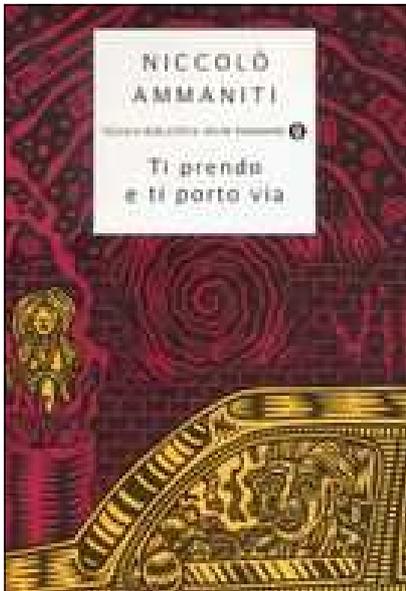
Alessia

Titolo	Il Gengis
Autore	Alberto Bevilacqua
Editore	Einaudi
N. Pagine	228
Anno	2006
Prezzo	17 euro



Ti prendo e ti porto via

di NICCOLO' AMMANITI



Il libro è impostato su due storie parallele che si intrecciano e convergono in un finale mozzafiato. Una è quella di due ragazzini, **Pietro e Gloria**, lei figlia di un direttore di banca, lui di un pastore psicopatico; l'altra è quella di un palyboy, **Graziano Biglia**, che dopo anni di assenza torna al paese a ritrovare la serenità che ormai aveva perso. Il tutto è ambientato in un paese di mare, Ischiano Scalo, formato da quattro case e una laguna colma di zanzare. Proprio qui Graziano conosce la **professoressa Flora Palmieri**, insegnante di Pietro e Gloria, donna scansata da tutti per il suo atteggiamento freddo e distaccato, e se ne innamora. A questo punto entrano in gioco **mille altri personaggi** che si muo-

vono tra le due vicende, le quali scorrono parallelamente per tutta la durata della vicenda narrata nel libro.

Pietro e Gloria sono anche loro reciprocamente attratti da un sentimento che assomiglia all'amore, ma non può ancora definirsi tale... Si conoscono dalla nascita e, mentre Gloria è sempre stata la bambina dolce, carina, e un po' viziata, Pietro invece proviene da una famiglia disastrosa, quindi è sempre stato lo sfigato della classe e il combinaguai perennemente picchiato dai bulli. Il destino di Pietro, lo si capisce bene, è già segnato dall'inizio del racconto...

La **realtà** che viene riprodotta nel libro è decisamente **squallida, pessima**, ma si tratta di ambientazioni così comuni che sembra impossibile non riconoscerle. Ciò che viene narrato è pertanto percepito dal lettore come una vicenda molto **verosimile**.

L'abilità di Ammaniti sta nel narrare in maniera fluida e semplice tante vicende intrecciate tra loro. Quasi compiacendosi della manipolazione dei destini, **lo scrittore crea e dissolve in maniera impensabile le coincidenze**, pronto a catturare di volta in volta gli aspetti più comici o

inquietanti della vicenda o delle situazioni descritte. Proprio queste sue attitudini portano chi legge a immergersi pienamente nella storia e a leggerla tutta d'un fiato.

Il **finale per nulla scontato** lascia una lacrima a rigare il viso...

Una notazione conclusiva sul titolo. **C'è gente che ha comperato il romanzo solo per il titolo**, rimanendo poi avvinta dalla trama e dallo stile.

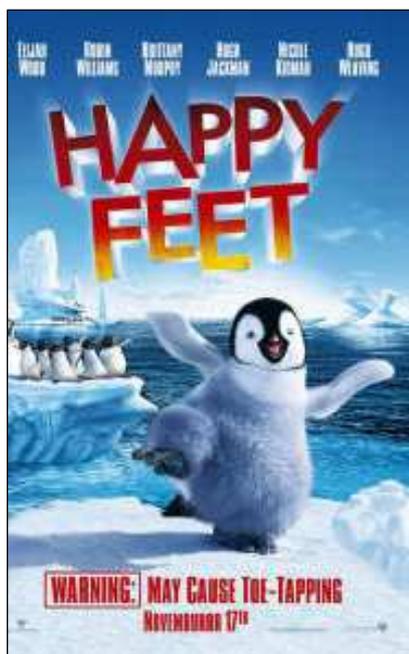
In effetti il titolo ti prende per la gola con il suo timbro di voce quotidiana e con la sua evocazione di vita vissuta. Intuisce subito che nel testo vedrai rispecchiata una parte di te e dei tuoi casini, con le voglie di fuga e le malinconie di ogni giorno. Le parole e il colpo di scena finale chiudono il cerchio rinviano alla copertina con trovata efficacissima: conferiscono infatti alla storia una sorta di esemplarità, quasi come di mito.

Alessia

Titolo	Ti prendo e ti porto via
Autore	Niccolò Ammaniti
Editore	Mondadori
N. Pagine	405
Anno	1999
Prezzo	15 euro



Happy feet



In Antartide, nella Terra dei Pinguini Imperatore, non sei nessuno se non sai cantare. Un vero problema per **Mambo**, che ha una voce da far incrinare il ghiaccio. Per esprimere le sue emozioni, balla il tip-tap!

Per gli Anziani della colonia, guidati dal vecchio **Noah**, Mambo rappresenta un presagio terribile, e temono che quel ballo voluttuoso possa far arrabbiare il loro dio allontanando i giovani dalla retta via. Quando i pesci scompaiono misteriosamente e la colonia non trova cibo, Mambo viene cacciato dagli anziani in quanto ritenuto responsabile.

Determinato a scoprire la vera causa della penuria di pesce, Mambo parte con un gruppetto di improbabili amici alla ricerca degli alieni, gli esseri superiori che nessuno ha mai visto ma le cui tracce (leggi "rifiuti") si trovano con facilità, che potrebbero essere la vera causa della carestia.

Happy Feet è mosso, nel bene e nel male, da un forte **antropocentrismo**. Da un lato la comunità dei pinguini è ricalcata sul modello della nostra: il "diverso" non riesce ad integrarsi e sogna la rivalse che lo faccia apprezzare per quello che è, e inizialmente il film sembra voler essere un inno alla diversità e all'emancipazione femminile ("non mi serve un uovo per essere felice"); dall'altro lato noi umani siamo presenti in prima persona (sì, perché i misteriosi alieni siamo noi!) con la nostra indifferenza per il rispetto dell'ambiente (vedi inquinamento, zoo acquatico, pesca intensiva). Potremmo dire che i **veri protagonisti della storia siamo noi uomini!**

Personalmente, giunti i titoli di coda, ho iniziato addirittura a pensare che Mambo e tutti gli altri pinguini fossero stati un pretesto per fare un **film di denuncia**: in fondo, Mambo viene cacciato dalla comunità perché ritenuto responsabile della mancanza di pesce, che invece è stata causata dall'uomo. Dunque, quella che sembrerebbe a prima vista una storia sui problemi di integrazione di un pinguino un po' speciale (e questa è l'idea che ci si può fare vedendo i vari trailer che circolano, e che non mostrano più di un passo di tip-tap, una "canzone dell'amore" o un pinguinetto che parla con accento latino), si rivela invece una denuncia della mancanza di rispetto che l'umanità ha verso la natura. **Volevo divertirmi davanti ad un film leggero e invece mi è arrivata una mattonata sullo stomaco...**

Comunque **non mancano le parti divertenti**. Come da tradizione, nella catena alimentare in versione cartoon gli animali che mangiano gli altri sono cattivi: ecco allora una foca, che diversamente dal solito non ha due occhi grandi e un musetto dolce ma occhiacci rossi e malefici, una dentatura da squalo e

una voce d'oltretomba, e gli uccelli skua, il cui capo non perde occasione per raccontare a chiunque incontri, con accento siculo-mafioso, di quando fu rapito dagli alieni. E poi ci sono gli amigos: Ramon, Nestor, Lombardo, Raul e Rinaldo, cinque Pinguini Adelia "latino-americani" sempre preoccupati a come conquistare le chicas.

La parte migliore del film è l'aspetto musical, curato dal compositore John Powell. Per fortuna l'edizione italiana mantiene quasi tutte le canzoni originali, interpretate da grandi star hollywoodiane come Nicole Kidman, Hugh Jackman e Robin Williams (che doppia addirittura tre personaggi!). Tra le canzoni più famose, "My way" di Frank Sinatra (cantata in spagnolo) e "Kiss" di Prince, con il testo leggermente variato per essere più "pinguinesca". **E poi ci sono le coreografie**, realizzate con la tecnica della *motion capture*: con tanti pallini bianchi appiccicati al corpo del ballerino di tip-tap Savion Glover i movimenti del suo corpo sono stati trasmessi e rielaborati al computer per "disegnarci sopra" Mambo. Fico!

GIUDIZIO: Io l'ho visto e non lo rivedrei, ma lo consiglio. Educativo.

Enrico

Titolo originale	Happy Feet
Regia	Gorge Miller
Musiche	John Powell
Nazione	USA
Anno	2006
Durata	1 h e 48'
Genere	Cartone, musical



BIOGRAFIA

Provate a miscelare come in un cocktail super alcolico surf, rockabilly, punk, ska, aggiungete due terzi di spirito romagnolo e un terzo di umore scozzese ed ecco il risultato: "Pura essenza di Hormonauts"!!!

La band nasce dalla decennale esperienza di **SASSO**, contrabbassista tra i più osannati del circuito rock'n'roll europeo, **PINNA**, uno dei migliori batteristi proveniente dalla scena punk/hardcore e **ANDY**, membro della storica famiglia dei Mutoids, scozzese doc, appassionato di rock'n'roll, chitarrista e cantante di questa band che sicuramente rappresenta una vera e propria rivoluzione nel variegato e contraddittorio panorama del rock made in Italy.

La line up scarna ed essenziale fa sì che i tre Hormonauti, maltrattino e "sbattano" i loro strumenti sul palco come degli ossessi, creando uno spettacolo che oltre a offrire un sound unico e riconoscibile, rende il concerto degli HORMONAUTS un happening... Provare per credere!!!

La prima uscita discografica è intitolata **HORMONE HOP** ed è su etichetta **Voodoo Rhythm rec.**, pubblicato in tutta Europa. Si distinguono "Get off the wagon", "Sweet young thing",

Hormonauts

"Turkey jive" e la meravigliosa versione di "Black slacks".

I tre promuovono questo disco con tantissimi concerti in tutta Europa: Germania, Francia, Olanda, Spagna, Svizzera, sono solo alcuni dei paesi che gli impavidi rockers infiammano con il loro live act!!!

MINI SKIRT, album prodotto per l'etichetta *V2 Records*, il sound è ancora più shackerato, e le composizioni originali del trio sono davvero epiche... "Mini skirt", "I see two", "Mojito



Joe" sono tre autentiche perle ed uniscono in modo ineccepibile il sound del *rockabilly* con il *surf* lo *ska* ed il *punk*.

La fantastica versione di "Tainted love" e di "Lonesome train" fanno sì che questo album abbia tutte le carte in regola per incontrare i favori di un pubblico più vasto ed eterogeneo.

Ed ecco finalmente il loro terzo album **HORMONE AIRLINES**, licenziato dalla *V2 Records*, 14 brani, tra cui spiccano "Just why your blue" (dal sapore *rock*), "Cassius" (un misto tra *dub* e *punk*), e poi ancora la

"ottantissima" "Solid gone", "Little red vanette" (a tutto gas trascinati da uno *swing* accattivante), fino ad arrivare alla geniale versione *electro-western* di "Staying alive", un concentrato di vera follia dalla quale verterà ricavato un nuovo video e singolo radiofonico.

Gli HORMONAUTS ritengono che in questo terzo album sia racchiuso il loro vero concentrato musicale, un loro stile ed una loro vena artistica che il gruppo ama definire "Hormonebilly".

In questi giorni gli instancabili HORMONAUTS stanno attraversando in lungo ed in largo l'Italia e parte dell'Europa suonando in Festivals, Clubs (hanno 'aperto' i concerti di Manu Chao, The Cramps, Rancid) e ovunque ci sia voglia di divertirsi con i tre a bordo dell'Hormone mobile, una macchina potente, cromata, velocissima come una vera Hot rod Gang.

Non vi resta altro che sintonizzarvi sulle frequenze degli HORMONAUTS e godervi lo spettacolo... keep on rockin guys!!!

COMPONENTI

SASSO BATTAGLIA

—> contrabbassista

PAOLO PEDDIS

—>mitico up drummer

ANDY MACFARLANE

—>chitarrista e cantante

INTERVISTA a ANDY

- Cosa vi differenzia dalle altre rock band italiane? Quali sono i vostri maggiori pregi?

- Facciamo un misto tra anni '50 - '60 e ciò che è più moderno. Abbiamo un contrabbasso che oggi è alquanto inusuale in una band...



- Cosa rappresentano gli anni '50 per voi?

- Io e il contrabbassista siamo appassionati del *rock'n'roll* e *country* di quei tempi...

Ma non bisogna fermarsi lì! Gli anni '50 per noi rappresentano i giovani che si ribellano ai genitori e ascoltano la musica degli uomini di colore: il blues... E il vero *rock'n'roll* deriva dal blues!

- Ricordo che avete ri-proposto alcune cover ottenendo un gran successo (stayin' alive e my sharona). Con quali criteri scegliete i brani da ri-arrangiare? Da cosa nasce l'esigenza di integrare il vostro repertorio con delle cover?

- All'inizio facevamo solo cover anni '50, poi piano piano abbiamo introdotto i pezzi nostri, anche perchè ci siamo spostati dal *rock'n'roll* al *ro-*

ckabilly. Oggi non sentiamo più l'esigenza di ri-arrangiare le cover, manteniamo quelle vecchie che ormai sono diventate pezzi forti della band!

- Cosa ne pensate delle tante etichette con le quali i gruppi tendono a identificarsi oggi? Spesso è lo stesso gruppo che se le crea e pare che oggi non ci sia più una chiara suddivisione in generi della musica.

- E' la morte della musica. Se un gruppo si denomina sotto un'etichetta di genere, non riesce più a spaziare e a sperimentare. Le etichette dovrebbero servire solo per i negozi e per le industrie discografiche per catalogare i gruppi."

- Come giudicate i vostri colleghi italiani?

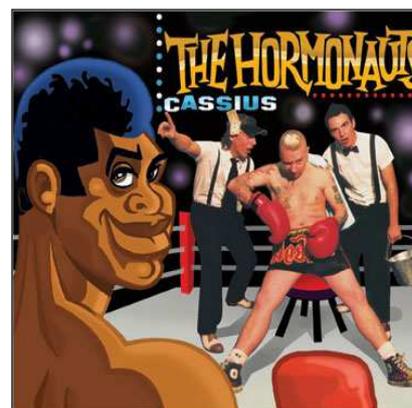
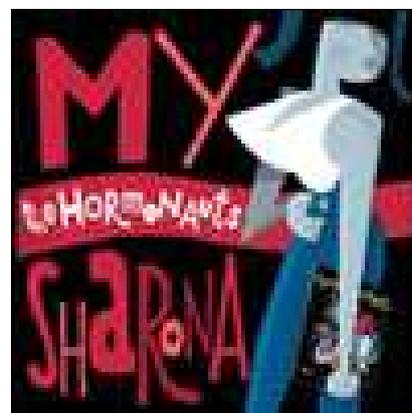
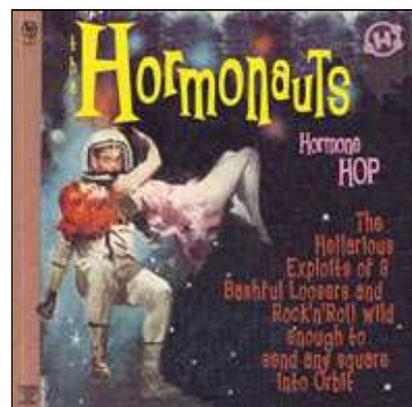
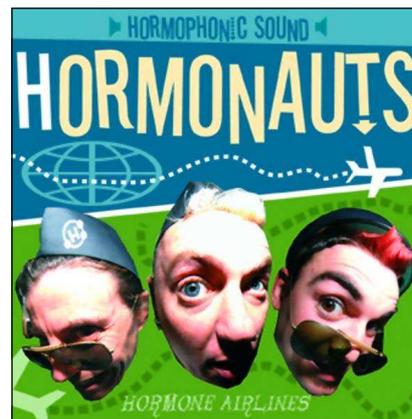
- Ti racconto un aneddoto. Ero appena arrivato in Italia e dovevo suonare ad un motoraduno a Barberino. Ho sentito che quella sera dovevano suonare molti artisti famosi, ma io ne conoscevo pochi. Ero seduto e aspettavo l'aperitivo. Ad un certo punto noto che in un tavolo vicino si siede un tipo con l'aria da musicista. Vado a presentarmi e gli chiedo il suo nome. Lui mi risponde: "Piacere io sono Vasco!", e io tranquillamente: "Ciao Vasco, sono Andy. Suoni qualcosa per caso? Con che band?"

Credo sia stata la figuraccia più brutta della mia vita...

- Cosa ne pensate della pirateria?

- E' natura, un po' come l'effetto serra... Noi campiamo di live, quindi non mi espongo né pro né contro questa consuetudine.

Alessia





Il Gregoriano

Si avvicinano le vacanze estive, e con esse un lungo periodo in cui poter fare nuove esperienze in tutti i campi, anche in campo musicale. Per questo ci siamo detti: "Non abbiamo mai esplorato sul giornalino il campo della musica classica, perché non cominciare con questo numero pre-estivo? Potremmo — chissà — far nascere qualche curiosità, e propiziare — qui ci vuole un *chissà* al quadrato — qualche bellissima esperienza e scoperta".

Detto fatto, eccovi questo primo articolo, che illustra la prima forma di musica prodotta dalla nostra civiltà europea, la prima e la madre di tutte le musiche che seguirono, compresa la musica rap.

Con la predicazione del Vangelo, 2000 anni fa, si diffonde anche il culto cristiano, e con il culto il **canto liturgico**. Ogni regione celebra la sua liturgia e canta nella sua propria lingua. Si tratta di un canto senza accompagnamento, a una sola voce, dal ritmo e dalla melodia elementari, ottenuti associando ad ogni sillaba una nota. **Un canto per la meditazione e per la preghiera, non per l'eccitazione dei sentimenti, costruito probabilmente sul modello delle nenie della liturgia ebraica.**

Nell'occidente, in cui a partire dal terzo secolo si afferma il latino come lingua liturgica, si distinguono un canto "beneventano" e "aquileiano" per il sud dell'Italia, "romano" per la città di Roma e le sue dipendenze, "Ambrosiano" per Milano e il nord dell'Italia, "ispanico" ai piedi dei Pirenei, "gallicano" nelle terre della Gallia

romana e "celtico" per il nord ovest dell'Europa. Di tutti questi il solo canto ambrosiano è sopravvissuto fino ai nostri giorni. Bisogna precisare che fino a questo momento e per vari secoli ancora **ritmi e melodie sono tramandati mnemonicamente**, perché non è stata messa a punto una notazione musicale.

Dal V secolo nasce a Roma la schola cantorum composta da una ventina di chierici a servizio del canto sacro. Qualche tempo dopo, ai tempi di **papa Gregorio I** (540-604), nasce "**l'Antifonario**", un grande libro di testi sacri scelti dalla Chiesa di Roma per essere cantati durante le funzioni religiose. Verso il 760 assistiamo ad un avvicinamento tra il regno franco dei pipinidi (Pipino il Breve e discendenti) e il papato (Stefano II e successori). **Pipino adotta la liturgia romana nel suo regno** per assicurare una unità religiosa e, attraverso questo, consolidare l'unità politica. **Questa scelta non porta ad una sostituzione, ma ad piuttosto ad una ibridazione di riti e di canti.** I musicisti gallicani infatti accolgono i canti romani, ma li rivestono di un ornato completamente differente, quello cui erano abituati, e con tali caratteristiche li tramandano alle generazioni successive.

L'imposizione del nuovo repertorio romano-gallicano alla totalità dell'occidente incontra molte resistenze, soprattutto a Milano e in Spagna. Ma la successiva **invenzione di una scrittura** della melodia avvenuta sul finire del **IX secolo** e l'attribuzione della composizione del nuovo canto a uno dei personaggi più illustri dell'antichità cristiana (lo stesso papa Gregorio Magno, per cui si comincia a parlare di "canto gregoriano") contribuiscono a consolidarlo e diffonderlo in tutto l'occidente, tranne che a Milano, dove si conserva il repertorio ambrosiano.

Il periodo aureo del canto gregoriano si ha a cavallo del Mille, poi molte cause concorrono alla sua **decadenza a partire dal XII secolo**. Una prima causa è costituita dallo stesso progresso della notazione: prima della scrittura musicale si cantava a memoria, sulla base di una tradizione appresa con anni di scuola e di pratica; una volta fissato il sistema di notazione si canta con gli occhi fissi sul libro, e il ruolo della memoria e della tradizione si attenua. Una seconda causa è la introduzione dei melismi, cioè di lunghe serie di note per ogni sillaba, finalizzati ad abbellire certi tratti del canto (per esempio, nell'Alleluia). Una terza causa è l'invenzione della polifonia, cominciata come semplice sdoppiamento alla quarta, e poi complicatasi in misura incredibile fino a prevedere il concorso di decine di linee melodiche diverse. Per queste ed altre cause ancora nel basso Medioevo il canto gregoriano tipico entra in una fase di decadenza e **a partire dal XV secolo viene pressoché abbandonato**, a favore soprattutto del canto polifonico.



Bisogna attendere il secolo diciannovesimo per avere una ripresa in grande stile del canto gregoriano. Nel 1833 **Dom Guéranger, fondatore dell'abbazia di Solesmes**, poco musicista ma uomo di gusto, **affronta l'opera di restaurazione** del canto gregoriano con entusiasmo. Egli chiede ai suoi monaci di rispettare il primato del testo curando pronuncia, accentazione e fraseggio, per riportare il canto al servizio della preghiera. Non è il solo a ricercare in questo periodo la cantilena gregoriana primitiva (non dimentichiamo che siamo in pieno Romanesimo, e che c'è un diffuso interesse per tutto ciò che il Medioevo ha prodotto), ma è colui che nella ricerca porta rigore e metodologia scientifica. I primi studi di comparazione tra i manoscritti antichi, portati avanti da Dom Jausions, furono continuati da Dom Pothier e successivamente da Dom Mocquereau, che sviluppò questa impresa scientifica costituendo una collezione di facsimile dei principali manoscritti di canto racchiusi nelle biblioteche europee.

La restaurazione del canto gregoriano continua anche oggi, perché il Concilio Vaticano II (1963-1965) ha richiesto "una edizione più critica dei libri di canto già editi". Per portare a buon fine questa missione, i ricercatori di oggi si avvalgono delle opere di Dom Cardine, l'ultimo grande studioso di Solesmes. E' grazie a lui, che sono state chiarite le leggi che reggono la scrittura antica, e sono state gettate le basi di una "Edizione Critica del graduale Romano".

LE CARATTERISTICHE DEL CANTO GREGORIANO

Il canto gregoriano è musica sacra. Esso ha spinto la consacrazione a Dio fino all'assoluto dei voti religiosi, e per questo la Chiesa romana l'ha proposto come modello supremo di ogni musica sacra. Esso presenta tutte le caratteristiche della consacrazione religiosa: **è un canto povero, un canto casto ed obbediente**.

Innanzitutto è un **canto povero**: è sufficiente un colpo d'occhio per accorgersi della limitatezza e della modestia dei suoi mezzi tecnici. Di fianco alle ricchezze melodiche rutilanti dell'orchestra e della polifonia, il canto gregoriano non ha da offrire che una linea, una sola. Utilizza solo intervalli piccoli: per lo più la seconda e la terza; la quarta e la quinta sono già più rare, la sesta è quasi ignorata; l'ottava nell'apogeo del gregoriano è ancora sconosciuta.



Il canto gregoriano rinuncia a frazionare i toni in semitoni, e rinuncia anche a dividere i tempi. Il suo tempo primo è indivisibile come la sillaba, pur presentando una sua flessibilità, come la sillaba latina, che può essere lunga e breve. Il suo ritmo ignora la misura isocrona, la quadratura, le simmetrie sistematiche che mettono ordine e chiarezza nella composizione classica, i tempi forti, la sincope, insomma tutte le conquiste della musica posteriore. L'armonizzazione strumentale di cui lo si è voluto talvolta rivestire con il pretesto di sostenere il canto, è un controsenso storico. Quanto ai tentativi di gregoriano polifonico, sono ridicoli, opera di persone che non hanno una nozione molto precisa del canto gregoriano.

Nato povero, il gregoriano è rimasto tale. Ma questa povertà, veramente evangelica, non ha nulla a che vedere con l'indigenza. Al canto gregoriano non manca nulla. Non è assolutamente insipido o ine-

spressivo, tranne quando è male eseguito. La linea gregoriana è infatti semplice, elastica, libera nell'andamento, vivace nei movimenti, diretta all'essenziale, staccata dal superfluo, anche quando è lussureggiante di ornamenti: in una parola, bella, di tutta la bellezza franca e diretta di un'arte assolutamente padrona di sé.

In secondo luogo, **la melodia gregoriana è casta**. Infatti evita accuratamente ogni civetteria che attirerebbe l'attenzione su di sé, ogni sensualità, anche attenuata, ogni sentimentalismo e ogni manierismo dei mezzi espressivi, pur così duttili ed efficaci.

Essa ha perseguito e raggiunto la massima trasparenza del messaggio spirituale di cui è portatrice. Non succede così anche sul piano umano? Anche nell'esperienza quotidiana più una persona è casta, al fine di riservarsi interamente e totalmente all'amore di Dio, più possiede una freschezza di sentimenti e una spontaneità squisite, che la rendono quasi diafana e le permettono loro di rivelare esternamente la presenza intima di Dio. Così è per il canto gregoriano.

Se gli capita di esprimere le passioni umane, e ciò succede spesso (amore, paura, speranza, fiducia, coraggio, tristezza, stanchezza, spavento, e altro ancora), come per incanto il canto gregoriano ne cancella il carattere passionale, indipendente e anarchico, per presentarle calmate, ordinate, dominate dall'immensa pace divina. Tutto ciò, beninteso, a condizione che l'interprete voglia entrare a sua volta nel gioco, che conosca e faccia suo lo spirito dello strumento che intende usare. Vedere Dio, e farlo vedere agli altri, è permesso solo ai puri di cuore.

L'obbedienza è forse l'aspetto più essenziale della composizione gregoriana. Tutto il resto - povertà di mezzi tecnici, pudore d'espressione - può essere considerato come conseguenza. Il sacrificio più radicale che la Chiesa chiede alla musica, per renderla degna della fiducia accordatale, è di essere solo musica, di accettare il ruolo secondario di

servitore del testo liturgico.

Le melodie gregoriane infatti non esistono per se stesse; esse sono invece al servizio esclusivo del testo liturgico da cui sono nate, nell'atto stesso della preghiera ufficiale della Chiesa.

Ben lungi dall'essere soffocate, le melodie attingono dal testo ispirazione immediata, formando con questo un'unità paragonabile a quella di anima e corpo. Si può pure dire che aggiungono lirismo ai testi, rendendoli più sensibili, più pienamente umani. Se non ne accrescono il contenuto intelligibile, ne favoriscono certamente la comprensione, dando nel contempo spazio all'espressione dei sentimenti che quei testi suscitano.

REPERTORIO GREGORIANO

Il repertorio del canto gregoriano è molto vasto e si differenzia per epoca di composizione, regione di provenienza, forma e stile. Esso è costituito dai **canti dell'Ufficio** (la cosiddetta "Liturgia delle Ore" recitata quotidianamente dai monaci) e dai **canti della Messa**.

Nei **canti dell'Ufficio** si riscontrano le seguenti forme liturgico-musicali: le *Antifone*, i *Responsori* (che possono essere brevi o prolissi) e gli *Inni*.

Nei **canti della Messa** vi sono forme legate alle parti dell'Ordinario (cioè i testi che non mutano mai: *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus e Agnus Dei*) e del Proprio (cioè i testi che variano secondo le diverse festività: *Introito*, *Graduale*, *Alleluia* (sostituito dal *Tratto* nel tempo di Quaresima), *Offertorio* e *Communio*).

Sia nei canti dell' Ufficio come in quelli della Messa si riscontrano tutti i GENERI-STILI compositivi del repertorio gregoriano; essi si possono classificare in tre grandi famiglie:

- I CANTI DI GENERE SILLABICO (quando ad ogni sillaba del testo corrisponde solitamente una sola nota), come ad esempio le più semplici *Antifone* dell' Ufficio e i *Recitativi* del Celebrante.
- I CANTI DI GENERE SEMIORNATO (quando ad ogni singola sillaba del testo corrispondono piccoli gruppi di note), come ad esempio gli *Introiti* e i *Communio* della Messa o alcune antifone più ampie dell' Ufficio.
- I CANTI DI GENERE ORNATO (quando ogni sillaba del testo è fiorita da molte note), come ad esempio alcuni *Graduali* e *Offertori* o i *Responsori* prolissi dell'Ufficio.

NOTAZIONE GREGORIANA

Ciò che in musica moderna si chiama nota, in gregoriano è detto **neuma** (dal greco "neuma", "segno"), con la differenza che un neuma può significare una nota o un gruppo di note. Nella trascrizione moderna del repertorio gregoriano si utilizzano segni di forma quadrata (contrariamente alla notazione di tutta l'altra musica), che rappresentano la naturale evoluzione dei primi segni posti negli antichi manoscritti a indicare gli accenti musicali

delle parole (notazione adiafematica, cioè senza rigo). Questa evoluzione ha prodotto non solo la varietà di segni che conosciamo oggi, ma soprattutto la loro collocazione su quattro righe dette **tetragramma** (notazione diafematica, cioè sul rigo).

Ecco come si presentano i vari tipi di neumi:

Neumi monosonici:						
pūnctum quadrātum		pūnctum caudātum		pūnctum inclinātum		
Neumi plurisonici:						
2 note			3 note			
pes	si legge 2	clivis	climacus	tòrculus	porrētus	si legge 1 2 3

IL CANTO GREGORIANO NELLA MUSICA CONTEMPORANEA

Il canto gregoriano classico è stato il punto di partenza di tutta la musica occidentale, non solo religiosa ma anche profana, ed ha rappresentato e rappresenta talora ancora oggi un riferimento importante ed un modello da cui partire nella costruzione di opere musicali pur lontanissime da esso per ispirazione e per architettura.

Tra le maggiori e più note opere di ispirazione religiosa del passato che si rifanno al gregoriano potremmo ricordare "I vesperi della Beata Vergine" di Monteverdi", la "Passione secondo S. Matteo" di J.S. Bach, il "Miserere mei Deus" di Allegri. Tra le opere più recenti di ispirazione profana, si può citare il "Parsifal" di Wagner, il "Belfagor" di Respighi, il "Trio" di Pizzetti.

Il gregoriano è entrato recentemente anche nella musica trash e metal, qualche volta come **evocatore di valori positivi**, quali la pace interiore, la ricerca di spiritualità, la comunione col prossimo e col cosmo (vedi la musica del "Signore degli Anelli"), **qualche volta come simbolo di un mondo odiato di regole, di autolimitazioni, di ipocrisie**, di rifiuto del piacere e dell'amore. **In questo ultimo caso il risultato è per lo più una deformazione grottesca dello spirito originario del gregoriano, che sa più di gratuito insulto che di consapevole rifiuto.**

Per chi vuole approfondire:

- Wikipedia
- www.antimo.it (da questo sito è stata tratta la parte relativa alle caratteristiche del gregoriano)

E per chi vuole ascoltare gratis canti gregoriani registrati dal vivo ecco un sito molto fornito:

- www.christusrex.org/www2/cantgreg/index_ita.html



I "Carmina Burana"

I CARMINA BURANA sono canti profani composti intorno al 1200 da clerici vagantes, ossia da universitari che si spostavano da una università all'altra in Europa per studiare teologia, filosofia, diritto. Sul piano musicale, riecheggiano in qualche misura il gregoriano, ma per quanto riguarda i testi e soprattutto lo spirito se ne distanziano molto.

La struttura ritmica dei Carmina, come anche alcuni loro temi, sono comuni alla poesia cavalleresca del Medioevo (le crociate, l'amore e la natura); i metri invece sono già quelli moderni. I temi sono svariatissimi e vanno dalla polemica dottrinale all'inno religioso, dal canto d'amore alla contemplazione della natura. Famosa fra tutti i Carmina Burana è rappresentativa della psicologia e del mondo spirituale del *goliardus*, è la *Confessio Goliae* di G. Di Chatillon, l'Archipoeta, che canta con accenti di intesa e medioevale tristezza la donna, il dado, la taverna. Numerose sono poi nei Carmina Burana, le cosiddette *Kontrafakturen* che, sullo schema di inni religiosi, litanie, versetti del Vangelo, conducono una violenta satira contro la religione ufficiale ed i vizi del clero. Nell'antologia vi sono anche alcuni drammi sacri incentrati su misteri della natività e della Passione.

Gli autori dei Carmina Burana, alcuni celebri come Ugo primate d'Orleans, altri, i più, ignoti, rivelano tutti conoscenza della cultura scolastica del tempo e riecheggiano temi e movenze dei poeti latini classici, ma utilizzano spesso motivi popolari; il tono oscilla fra un impeto rozzo e plebeo ed una dolcezza delicata unita ad una grazia ingenua. La ricchezza della versificazione, la abbondanza delle citazioni e delle allusioni alla letteratura classica e religiosa, la ricercatezza del lessico, rivelano che questa non è poesia popolare.

Una interessante notazione tecnica. Su 190 poesie della raccolta più famosa, quella ritrovata nel monastero di Benediktbeuren, soltanto una trentina è dotata di scrittura musicale. Quest'ultima, per di più, è una dotazione "in campo aperto", cioè capace di indicare genericamente l'andamento della melodia (salite, discese, unisoni) ma non di precisare l'altezza delle note né la loro durata, perciò, così come sono scritti nel codice, i canti risultano del tutto muti. Fortunatamente è possibile ricorrere a fonti secondarie che hanno conservato i medesimi componimenti con le note scritte sul rigo musicale.

E' una musica suggestiva, che, dalla sua millenaria distanza, si è rivelata capace di dialogare con la sensibilità moderna. Infatti è ad essa che si rifà, reinterpretandola, il compositore contemporaneo **Carl Orff**, autore dei celebri *Carmina Burana*, costruiti proprio a partire dai testi di Benediktbeuren.

Alberto Cannò

IL TABERNA QUANDO SUMUS

E' forse il più noto canto goliardico grazie al suo carattere burlesco e apparentemente popolareggiante. In realtà, il testo è mirabilmente costruito intrecciando una fitta trama di riferimenti liturgici, ovviamente volti in parodia.

In taverna quando sumus,
non curamus, quid sit humus:
sed, ad ludum properamus
cui semper insudamus.
Quid agatur in taberna,
ubi nummus est pincerna,
hoc est opus ut quaeratur:
sic quid loquar audiat.

Quidam ludunt quidam bibunt,
quidam indiscrete vivunt.
Sed in ludo qui morantur,
ex his quidam denudantur;
quidam ibi vestiuntur,
quidam saccis induuntur.
Ibi nullus timet mortem,
sed pro Baccho mittunt sortem.

Primo pro nummata vini
Ex hac bibunt libertini;
semel bibunt pro captivis,
post haec bibunt ter pro vivis,
quarter pro christianis cunctis,
quinquies pro fidelibus defunctis,
sexies pro sororibus vanis,
septies pro militibus silvanis.

Octies pro fratribus perversis,
novies pro monachis dispersis;
decies pro navigantibus,
undecies pro discordantibus;
duodecies pro paenitentibus,
tredecies pro iter agentibus.
Tam pro Papa quam pro Rege
bibunt omnes sine lege.

Bibit hera, bibit herus,
bibit miles, bibit clericus,
bibit ille, bibit illa,
bibit servus cum ancilla,
bibit velox, bibit piger,
bibit albus, bibit niger,
bibit constans, bibit vanus,
bibit rudus, bibit magus.

Bibit pauper et aegrotus,
bibit exul et ignotus;
bibit puer, bibit canus,
bibit praesul et decanus;
bibit soror, bibit frater,
bibit anus, bibit mater;
bibit iste, bibit ille,
bibunt centum, bibunt mille.

Parum durant sex nummate,
ubi ipsi immoderate
bibunt omnes sine meta,
quanvis bibant mente laeta.
Sic nos rodunt omnes gentes,
et sic erimus egentes.
Qui nos rodunt confundantur
et cum iustus non scribantur

Quando siamo all'osteria,
che ci importa se siamo cenere:
ci buttiamo a capofitto nel gioco
su cui stiamo di continuo a sudare.
Quel che succede all'osteria,
dove i soldi si trasformano in vino,
è interessante da sapere:
ascoltate dunque ciò che vi dirò.

Qualcuno gioca, qualcuno beve,
qualcuno vive in malo modo.
Di quelli che si danno al gioco,
alcuni restano ignudi,
altri si rivestono a nuovo,
altri si devono coprire con un sacco.
Qui nessuno teme la morte,
ma ciascuno tira a sorte per Baccho.

La prima bevuta è per chi paga
Poi prendono a bere i viziosi:
bevono una volta per i carcerati;
poi bevono tre volte per i vivi,
quattro per tutti i cristiani,
cinque per i fedeli defunti,
sei per le suore vanitose,
sette per i banditi del bosco.

Otto per i frati perversi,
nove per i monaci dispersi,
dieci per i marinai,
undici per i naviganti,
dodici per i penitenti,
tre dici per i viaggiatori.
Sia per il Papa che per il Re,
bevono tutti senza ritegno.

Beve la dama, beve il signore,
beve il soldato, beve il chierico,
beve questo, beve quella,
beve il servo con l'ancella,
beve il lesto, beve il pigro,
beve il bianco, beve il nero,
beve il costante, beve l'incostante,
beve il savio, beve l'ignorante.

Beve il povero, beve il malato,
beve l'esule e lo sconosciuto,
beve il ragazzo, beve l'anziano,
beve il Vescovo e il decano,
beve la sorella, beve il fratello,
beve la vecchia, beve la madre,
beve questa, beve quello,
bevono cento, bevono mille.

Durano poco sei denari
quando tutti bevono
senza moderazione e senza limite,
se pure con animo lieto.
Per questo siamo criticati da tutti
e resteremo sempre dei pezzenti.
Al diavolo chi parla male di noi,
non sia scritto nel libro di giusti!



Trusted Computing

Smmaginate, nella società delle libertà dei nostri giorni, di essere tutto ad un tratto controllati e spiati, in modo da non poter più compiere azioni che fino a poco prima erano abituali.

Si tratta certamente di uno scenario fantascientifico e che difficilmente potrebbe diventare realtà. Per quanto riguarda la nostra vita multimediale e informatica, invece, si sta prospettando sempre più come reale. Stiamo infatti venendo lentamente invasi da miriadi di piccole intrusioni, sempre più invasive, da parte delle major discografiche e informatiche, studiate a impedire l'esecuzione di contenuti non certificati sui nostri computer - lettori MP3 - lettori DVD...

Le più grandi aziende del settore (tra cui Microsoft, Intel, AMD, Nvidia, ATI, IBM, Sun, Sony, Philips, Siemens e Vodafone, ma anche molte altre) si sono infatti organizzate nel **Trusted Computing Group** (Gruppo per Computer Fidati), un'organizzazione il cui scopo è, stando a quanto scritto nella sua home page, "creare un insieme di specifiche il cui obiettivo è rendere i personal computer più sicuri, mediante tecnologie apposite". Ovviamente non è così. Stiamo invece subendo, sotto il falso nome di "sicurezza" o di "lotta alla pirateria", i primi colpi di quell'asservimento a cui accennavo prima. Gli utilizzatori dell'**iPod** di Apple o dello **Zune** di Microsoft e dei servizi di vendita musica via Internet, come l'**iTunes music store**, se ne saranno di sicuro già accorti: tutto ad un tratto, la musica comprata comincia a essere utilizzabile solo su un numero determinato di computer o di riproduttori e si avvia a poter essere ascoltata solo un numero determinato di volte.

Capirete che queste sono limitazioni inaccettabili: ci si potrebbe

ritrovare a dover pagare di nuovo per cose già acquistate, o a non poter utilizzare più copie di backup dei propri film. Immagino già i sorrisini di quelli che dopo aver letto "copie di backup" pensano alle decine di cd e dvd masterizzati che hanno per casa, convinti che troveranno di sicuro un modo per farle passare per copie di riserva comunque utilizzabili. Ma vorrei staccarmi dal discorso sulla pirateria, e considerare il discorso da un punto di vista "normale", e pensare alle copie digitali che mi sono fatto delle canzoni degli LP di mio papà, o al film che mi sono registrato ieri sera alla TV, tutte cose che il mio iPod o il mio nuovo PC con Windows Vista si rifiuteranno di riprodurre.

Descrivendo più tecnicamente il fatto, il **Trusted Computing** (nel caso dei contenuti multimediali si parla più precisamente di DRM, Digital Rights Management - Gestione dei diritti digitale, interpretato anche come Digital Restriction Management, Gestione delle restrizioni digitali) consiste in due parti: una a **livello hardware**, costituita da un chip, e una a **livello software**, gestita da Windows Vista (ma anche Mac OS X, o iPod, o altri sistemi).

La parte a livello hardware consiste in un chip che controlla qualsiasi comunicazione interna del computer (o della periferica in genere). Al momento del passaggio dei dati, il chip verificherà che essi siano certificati secondo la chiave di crittazione che gli viene impressa in fase di produzione, così da permettere l'esecuzione dei soli contenuti certificati.

A livello software, la tecnologia agirà tramite il sistema NGSCB (Next-Generation Secure Computing Base) sviluppato da Microsoft (noto anche come Palladium), che supporterà il lavoro del chip tramite delle

azioni di filtraggio a livello più alto, e tramite delle restrizioni che limitano notevolmente le funzionalità di applicazioni non certificate. Risulterà quindi impossibile usare in maniera funzionale programmi non certificati o visualizzare video masterizzati, ponendo un apparente blocco alla pirateria. La pirateria non tarderà però di certo ad aggirare i meccanismi di controllo del chip, e quindi **l'unico risultato sarà quello di debilitare la periferica digitale**

Come se non bastasse, l'introduzione di tecnologie il cui sviluppo è interamente assegnato a delle aziende, porterà sicuramente al **proliferare di virus**: una volta scoperta una falla nel sistema, passeranno almeno (come da consuetudine per i problemi urgenti in casa Microsoft) due o tre settimane prima che il problema venga solo preso in considerazione. Se si pensa che il virus OnTheFly in 10 ore ha infettato 50 milioni di computer...

Un altro esempio di cosa ci potrebbe capitare con l'avvento del Trusted Computing è a dir poco paradossale. Come è già previsto, **le licenze di Microsoft Office non saranno più uniche, ma a tempo**: in pratica sarà necessario pagare, oltre alla licenza iniziale, anche un "canone" per continuare a utilizzare il programma. In questa maniera, se noi decidiamo di non spendere i 400-500 € necessari per aggiornarci all'ultima versione di Office, ci troviamo con dei documenti assolutamente illeggibili in mano, e per continuare ad utilizzarli siamo obbligati a pagare.

Con il tempo, comunque, qualsiasi file diventerà illeggibile. Basti pensare che, con l'avvento di Office 2007, tutti i documenti creati con versioni di Office antecedenti alla 97 saranno illeggibili. Per questo motivo si potrebbe arrivare, nell'era

dei computer e delle catalogazioni facili, a rendere illeggibili ai posteri tutti i nostri documenti !!! Per ora, se voglio leggere documenti vecchi posso semplicemente utilizzare ancora Office 2003, ma fra 5-6 anni quella versione diventerà a sua volta "antica" (in Office 2007 si è già cambiato formato, mantenendo una scarsa compatibilità con le versioni 97-2003), e allora sarà veramente un problema accedere a documenti di molti anni fa!!

Si è cercato di porre una soluzione al problema creando il formato OpenDocument, le cui specifiche - a differenza del doc di Office 97-2003 e del docx di Office 2007 - sono gratuite e disponibili a tutti. **Tutte le case produttrici** di programmi da ufficio hanno aderito a **OpenDocument**, creando uno standard "de-facto", **tranne Microsoft**, che spera di mantenere il monopolio dei suoi formati.

La via per evitare questa tragedia è una sola: boicottare. Boicottare Microsoft, Apple, Sony e tutte le aziende che ci vogliono condannare alla schiavitù.

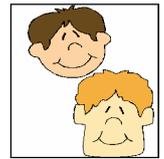
Matteo

Per informazioni:

www.no1984.org sito italiano contro il trusted computing Per chi ha finalmente deciso che è giunta l'ora di liberarsi di Microsoft, mail-to: **sythenast@gmail.com**



ah! ah! ah!
ah! ah! ah!



Da un tema sull' Epifania:

"I tre re magi figli di Noè andarono a Gesù Ralemmè a portarci i doni che erano oro vincenzo e birra... Eseguiro la stella e quando arrivarono alla grotta prima di darci i doni lo odorarono; poi uno dei re magi si perse Gesù e lo benedì".

Il cattivo Re Rode disse ai Remigi: "Andate, andate, poi me lo dite. E essi andarono seguendo la stalla finché si fermò. Entrarono e fecero vedere i loro tesori di birra. Poi fecero marameo a Re Rode tacendo un'altra strada"

Da un tema su Napoleone:

« Napoleone, finite le Piramidi, montò sul grande cane Bernardo e tornò in Italia, spazzandola a ferro e a fuoco. Poi spazzò a ferro e a fuoco ogni stato e infine fu vinto a Waterclos dall' Ammiraglio Trafalgar. In compenso però riuscì a fuggire travestito da aquila, e chiuse la sua vita nell'oceano tra le braccia di Sant' Elena. Oggi è sepolto con gli invalidi

I colmi

- Il colmo per un idraulico? Non capirci un tubo.
- Il colmo per una persona beneducata? Sputar sentenze.
- Il colmo per un oratore? Avere dei peli sulla lingua.

Indovinelli pazzi

- Come si fa a riconoscere un motociclista allegro? Dai moscerini sui denti.
- Andavo in bicicletta quando udi una voce: • $3 \times 8=65$; $2 \times 4=21$ ». Cos'era? S'era rotta la moltiplica.
- Qual è quell'animale che cammina sulla testa? Il pidocchio

Rapporto del comandante dei pompieri di C. al sindaco:

Signor sindaco, ieri, essendo venuto notte come al solito verso sera, mi stavo riposando in pieno sonno quando sono stato svegliato da un grido che gridava al fuoco. Allora mi sono detto che doveva essere un incendio che bruciava. Sono saltato sui miei piedi, poi ho fatto battere degli uomini per marciare incontro al sinistro.

Arrivati sul luogo, ho sentito il bisogno di fare la pello dei miei uomini che erano tutti al gran completo, tranne undici che mancavano.

Il fuoco aveva preso il di dietro del panificio che era pieno di paglia. Sfortunatamente, nella precipitazione della velocità, avevo dimenticato la pompa; ma è lo stesso, abbiamo preso dell'acqua da tutte le fontane del comune finché ce ne stata abbastanza, e quando non ha più avuto niente da bruciare, il fuoco ha cessato.

Allora, ho allocuzionato i miei uomini sulla loro bella condotta, perché, senza di loro le donne che erano al primo piano, sarebbero state delle trote. Noi abbiamo però da piangere la perdita di uno dei nostri, cioè il maiale di Francesco che è stato arrostito.

Certifico l'esattoria di questo rapporto, in fede del quale mi firmo

Baroccati
Comandante dei Pompieri





IL CALCIO

Il calcio è uno sport di origine arcaica, in uso presso gli antichi Romani con l'*harpastum*, nel quale due fazioni dovevano portare una palla oltre la linea di fondo avversaria, nel quale prevaleva l'aspetto antagonistico rispetto a quello agonistico, probabilmente in seguito veniva abbozzato per quello che conosciamo al giorno d'oggi.

La patria del calcio moderno è l'Inghilterra, e in particolare, i college inglesi, i quali si ispirarono al calcio fiorentino che veniva praticato a Firenze, in Italia, nel periodo medievale. Nasce come sport d'élite: erano i giovani delle scuole più ricche e delle università a giocare al football. Le classi erano sempre composte da dieci alunni, e a questi si aggiungeva il maestro che giocava sempre insieme a loro. Ecco spiegato perché si gioca in 11. Il capitano di una squadra di calcio è una sorta di discendente del maestro della public school.

Nel 1848, all'Università di Cambridge vennero stilate le prime basilari regole del calcio e dall'Inghilterra il calcio venne esportato in tutta Europa. Furono le città portuali le prime a conoscere il football, poiché dalle navi provenivano gli inglesi. Non a caso quindi la più antica società calcistica professionistica italiana è il Genoa, fondata a Genova nel 1893, che conquistò anche il primo scudetto in palio.

In questo periodo pionieristico, gli inglesi erano considerati veri e propri maestri: avere un allenatore e dei giocatori inglesi in squadra significava avere un vantaggio grandissimo sugli altri. Anche il Milan fu fondato da inglesi. In Sudamerica i marinai inglesi preferivano giocare a calcio tra di loro lasciando da parte la gente del posto, ma il rimanere fuori a guardare si rivelò decisivo

perché ben presto brasiliani e uruguaiani diventarono ben più abili dei maestri nel praticare il calcio. Il fenomeno del calcio era ormai di dimensioni intercontinentali ed era necessario adattare le istituzioni calcistiche e chiarire in maniera più dettagliata le regole. In questi anni infatti, erano svariate le interpretazioni del gioco del calcio.



EVOLUZIONE DELLE REGOLE NEL TEMPO

A questo punto sarebbe logico che parlassi delle regole del calcio, così come sono state definite via via nel corso degli anni, ma so che tutti le conoscono benissimo, e pertanto mi limito a sottolineare alcuni cambiamenti intervenuti negli ultimi anni

Per ovviare all'inconveniente di dover chiudere gare internazionali senza un vincitore, o di legare la vittoria a dei tiri di rigore a fine partita, dalla seconda metà degli anni '90 è stato introdotto il Golden gol, per il quale la prima squadra che segna nei supplementari si aggiudica l'incontro e la partita finisce immediatamente. Nel 2002 la FIFA introdusse una nuova regola, chiamata Silver gol, per gli incontri che richiedevano tempi supplementari. Se veniva segnato un goal, la partita non terminava immediatamente, bensì continuava fino alla fine di quel tempo supplementare, dopodiché, se una delle due squadre era in vantaggio, la partita finiva, altrimenti si continuava con il secondo tempo supplementare ed eventual-

mente con i rigori. Spettava agli organizzatori delle singole competizioni calcistiche scegliere se adottare il golden goal, il Silver gol, o i rigori. Nel 2004 Golden e Silver gol sono stati aboliti nelle competizioni internazionali e al loro posto sono stati ristabiliti i tiri di rigore.

L'ARBITRO

All'arbitro spettano tutte le decisioni tecniche e disciplinari legate allo svolgimento di una gara. L'arbitro vige sul rispetto delle regole del gioco, e quando ravvisa una infrazione alle stesse, è suo dovere comminare la sanzione tecnica prescritta e anche quella disciplinare, se prevista. Tutte le sue decisioni dovute a fatti di gioco sono inappellabili e spettano a lui e solo a lui, anche se egli ha facoltà di avvalersi del giudizio dei suoi assistenti ufficiali. E' nei poteri dell'arbitro comandare calci di punizione o di rigore, ammonire o espellere calciatori, allontanare dirigenti, interrompere o sospendere definitivamente la gara.

La figura dell'arbitro in Italia ha subito un totale mutamento nel corso degli anni. Agli inizi del calcio egli era considerato un Giudice, e per tanto, persona rispettabile e rispettata da tutti. Col tempo l'arbitro da Giudice rispettabile è divenuto una figura vista con sospetto e diffidenza, fino ad arrivare ai giorni nostri dove gli arbitri vengono visti con sospetto, quando non addirittura con disprezzo, considerati colpevoli delle sconfitte (ma mai delle vittorie...). L'operato dell'arbitro oggi, soprattutto nelle gare del massimo campionato, viene esaminato istante per istante, scomponendo ogni singolo episodio con decine di immagini da ogni visuale, andando a trovare l'errore anche quando non c'è. Purtroppo l'arbitro è chiamato ad esprimere decisioni

nell'arco di pochi millesimi di secondo, egli è vincolato ad una sola visuale, e pertanto non sempre è in grado di assumere la giusta decisione.

FALLI E SCORRETTEZZE

L'arbitro ha il potere di punire un calciatore ed anche un allenatore, o un qualsiasi dirigente presente in panchina, per cattiva condotta, gioco violento o proteste. Un arbitro può estrarre il cartellino giallo come ammonizione, e può estrarre il cartellino rosso che comporta l'espulsione del giocatore. L'espulsione può avvenire direttamente, in genere per falli molto gravi, reiterati, per comportamenti violenti e antisportivi, o in seguito alla seconda ammonizione ad uno stesso giocatore (somma di ammonizioni): due cartellini gialli equivalgono infatti ad un rosso anche se conminati per motivazioni completamente differenti. Ad esempio il **fallo da ultimo uomo**, cioè quando si atterra un attaccante quando ha davanti a sé solo il portiere, comporta l'espulsione (cartellino rosso) se si dovesse presentare una chiara occasione da rete; se il fallo da ultimo uomo è commesso dal portiere invece resta materia di dubbi e dibattiti e lasciato alla discrezionalità dei giudici di gara. Un esempio di applicazione automatica del regolamento senza discrezionalità è rappresentato dal fatto che esultare dopo un gol levandosi la maglietta della squadra comporta incondizionatamente una ammonizione (cartellino giallo).

Erica



I PROBLEMI DEL CALCIO

I problemi attuali del calcio professionistico in Italia mi sembrano di due ordini: finanziari e di violenza. Esaminiamoli singolarmente.



DEBITI

Per quanto riguarda i debiti accumulati dal mondo del calcio il **problema è complesso**, soprattutto perché si tratta di società per azioni, qualcuna addirittura quotata in Borsa, ed è difficile poter sindacare quelli che sono degli investimenti approvati dai Consigli di Amministrazione delle varie squadre. Voglio dire che **i divieti di superare determinati parametri possono essere imposti a società senza scopo di lucro, ma non ad aziende che perseguono utili economici**, e quindi devono avere diritti e doveri propri di ogni azienda produttiva di beni o servizi.

Forse il problema sta proprio qui: che delle società sportive possano quotarsi in borsa come una qualsiasi azienda produttiva. Ciò fa diventare fatto economico ogni fatto sportivo (una vittoria o una sconfitta, e quindi ogni importante decisione arbitrale), introducendo inevitabilmente elementi di valutazione estranei allo spirito del gioco. Ma questo è ancora niente. **Nella logica del profitto a tutti i costi possono più facilmente essere commessi e tollerati comportamenti antisportivi di ogni genere:** si pensi solo al caso Moggi.

VIOLENZE NEGLI STADI

Siamo così al secondo problema – quello della violenza – che non ritengo direttamente collegato al primo (i soldi), ma che certamente ne è pesantemente condizionato. Infatti dirigenti senza scrupoli non si vergognano di accogliere e blandire i tifosi più esagitati pur di assicurare alla squadra un pubblico entusiasta e tale da incutere timore fisico alle squadre avversarie.

Ultimamente si rimane impietriti di fronte agli atti di violenza che purtroppo si verificano negli stadi a causa di tifosi poco civili e poco sportivi, ma molto deficienti. Ci sono stati atti di vandalismo anche all'esterno degli stadi, che hanno causato molti danni alle strutture pubbliche e private.

Tutta questa violenza non ha senso! Il calcio dovrebbe restare un gioco per ogni tifoso, senza che le partite sfocino in violenza!

Ora le norme di sicurezza negli stadi italiani sono aumentate, maggior controllo agli ingressi e maggior presenza di forze dell'ordine. Però questi controlli dovrebbero essere fatti con più criterio. E' un mistero, ad esempio, il modo con cui vengono introdotti oggetti abbastanza grossi e pesanti che verranno poi lanciati sul campo da gioco.

Certo non si può pensare che bastino i controlli e la repressione per restituire al calcio la dimensione di gioco o almeno di competizione civile. **Serve anche uno sforzo da parte dei commentatori sportivi della tv e della carta stampata e soprattutto da parte delle società per abbassare i toni delle polemiche e delle recriminazioni**, per svelenire i contrasti e le contrapposizioni.

Gli antichi si imponevano di rispettare i nemici in guerra, possibile che oggi non si sia capaci di rispettare gli avversari in una competizione sportiva?

Erica



I COLORI DEL MONDO

Il Verde

Gli ultimi compiti in classe, le medie pericolosamente vacillanti, la fine della scuola sempre più vicina che lascia intravedere, oltre la sua fumosa cortina, i fantomatici esami, ulteriormente demonizzabili e demonizzati quest'anno a causa della presenza di commissari esterni sconosciuti: ebbene, lo scenario non è dei migliori!

Se poi vi si aggiunge la pesante calura simil-estiva e qualche altra spiacevole contingenza capitata "tra capo e collo", si ha un'idea della situazione psico-fisica in cui mi trovo attualmente: con stress, tensione e spossatezza a farla da padrone.

Nel momento in cui, dunque, mi metto a riflettere su quale colore eleggere a "must have it" della stagione, mi oriento verso il **VERDE**, noto per le sue *proprietà riequilibranti e ricostituenti e per la sua vivacità poco invasiva*, data dalle frequenze intermedie che lo caratterizzano.



VERDE CLOROFILLA

I sistemi viventi utilizzano per vivere l'energia luminosa proveniente dal sole, e ciò è possibile solo grazie alla presenza in essi di particolari sostanze dette pigmenti, le quali sono in grado di assorbire la luce. Tra i pigmenti

più noti vi è proprio la **clorofilla** che assorbe le lunghezze d'onda del violetto, del blu ed anche del rosso, e appare **verde** poiché riflette la luce verde. Esistono parecchi tipi di clorofilla che variano leggermente nella loro struttura molecolare: negli organismi eucarioti fotosintetici (alghe e piante) la *clorofilla alfa* è il pigmento direttamente interessato alla trasformazione dell'energia luminosa in energia chimica; molte cellule fotosintetiche però contengono anche un secondo tipo di clorofilla, detta *beta*.

Curiosità: in Autunno le piante cambiano colore perché, prima che le foglie cadano, recuperano da esse la clorofilla alfa che, passando per il picciolo, si accumula nei rami per essere riutilizzata l'anno successivo.

VERDE PACE: GREENPEACE

Con circa tre milioni di sostenitori in tutto il mondo, **Greenpeace è uno dei più grandi movimenti ambientalisti del mondo**. Greenpeace si ispira ai principi della nonviolenza; è indipendente da qualsiasi partito politico; non accetta aiuti economici né da governi né da società private e si finanzia esclusivamente con il contributo di singoli individui che ne condividono gli ideali e la missione.

Greenpeace è formata da una rete di uffici nazionali e regionali interdipendenti che lavorano insieme a Greenpeace International, ad Amsterdam.

Il ruolo di Greenpeace International è di avviare e coordinare i programmi e le attività di campagna. Ogni ufficio nazionale o

regionale lavora su alcune o su tutte le priorità stabilite da International, anche se questo non impedisce agli uffici nazionali di stabilire priorità a livello locale che possono anche portare a una vera e propria campagna.



Greenpeace International è finanziata dagli uffici nazionali che, a loro volta, vivono delle donazioni fatte dai sostenitori dei rispettivi paesi. Tutti gli uffici sono tenuti a sostenere Greenpeace International con il 18% delle loro entrate, mentre Greenpeace International, oltre a finanziare le campagne internazionali, ad assicurare la manutenzione della flotta e a investire in ricerca scientifica ed innovazione tecnologica, lavora su specifiche campagne internazionali in paesi chiave e aiuta economicamente gli uffici più piccoli che non riescono ad autofinanziarsi.

VERDE SMERALDO

Lo **smeraldo** ($\text{Be}_3\text{Al}_2\text{Si}_6\text{O}_{18}$) è un minerale particolarmente famoso e pregiato il cui nome deriva probabilmente dal persiano antico "Smarag-dos" (pietra verde). Fa parte dei silicati (tipi di minerali molto abbondanti composti da silicio e ossigeno che

generalmente contengono uno o più elementi metallici); è una **varietà di berillio** ed ha genesi metamorfica o idrotermale; generalmente dunque si trova in giacimenti di tipo alluvionale o in vene all'interno di rocce calcaree.

I giacimenti più importanti si trovano in Colombia, Rhodesia e Brasile.

Lo smeraldo è ovviamente rinomato per il suo colore caratteristico, dovuto alla presenza di atomi di cromo e raramente vanadio all'interno del reticolo cristallino. Fin dai tempi più antichi se n'è fatto un uso ornamentale. Anzi, a questo scopo essi furono a volte preferiti ai diamanti e alle perle.

I sovrani orientali furono tra i primi a ricercarli o a pretenderli in pagamento come tasse dai propri sudditi: grossi smeraldi ornavano i turbanti dei maharajà indiani, degli imperatori persiani o dei sultani turchi. I re occidentali li fecero indossare alle loro donne, talvolta li incastonarono nelle loro corone, o, se non avevano il denaro per acquistarli (cosa che accadeva anche ai re), li affittavano per farli montare sui loro gioielli magari per il giorno dell'incoronazione, per la visita in qualche paese straniero o per accogliere qualche personaggio di grande importanza alla loro corte.

Per la grandezza e l'importanza, **fra i più famosi che se ne siano conosciuti, si ricordano gli smeraldi dei Sovrani dell'Iran**, sia quelli inseriti nei gioielli imperiali o incastonati nel Trono del Pavone, sia quelli ancora non usati ma facenti parte del Tesoro regio. Altrettanto famosi quelli turchi, tra cui quello incastonato nel manico di un pugnale appartenuto ad un Sultano e ora in possesso del Museo Topkapi di Istanbul.

A parte il fascino esercitato dalla brillantezza intrinseca, che sembra provenire da una segreta



ed inesauribile luce interna, bisogna ricordare la virtù che, secondo i lapidari medioevali e i moderni cultori di scienze esoteriche, gli smeraldi possiedono: essi erano giudicati talismani altamente efficaci poiché si potevano utilizzare particolarmente bene contro le potenze infernali, avendo esso stesso presumibilmente origine nell'Inferno. Allo stesso tempo però si credeva che con uno smeraldo sulla lingua si potessero chiamare gli spiriti maligni e dialogare con loro. Nel pensiero simbolico della Chiesa cristiana lo **smeraldo significa fede, purezza, immortalità.**



VERDE DI MODA

Anche il verde è tra i colori recentemente rivisitati dagli stilisti di tutto il mondo, soprattutto

nella sua variante più accesa e carica! Lo propone **Roberto Cavalli** in una serie di abiti nei quali verdi disegni floreali contrastano su sfondo bianco; lo propone **Emilio Pucci**, (o meglio la figlia, che festeggia tra l'altro i settantanni della maison) nelle sue ormai celeberrime stampe. Ma noi, comuni mortali, ci accontentiamo degli "squillanti" costumi in vendita da **Calzedonia** (dedicati a chi non teme di essere notato in spiaggia) o optiamo per le simpatiche t-shirt utili a "riequilibrare la mente", delle più disparate marche giovanili: da **Paul Frank** a **Joe Rivetto**.

VERDE IN CUCINA: SORBETTO ALLA MELA VERDE

Ingredienti per 4: Mele verdi 1,2 chili; 80gr di zucchero; 1 albume; 1 limone; mezzo cucchiaino di cannella

Preparazione: lavate molto bene il limone, asciugatelo con carta da cucina e tagliatelo a metà; spremete il succo e filtratelo attraverso un colino. Versate in un pentolino lo zucchero e due bicchieri d'acqua, unite la scorza di mezzo limone; mettetelo sul fuoco e fate bollire per dieci minuti mescolando ogni tanto; fate raffreddare.

Lavate le mele, dividetele in quattro parti eliminando torsolo e semi e tagliando la polpa in grossi pezzi. Frullate i pezzi di mela e il succo di limone rimasto, mescolate il composto con lo sciroppo precedentemente preparato e tenete in freezer per due ore.

Montate l'albume e incorporatelo al composto tolto dal freezer; riponetelo in freezer per altri 60 minuti. Al termine dei quali...

GUSTATE la fresca (e poco calorica) delizia!!!

Mipa



Oroscopo



ARIETE

Carissimi arietini, in questo ultimo periodo dell'anno scolastico le cose per voi sembrano andare davvero bene..... E il bello è che continueranno ad andar bene ancora per taanto taanto tempo! Sì, sì, sì! Le stelle infatti dicono chiaramente che fino a giugno il futuro per voi è limpido e cristallino come...come...un termometro! Dite che il paragone non vi ispira? Ma dai, come siete senza fantasia! Con che cosa pensate di poter misurare l'ardore del vostro entusiasmo? Col termometro, no? Quindi sorridete a 345 denti (tipo squalo insomma..!), indossate la calzamaglia con la S sul petto, e via a fare sfracelli in giro per il mondo! Di cuori, innanzitutto! Senza preoccuparvi troppo per lo studio, tanto avete lo scalpo assicurato fino all'ultimo giorno di lezione. Per dopo gli astri non garantiscono ancora.



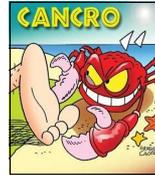
TORO

Si prospettano per voi tre lunghe settimane di quiete assoluta, in cui crederete di essere stati abbandonati del mondo intero, ma è solo un'impressione, perché in realtà presto potreste avere una sorpresa! Magari una festa inaspettata, un nuovo amico ... O un nuovo brufolo, una bronchite..! O anche, perché no, una vincita alla lotteria della sagra del vostro paese..! Sì, sì, qualcosa nelle congiunzioni astrali mi dice che potrebbe essere proprio così. Ma ci pensate? Vincere un paio di pantofole messe in palio dalla zia Gerlinda della vostra amica Betsy! Bene, dunque siate fiduciosi, procuratevi anche qualche quadrifoglio, non guasta mai, e.. in culo alla balena!!



GEMELLI

Non è che ultimamente vi siete dati un po' troppo al nullafacentismo?? Non vi pare che trascorrere tutte le vostre giornate sul divano belli e spaparanzati, sia, come dire,controproducente? No??.. E invece sì!! Alzate quel vostro deretano, non vedete che il mondo fuori vi attende? E non li vedete i 200 paragrafi di storia che aspettano di essere perlomeno spolverati, sopra la vostra incasinata scrivania?..Non li vedete?? Beh, allora, cari i miei gemelli, sarà il caso che andiate da un buon oculista o, meglio ancora, che riattivate i vostri neuroni, che da troppo tempo giacciono inutilizzati in un buio antro del vostro cranio...!



CANCRO

Dunque, essendo entrato Marte in collisione con Giove, ed essendosi a sua volta Giove scontrato con Plutone, che a sua volta ha dato una spintarella a Venere, ..

Insomma, è successo un po' un disastro, ecco, gli astri sono entrati un po' in confusione e al momento non sanno dirmi esattamente ciò che ne sarà di voi nel tempo avvenire! Ma se aspettate un attimo, mi concentro e qualcosa ve lo posso dire di sicuro...

Uuuuhmmmm...uuuhmm! Ecco! Sì il futuro mi è chiarissimo: diventerete ricchi sfondati, sarete più famosi di quella scemotta della Paris Hilton, più belli, più aiutanti e anche più aiutanti di Brad Pitt!

Non ci credete? Ma questo è quello che intuisco io, se poi per caso esagero, lo vedrete da voi, no?



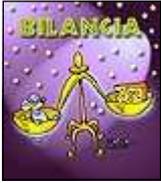
LEONE

È proprio il caso di dire che questo periodo per voi sarà davvero ruggente! Siete pieni di grinta, di voglia di fare, siete frizzanti come la *Brio Blu* (anzi di più!!), per voi niente è impossibile! Grandi!!! Così bisogna essere, pieni di voglia di vivere! Ma... c'è un ma! Eh sì, perché purtroppo fra qualche settimana succederà un patatrac, e sarà proprio allora che dovrete dimostrare di avere le... beh, avete capito, no? Magari nel frattempo, in vista di questo oscuro periodo, potreste esercitarvi nelle arti marziali (una cosa tipo Matrix, non so se mi spiego..!), nel kung fu (si scrive così..?), o in qualsiasi altra arte marziale.. Lo yoga no, per carità, sennò vi rammollite! Bene, allora buon allenamento e continuate ad essere positivi, yeaah!



VERGINE

Adorati verginelli e verginelle, cosa vi è successo? Guardate che non serve proprio a nulla buttarsi giù in quel modo! No, perdincibacco!! Fatevelo dire da una esperta di crisi depressive: non serve a nulla tentare di lanciarsi dalla finestra della propria camera (fosse quella del secondo piano, ma... a pianterreno?! Che pretendevate di fare?). Men che meno leggere tutta la Divina Commedia per tre volte di seguito (vi lascia solo un senso di stordimento, tipo sbornia, ve ne sarete accorti!). Fate piuttosto come i vostri colleghi leoncini! Cercate di recuperare l'ottimismo perduto, magari fate un salto all'Unieuro, e vedrete che la vita sarà molto più gaudiosa..!



BILANCIA

Ultimamente tendete a fare una selezione accurata della gente che vi sta attorno, scartando tutti coloro che non siano alla moda o che non vi lodino ogni 2 secondi! Forse è per questo che vi sentite un po' più soli del solito...! Non dovete cacciare un amico a pedate nel didietro solo perché gli si è stinta un po' la P di PRADA! Vi sembra un comportamento da persone sane di mente??? No, dico io: capisco se si fossero cancellate la P e la R, ma così... Cercate di essere più tolleranti, meno acidini, e vedrete che in meno di un *nano* e di un *secondo* sarete circondati da persone stupende e sincere e vi sentirete appagati e rilassati!

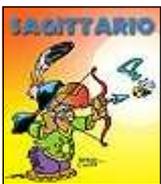


SCORPIONE

Il *birdwatching* vi ha fatto proprio bene! Oltre che fischiettare come dei canarini, adesso siete molto più tranquilli e in pace con voi stessi! Ecco, magari l'abitudine di fare nidi a destra e a manca...beh, quella dovete perderla! Non perché siano dei brutti nidi, no, più che altro perché i vostri vicini stanno seriamente pensando di chiamare il WWF per comunicargli di aver scoperto una nuova specie di volatile!

Invece di fare nidi, perché non dedicarvi allo studio approfondito di quelle materie in cui lacunate di più?!? Lo so che è molto più noioso che fare nidi, ma in questo modo eviterete che qualcuno venga a ... rompervi le uova!

Il futuro rimanente si prospetta roseo, quasi fucsia, direi!



SAGITTARIO

Chissà per quale motivo questo periodo dell'anno voi non lo digerite..? Bah! Tendete ad essere sempre un po' troppo tristini, mogini, depressini! Perfino il vostro colorito si spegne! Ma non preoccupatevi, perché la prossima congiunzione tra Venere e Giove vi porterà una passione appassionante, un Iove con la O maiuscola e un sacco di storie intriganti del tutto simili a quelle del secolare, intramontabile "Beautiful"! Quindi, smettetela di fare quei musi lunghi, accorciatevi di qualche metro, abbiate fiducia e vedrete che in un batter d'occhio tutto cambierà..! Certo che se poi voi l'occhio lo battete in un tempo che va dai due ai tre anni, non è colpa degli astri!



CAPRICORNO

Cari amici dotati di un paio di corna non indifferenti, volete spiegarmi per qual motivo in questo periodo siete angosciati? Vi sbranate le pellicine delle unghie e vi tormentate i capelli! Guardate che non giova affatto alla vostra immagine e soprattutto non serve a niente! Se vi serve un buon psichiatra, ve lo posso indicare io, ma non mi sembra il caso! Ricordatevi che avete le corna: quindi caricate a testa bassa tutte le difficoltà e vedrete che con l'aiuto degli astri ogni cosa tornerà a posto. Così potrete finalmente farvi una manicure come si deve..!



ACQUARIO

Beh, che dire di voi? Praticamente tutto vi va alla grande, siete dei geni a scuola, siete dei miti tra i vostri amici, le ragazze/i vi giacciono ai piedi! Cosa potete desiderare di più dalla vita? Un Lucano dite? Beh, quello solo se siete maggiorenni, altrimenti nada!

Ma attenzione, attenzione, perché di qui a breve Venere, andando a formare una figura romboidale con Saturno, Plutone e Mercurio, potrebbe decidere di voltarvi le spalle, e a quel punto i pretendenti o le pretendentesse caleranno vistosamente! Questo non vuol dire che state diventando delle cozze o che vi puzza l'alito, ma semplicemente che dovete avere un po' di sana pazienza finché la congiuntura non passa.

Chissà, forse potreste aiutare gli astri procurandovi un flauto da cobra e sperimentandolo con la compagna di banco: dicono che sia un potente ammaliatore!



PESCI

Cari pesciolini, state sguazzando in un mare di avvenimenti strepitosi: un 9 in matematica (questo io lo chiamerei miracolo, se permettete..!); vostra madre vi riordina la camera, vostro fratello smette di nascondervi le cose in giro.. insomma una moltitudine di avvenimenti inspiegabili ma incantevoli! Sarà perché Marte si è posizionato parallelamente a Giove??? Sì, effettivamente può essere; ma molto più semplicemente potreste essere stati voi, che avete cominciato ad essere più altruisti e avete imparato anche a dare e non solo ricevere! Bravi, continuate così!

Francesca



Risponde la dott. Cuorinfranti

Cara dottoressa,

*sono disperatissima! Aiutami, ti scongiuro!
Fino a due settimane fa camminavo 3msc con un
ragazzo bellissimo, fantastico, stupendo, perfetto,
magnifico, dolce... E adesso?*

*Adesso è finito tutto, e cammino 3mst (capisci,
vero?), e per di più in solitudine! Forse ho sbagliato
io,...o forse lui,...ma io lo rivoglio, perché è MIO!
Per favore dammi qualche consiglio per riconqui-
starlo, perché DEVO riconquistarlo... DEVO, DEVO
E DEVO...*

*Ho fatto di tutto, finora, ma mi sembra così fred-
do e distaccato, sembra che si sia dimenticato di me
e di tutti i bei momenti che abbiamo passato insieme
in pochi giorni... Ma come è possibile??*

*VOGLIO CHE RICADA AI MIEI PIEDI, e visti
tutti i tuoi precedenti successi, spero tanto che tu mi
possa aiutare!*

Un bacio, la tua

Disperatissima

Carissima Disperatissima

hai proprio ragione! Sono una grande nel dare al
prossimo consigli di cuore, e i successi che ho avuto
sono tantissimi, ma così tanti, ma così tanti...Se solo
potessi avere un successino anche con me stessa! Ma
lasciamo perdere.

Dunque ti chiedi come il tuo amichetto possa
essersi dimenticato di te? Mah, io un'idea ce l'avrei,
anche se so che ti piacerà poco: non è che tu lo abbia
soffocato nelle spire della tua mania possessiva? E
quel volerlo ai tuoi piedi, sai, può essere che non gli
piaccia affatto: forse non se la sente di farti da zerbino,
specie se si è accorto che i tuoi piedi profumano
di formaggio pecorino!

Ma via, non disperare! Datti una registratina, sali
dai tre metri sotto terra ad almeno un metro e sessanta
s.l.s. (sul livello del suolo, intendo: se no, come
potrai farti vedere?), e poi con tanta serenità, con
tanta allegria e con tanta gentilezza cerca di parlargli
e di fargli capire che lo pensi ancora.

Chissà che perda le sue paure e che torni a volare
con te tre metri sopra il cielo!!!

Fammi sapere!

La tua Dottoressa

Mia carissima dottoressa!

*Sono proprio felice! Ma che dico, felicissima!
Va tutto a gonfie vele... In questo periodo il sole
illumina la mia vita come il più bello dei suoi fiori!*

*Gli amici mi adorano (per loro sono diventata
indispensabile in ogni situazione!!!), la scuola sta
per finire, e sta finendo benissimo! Sono proprio
soddisfatta dei risultati che ho raggiunto! Ma la cosa
più importante è... che ho trovato l'AMORE!!!*

*È già da un po' che sto con un ragazzo bellissimo
e fantastico, e tra di noi va ancora tutto bene! Anzi...
ogni giorno è migliore del precedente!! Tutti mi dice-
vano che non avrebbe funzionato, perché ha due anni
in meno di me e invece si sono dovuti ricredere!!!
Siamo perfetti insieme! Siamo fatti l'una per l'al-
tro!!!*

*Ti starai chiedendo perché ti scrivo allora. Per-
ché è tutto troppo bello! Ho paura di poter perdere
tutto da un giorno all'altro... e non voglio di certo
che accada... Come faccio a mantenere questa bellis-
sima situazione?? Consigli, consigli, consigli, plea-
se!!*

La tua troppo felice stellina ☆

Cara Stellina ☆,

beh, diciamo che non ti manca proprio niente! Sei
veramente nella situazione ideale per attirarti l'invi-
dia degli dei, come dicevano gli antichi, o la iella,
come dicono i napoletani! Meno male che ci sono io
a darti qualche salutare consiglio! Eccolo.

Per continuare ad essere indispensabile ai tuoi
amici, vedi di non seccarli con la recita delle tue felici-
tà e di essere sempre divertente. Se ti senti una
faina, potresti anche metterti d'accordo con qualcuno
che faccia loro lo sgambetto: tu sarai casualmente lì
nei pressi e li salverai da una rovinosa caduta, attirando
doti riconoscenza per tutta la vita!

Invece, per non perdere il tuo boy, cerca di appa-
rire l'unica donna al mondo fatta per lui! Difendilo
sempre e assecondalo: sentendoti dalla sua parte non
vorrà mai mollarti!

Fuerte ventura!

La tua dottoressa

Cara dottoressa,

sono una ragazza un po' particolare, cioè ... sono una frana con i ragazzi che mi piacciono!!

Devi sapere che generalmente non sono eccessivamente timida o complessata circa il mio aspetto (so di non essere il massimo ma mantengo ancora un po' di autostima), e che ho pure una capacità di attaccar bottone non indifferente, e nonostante ciò ho anche questo macigno di problema nei rapporti interpersonali!!!... E' già la seconda volta che mi innamoro di un esemplare di sesso maschile con cui non riesco a spicciare parola. E il bello è che prima di cadere in questa "macchina per la produzione di pomodori" (→ io mi trasformo in un pomodoro ogni volta) riesco a stargli molto più vicina! Questo mi porta ad assumere comportamenti PARANOICI da persona frustrata, della serie... "Perché non ci parliamo più?"/ "Ho sbagliato qualcosa?"/ "Gli stavo antipatica anche prima, solo che non me ne ero accorta??"

Cosa devo fare? Un ricovero nel più vicino centro di salute mentale potrebbe servire a qualcosa?

Desperation '91

Carissima!

Ti senti la personificazione della disperazione? Ma via! Comunque, va mica bene che una giovinetta della tua età sia in questa situazione, bisogna venirne fuori!

Penso di aver capito il problema: prima lo vedevi con occhio normale, ora lo vedi con occhiali rosa, e questo ti ha fruttato una timidezza ed un imbarazzo sconosciuti. Adesso i casi sono due: o il boy è un bell'addormentato-imbranato, e se di questo si tratta tu dovrai provvedere a risvegliarlo dal suo torpore, magari cercando di comportarti come una volta; oppure è soltanto poco interessato alla tua, ehm, conoscenza, e in questo caso (ma vedi di appurare che sia veramente così) ignoralo e prova magari a sfruttare la tua capacità di attaccar bottone con alcuni suoi amici, perché possa rendersi conto di che perla di ragazza si è perso!!

Per quanto riguarda il manicomio,...io lo escluderei, per questa volta!!

Tua dottoressa



Cara D.ssa,

ho un grande problema. In gita quest'anno è successa una cosa inaspettata per me, un ragazzo della classe che era venuta con noi ha cominciato a parlarmi e... e a fare il simpatico, ecco. Io ovviamente sono stata molto felice di questo inatteso sviluppo, diciamo pure che ho cominciato a fantasticarci un po'.

Finita la settimana del viaggio d'istruzione, siamo tornati alle nostre vite di studenti del "Casagrande", ovviamente dopo esserci scambiati i numeri per tenerci in contatto. Adesso però ci sentiamo solo ed esclusivamente via cellulare, a scuola e in ambienti pubblici lui mi evita. Ci scriviamo regolarmente, ma non siamo finora andati molto più in là dei convenevoli. Pensa che non sono ancora riuscita a capire se ha la ragazza o no. Ho provato a chiedere spiegazioni, ma ha detto che è normale per lui trattare così una ragazza...

Uff...aiuto!!

UcAb '90

O poveri noi!!!...ecco qua un altro caso di t.d.c! (intendete, vero?).

Cara la mia Ucab,

mi dispiace di darti una triste notizia, ma sei incappata in un essere abominevole! Il ragazzo gitaiolo!!! Da quello che hai detto gli elementi ci sono tutti per poterlo classificare così: vuole divertirsi, si diverte, scambia il numero di telefono, non vuole niente di più serio e lascia a piedi la malcapitata, causandole un sacco di paranoie.

Un consiglio spassionato: evitalo, dagli pan per focaccia, digli che non intendi perdere il tuo tempo a messaggiare con un mollusco!

Tua Cuorinfranti

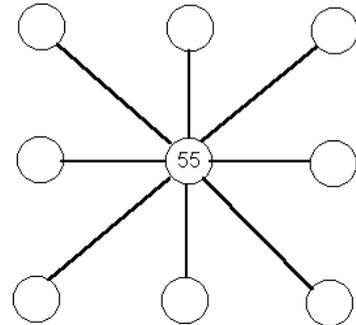




Giochi matematici

1. GLI OTTO

Riempite gli 8 cerchi, disposti attorno al numero 55, con dei numeri (naturali) tutti diversi e minori di 100, in modo che il prodotto di 3 numeri allineati sia sempre uguale a 1980. Qual è la somma degli 8 numeri?



2. PARIS, MON AMOUR, ..

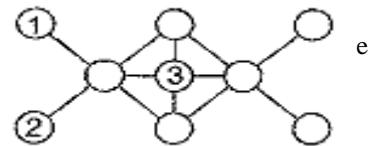
Tre amici hanno vinto un premio in vecchie lire ciascuno. L'ammontare complessivo è di 1.200.000 lire. Il primo dice: "Quello che ho vinto mi permetterebbe di fare un viaggio a Parigi; mi mancano però 20.000 lire". Il secondo confessa: "Anch'io ci vorrei andare; mi mancano però 40.000 lire". E il terzo: "A me ne mancano 60.000". Quanto costa il viaggio a Parigi?

3. QUASI CENTO

Un numero composto da due cifre uguali viene moltiplicato per 99. Che risultato di quattro cifre si ottiene, con questa moltiplicazione, sapendo che la terza cifra (da sinistra) del risultato è un "3"?

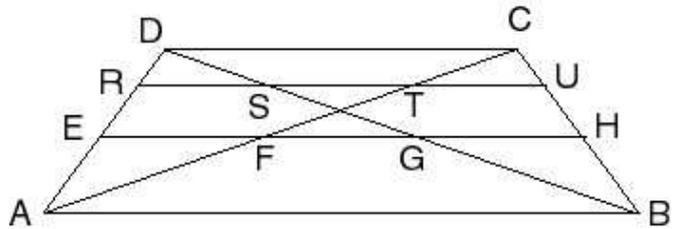
4. SEGMENTI E SOLO SEGMENTI

Completate la figura scrivendo i numeri 4, 5, 6, 7, 8 e 9 (considerati ognuno una sola volta) in modo che ciascun allineamento di tre dischi, congiunti da un segmento, totalizzi sempre la somma di 18.



5. UN VERO GIOIELLO!

Diabolik ha visto che nella nuova oreficeria della città c'è in esposizione un nuovo gioiello. Il gioiello ha la forma di un trapezio isoscele ABCD, con la basi di 56 e 84 mm, e ha incastonati due fili d'oro EH e RU (paralleli alle basi). Le diagonali AC e BD dividono i due fili d'oro in tre segmenti uguali: $EF = FG = GH$ e $RS = ST = TU$. Qual è la somma delle lunghezze dei due fili d'oro incastonati nel gioiello? Converterà a Diabolik rubarlo?



Soluzioni Giochi Matematici Raccoon 2006/2007.2

1. GLI SCIATORI

Siano d e m , rispettivamente i tempi impiegati da Donato e Michele per fare una discesa. Da $d = m/2$ e $5d = 2m + 5$ segue $d = 5$ e $m = 10$. Donato impiega, quindi, 5 minuti a fare una discesa.

2. MEZZI QUADRATI, MEZZI CUBI

Il numero cercato è 996.

3. IL GRANDE OTTO

Le possibili soluzioni sono illustrate a fianco

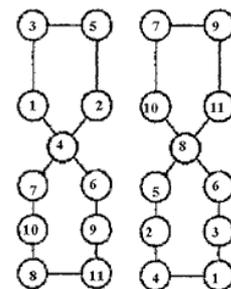
4. LE PARENTESI

Si sa che $(a+b)/c = 15$; $a + b/c = 21$; $b + a/c = 24$; si ottiene: $a = 12$, $b = 18$, $c = 2$.

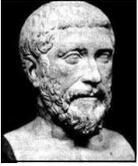
5. LE DUE AMICHE

Se indichiamo con x la distanza tra la casa di Ornella e quella di Claudia, abbiamo $x/2 + x/4 + 3x/4 = 3000$; da cui segue $x = 2000$.

Le case delle due amiche distano 2000 metri.



Zio Sam



IPSE DIXIT

Prof.: "Scusate, vorrei essere guardata in faccia... perché stamattina sono particolarmente affascinante..."

Prof. di mate: "... e l'equazione è confermata! Vedete che i torni contano?"

Prof.: "Chi è che ha capito così così?"

Alunno : "Io!"

Prof.: "Se tu seguiresti..."

Prof.: "Se la vita ti sorride è perché ha la paresi."

Prof. di latino: "G, traduci la seconda frase.."

G.: "Il cielo è sereno quando tuona"

Prof.: "Notate bene che gli esercizi di quest'argomento cominciano da pagina 666...E secondo me non è un caso..."

Alunno: "Sì...dunque...ricorreva in quel giorno il compleanno della morte....cioè no, scusi, l'anniversario!"

Prof.: "Diana, lo so che sei la dea della caccia, ma non perderti nel bosco mentre spiego!!"

Prof.: "Le dettate l'esercizio o facciamo un minuto di silenzio per Gesù che è morto?"

Prof.: "Ci sono figure retoriche come analogia, *anestesia* e metafora..."

Prof.: "E il numero di cromosomi si QUADRUPLA..."

Prof.: "Sì, tanto approfittate dell'ora di buco per parlare..."

Prof.: "Purtroppo non c'è luce...a parte la mia presenza ovviamente..."

Alunno: "Sì...volevano *rasare* al suolo la città..."

Al bar: "Prendiamo due cioccolate panne con calda, grazie."

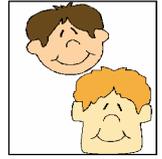
Prof.: "Nominativo di "uomo" in latino?"

Alunno: "Virus?"

Alunno: "Siamo andati a vedere la *carcassa* delle Marmore..."

Caterina

ah! ah!
ah!



STORIA E PREISTORIA

Un bambino preistorico torna alla caverna con la pagella, mette il lastrone di marmo sul tavolo e il padre lo prende in mano scuotendo la testa di uno che non si capacita. "4 in italiano lo capisco: e' poco che parliamo, sono le prime volte... 4 in matematica lo capisco: le nostre menti non sono ancora sufficientemente evolute... ma 4 in storia... so' du'cazzate!!!"

BRAVA MAESTRA

La maestra rimprovera aspramente Pierino: - Pierino, vergognati, sei il disonore della classe! Io alla tua età sapevo già leggere, scrivere e far di conto. Tu invece non sei capace di fare niente! - Si vede che lei aveva una maestra brava...

VERIFICA COPIATA

La maestra corregge le verifiche di geografia e intanto parla con una collega: - Pierino ha fatto un'altra verifica orribile! L'ha copiata tutta dal suo compagno di banco! La collega risponde: - Come fai ad esserne sicura? Potrebbe essere il compagno ad aver copiato da Pierino... - Ne sono certa! - assicura la maestra. - Una domanda diceva: "Dove si trova la penisola iberica?" il compagno ha risposto: "Non lo so.", e Pierino ha scritto: "Nemmeno io!"

NON FACCIAMO DEI BAMBINI!

Pierino fa alla maestra: - Signora maestra... io le voglio bene! - Oh... grazie Pierino... anch'io ti voglio bene! - Allora perché non ci mettiamo insieme? - Ma Pierino, a me non piacciono i bambini... - Va bene... vorrà dire che staremo attenti a non averne...

CON LA CODA

Tra Pierino e la maestra: - Maestra saprebbe dirmi quale animale mangia con la coda? - Ma Pierino nessun animale mangia con la coda, non dire sciocchezze! E Pierino: - Tutti mangiano con la coda... ne conosce forse qualcuno che se la toglie prima di mangiare?

LILLY

Il papà sorprende Lilly, tre anni, che sta scarabocchiando su un foglio.

Che stai facendo? - Ti scrivo.

- Ma tu non sai scrivere! - Sì che lo so...

- Allora leggimi quel che hai scritto.

Lilly per un momento rimane confusa. Ma subito si riprende: - Andiamo, papà, non sono mica quelli che scrivono le lettere che devono leggerle, ma quelli che le ricevono! Allora. Leggi tu!



Frida Kalho

Frida Kalho è stata sicuramente uno degli artisti più rappresentativi del secolo xx, colei che ha declinato l'arte della pittura al femminile, realizzando opere non solo pregevolissime dal punto di vista tecnico e artistico, ma anche significative della visione e del sentimento della vita tipici dell'universo femminile.

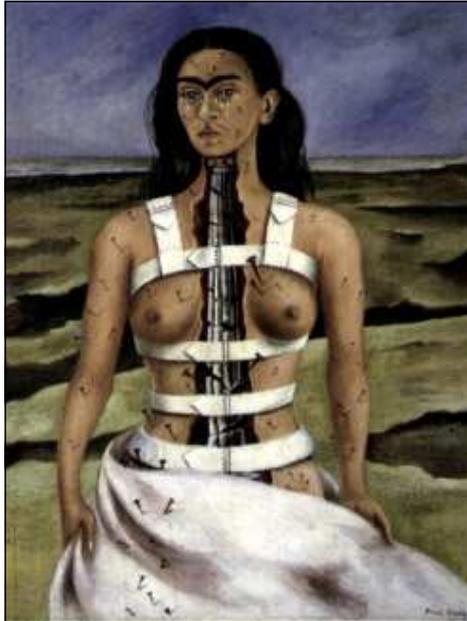
VITA

Nacque a Città del Messico il 6 luglio 1907 da padre ebreo di origine ungherese, fotografo di successo preciso e meticoloso, e da madre meticcica. Dopo la sua nascita, la madre si ammalò e lei, come si usava una volta, fu allattata da una balia.

A sei anni, a causa di problemi congeniti alla spina dorsale, dovette stare per nove mesi chiusa in camera. Dopo la malattia fece di tutto per poter ristabilire l'uso della gamba destra, ma questa rimase invece sempre piccola: per nascondere il difetto Frida indossava anche tre o quattro calze e scarpe dal tacco speciale che le lasciarono quel modo di camminare lievemente saltellante tipico dei passerotti.

Fin dall'adolescenza manifestò talento artistico ed uno spirito indipendente e passionale, riluttante verso ogni convenzione sociale. A 15 anni Frida si innamorò di uno studente, Alejandro Gomez Aria. Erano insieme il tragico e funesto giorno in cui Frida diciassettenne si trovò su un autobus che si scontrò con un trenino. Un corrimano di acciaio la trapassò a livello del bacino. Per mesi Frida restò in ospedale tra la vita e la morte e il suo unico conforto era scrivere bellissime lettere ad Alejandro. Le conseguenze di questo incidente tormentarono Frida

per tutta la vita, subì una ventina di operazioni e provò sofferenze indicibili. Nonostante questo Frida amò appassionatamente la vita e seppe trovare la sua strada: la pittura.



Frida si dedicò con passione alla pittura e nonostante il dolore fisico e psichico dei postumi dell'incidente continuò ad essere una ragazza ribelle, anticonformista e vivacissima come era stata prima. Frida era bella: nei suoi tratti si mescolavano quelli slavi del padre e quelli indios della madre, aveva una dolcezza intensa e si ritrasse nei quadri meno bella di quanto appare nelle fotografie.

Alla fine degli anni Venti si sposò con Diego Rivera, famoso pittore muralista di vent'anni più anziano, conosciuto molto tempo prima,

dal quale aveva avuto incoraggiamenti e aiuti a entrare nel mondo dell'arte. Rivera era un uomo alto, grasso, imponente, di temperamento geniale, allegro, irruento, famoso per essere un grande conquistatore di donne bellissime e un comunista appassionato. Ma il matrimonio fu presto segnato dai tradimenti di lui che, per farsi perdonare, la portò negli Stati Uniti. Qui rimase incinta ed abortì. Al ritorno si separarono ed in questo periodo Frida intraprese una relazione con Lev Trotsky, un famoso rivoluzionario sovietico, e con altri amanti occasionali. Viaggiò molto e trascorse un periodo in Europa, dove ottenne la stima dei più grandi pittori dell'epoca, in particolare di Bréton e Picasso, e dove presentò per la prima volta in varie mostre le sue opere.

Dopo aver divorziato da Rivera nel 1939, si risposò con lui nel 1940 e quindi trascorse un periodo di relativa tranquillità. Poi le sue condizioni di salute peggiorarono. Subì una operazione alla colonna vertebrale ed l'amputazione di un piede, e dovette portare un busto di acciaio.

Tali problemi la costrinsero a letto ma non le tolsero la forza d'animo né l'amore per la vita. Nel 1953 presenziò in lettiga alla prima mostra in patria delle sue pitture e nel 1954 partecipò a una pubblica manifestazione d'impegno politico per la pace.

Morì nello stesso 1954, seguita tre anni dopo dal suo sempre amato "Dieghito" Rivera

"... E' la prima volta nella storia dell'arte che una donna esprime con totale sincerità, scarnificata e, potremmo dire, tranquillamente feroce, i fatti e particolari che riguardano esclusivamente la donna. Dipinse ogni cosa senza permettersi mai la minima esagerazione né divergenza dai fatti precisi, mantenendosi realista e profonda, come lo è sempre il popolo messicano nella sua arte, compresi i casi in cui generalizza fatti e sentimenti, arrivando alla loro espressione cosmogonica ..."

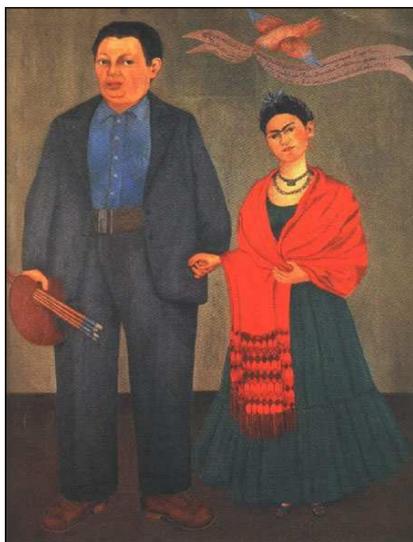
Diego Rivera

OPERE

Frida Kalho è un personaggio di grande interesse non solo per la sua vita personale, intrisa di slanci, sofferenze, passioni e tradimenti, ma soprattutto per la sua pittura, caratterizzata da un **linguaggio immaginifico, simbolico e violento**.

Per quanto riguarda i contenuti, è impossibile non accorgersi che il **tema dominante dei suoi dipinti è lei stessa**, e quest'ossessiva preferenza è testimoniata da una sessantina di autoritratti simbolici e narrativi insieme. Lei giustificò questa preferenza dicendo che 'se stessa era il soggetto che conosceva meglio', ma non si va lontani dal vero pensando che fu la conseguenza di quel ripiegamento interiore a cui la portarono le vicissitudini fisiche e spirituali vissute sin da piccola.

La Kalho **dà diverse interpretazioni di sé: alcune più discrete e quasi classiche** ("Autoritratto in velluto rosso"), **altre drammatiche** in cui mostra e a volte grida la sua passione e le sue sofferenze. A partire dal 1929 sono già fissati i caratteri della sua soggettività stilistica: **l'abbigliamento etnico**, espressione del suo profondissimo attaccamento alla madre, alla patria ed agli ideali rivoluzionari, e la **frontalità**, per tratteggiare un volto che diventa maschera dietro cui si celano i sentimenti, **il ricorso ai simboli** e **l'utilizzo di uno stile naif**, che i surrealisti francesi interpretarono come affine al proprio, e lei invece rivendicò come personale, popolare e intimamente messicano.



Ogni cosa della sua vita influenzò la sua arte: la Kalho infatti tutti i giorni vestiva con uno stile che interagiva con lo stile pittorico. I **capelli**, in particolare modo, volevano essere l'espressione esterna dei suoi sentimenti. Quando la Kalho scoprì i tradimenti di suo marito Diego Rivera, decise di tagliarsi i capelli, tanto amati da lui, e dipinse "Autoritratto con i capelli tagliati", dove denuncia il tradimento, ma anche si autoflagella nella sua femminilità ritraendosi in abiti maschili che le deformano il corpo.



Kalho soffrì molto nel periodo della separazione da Ribera, e ciò è dimostrato da alcuni quadri di cui il più significativo è "Le due Frida", raffigurante due se stessa: una che ancora ama l'ex marito, (in abiti tradizionali messicani), l'altra ripudiata da lui, in abiti europei.

La Kalho fu molto attiva in campo politico, in particolare modo in difesa o a celebrazione del suo amato Messico, e uno dei quadri che più testimoniano ciò è "Autoritratto di confine tra Messico e Stati Uniti", dove raffigura se stessa in abito rosa tra due paesaggi: uno industriale freddo e inquinato, sormontato dalla bandiera statunitense, ed uno popolato di fiori, arbusti e rovine messicane.

Una componente caratterizzante molti dipinti della Kalho è la **violenza espressiva**: la ritroviamo in "Henry



Ford Hospital", fatto in occasione del suo aborto avvenuto durante il viaggio negli Stati Uniti, in cui si ritrae nuda sul letto, coperta di sangue, con il feto morto accanto.

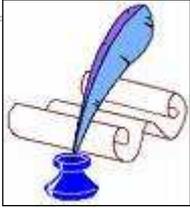
Il sangue ritorna anche in altri dipinti, come in "Qualche piccola punzecchiatura", ispirato a un fatto di cronaca nera, ma in realtà alludente alla sua triste vicenda sentimentale, e "Nascita", dove si raffigura nel momento del parto, nascondendo il volto della madre con un panno (a indicare il difficile rapporto che aveva avuto con lei).

La sottigliezza e l'incisività dei significati si affievoliscono ma non vengono meno negli ultimi dieci anni della vita della pittrice, a causa del declinare delle forze fisiche, minate dalla malattia. "La colonna rotta", dipinto del 1944 carico di drammaticità, mostra una Kalho con il torace aperto al cui interno si intravede una colonna ionica fratturata in vari punti a simboleggiare la spina dorsale dissestata. "I frutti della terra", raffigurante un piatto con delle verdure e della frutta, rivela illusioni e significati reconditi; così pure "Sole e vita", un vero e proprio studio di piante, dove, al centro, vi è il sole che è fonte di vita.

Tra i dipinti degli ultimi anni vanno ricordati ancora "L'abbraccio amoroso dell'universo", dichiarazione di fede nelle forze vitali del cosmo tanto presenti nella indigena cultura messicana, e "Meloni. Viva la vita", inno alla vita come fonte di gioia.

"Viva la vita" sono pure le ultime parole con cui si chiude il diario della Kalho. Ed ella vive ancora: le sue opere si trovano nei musei e nelle collezioni private di tutto il mondo.

Corinna Zago



Un poco di Lila

Fino all'orizzonte

Finalmente il vento ha soffiato via le nubi di tristezza che rendevano opaco il mio cielo interiore.

Finalmente sembra che dopo tanti tentativi io sia riuscita ad imboccare il sentiero giusto: infatti continuo, imperterrita, a correre, senza dare importanza alle piccole delusioni, senza sentire incombere il peso delle decisioni..

Pronta, padrona di me stessa, libera.

Libera di ballare fino allo sfinimento, libera di correre fino all'orizzonte, di toccare il cielo e di ridere fino ad avere le lacrime agli occhi.

Ho riacquistato un po' di forza, anche se non voglio certo dire che le mie insicurezze siano sparite...

Penso che l'insicurezza e la paura siano insite ad ognuno di noi, e che nessuno riesca mai ad allontanarle del tutto.

Ma credo che a volte sia necessario imparare a prendersi meno sul serio, a far propria quella leggerezza che serve per vivere meglio. Il mio scavarmi dentro non sempre mi ha aiutato, spesso il pensarci e pensarci mi ha fatto perdere l'orientamento, ed è difficile poi ricominciare.

Così ho deciso di sorridere di più a me stessa e agli altri...Di soffermarmi sui colori, di volermi un po' più bene e cercare di lasciarmi finalmente andare.

Avere brividi di felicità è il mio obiettivo, e ora come ora sembra raggiungibile, com'è raggiungibile il cielo.

Forse qualcuno nella notte mi ha spruzzato un qualche filtro magico negli occhi?

Anche questa è una possibilità.. Adoro pensare che queste magie avvengano veramente, insieme a tutte quelle che ci concedono le emozioni.

Pensare che basti qualche tocco fatato a cambiare il nostro occhio sul mondo..

Forse che la magia sia proprio la primavera? Non c'è stagione più sorridente. In primavera tutto prende vita, il mondo si impregna di colore e ovunque si sparge un desiderio di vivere, di uscire, di sentire profumi più dolci, di accogliere ogni nuova esperienza, di spogliarsi di ogni malumore.

E il piacere di sentire il sole in faccia, di abbracciare i tuoi amici, di sdraiarsi sull'erba fresca e farsi il solletico e sentirsi così contenti..

Mi sento contenta, caspita! Ed è bello, tanto bello da volerlo trattenere su di me per sempre.

Lila

Vivamus, mea Lesbia...

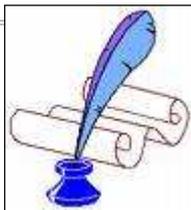
Viviamo, Lesbia mia, e amiamoci;
e i rimproveri dei vecchi brontoloni
calcoliamoli tutti un soldo bucato.

Il sole sì che tramonta e risorge,
noi, quando è tramontata la breve luce della vita,
dobbiamo dormire una sola interminabile notte.

Dammi mille baci e poi cento,
poi altri mille e altri cento,
e poi di seguito
altri mille e altri cento ancora.

Infine, quando ne avremo fatti molte migliaia,
confonderemo i conti, per non sapere quanti sono
e perché qualche maligno
non ci possa lanciare il malocchio,
sapendo che sono tanti così.

Valerio Catullo



Truciolì letterari

CENTONI

Si chiamano “centoni” dei testi costruiti assemblando parti di altri testi. Qui sotto pubblichiamo dei centoni poetici costruiti mettendo insieme versi interi di varie poesie di Petrarca. Non si tratta di lavori facili, e non si possono pretendere grandi risultati. Ma qualche accostamento potrà apparire intrigante e comunque l’impegno merita di essere riconosciuto. Provate anche voi: sarà una bella sfida alla vostra intelligenza!



Fra le vane speranze e il van dolore,
veggio al mio navigar turbati i venti:
piacciati ornai col tuo lume ch’io torni
ove sia chi per prova intenda amore.

Dopo le notti vaneggiando spese.
veggio senza occhi e non ò lingua e grido;
e benedetto il primo dolce affanno
che sopra i più soggetti è più feroce.

Tal m’è in pregon, che non m’apre né serra
e la morte vien dietro a gran giornate,
e bramo di perir e chieggo aita.

Né per suo mi ritien né scioglie il laccio,
e gli occhi porto per fuggire intenti ivi,
fra lor che ‘l terzo cerchio serra.

(Ballotta Beatrice)

Uno spirto celeste, un vivo sole:
la rividi più bella e meno altera...
Quanto più m’ avvicino al giorno estremo,
pascomi di dolor, piangendo rido;

perché negli atti di alegranza spenti
non trovo scudo che ella non mi spezzi;
carco d’ oblio
spero trovar pietà, nonché perdono.

Tempo verrà ancor forse,
ch’ Amor questi occhi lagrimando chiuda,
fra le vane speranze e ‘I van dolore.

Padre del ciel, dopo i perduti giorni,
egualmente mi spiace morte e vita:
miserere del mio non degno affanno.

(Laura Perin)

Quanto più m’ avvicino al giorno estremo
veggio al mio navigar turbati i venti
e gli occhi porto per sfuggire intenti
ove le belle membra pose colei.

La vita fugge e non s’ arresta un’ ora
e bramo di perir e chieggo aita,
perché collui cadrà quella speranza
ove Amore co’ begli occhi il cor m’ aperse.

Padre del ciel, dopo i perduti giorni
miserere del mio non degno affanno.
Che Amor quest’ occhi lacrimando chiuda!

Reduci i pensier’ vaghi a miglior luogo
e i sospiri e le lagrime e ‘l disio
ch’ i ebbi ad essere con Amor congiunto.

(Alessandra Tesser)

Quanto più m’ avvicino al giorno estremo
dopo le notti vaneggiando spese
mirando gli atti per mio mal adorni,
la vita fugge e non s’ arresta un’ ora.

I’ che l’ esca amorosa al petto avea,
ove amor co’ begli occhi il cor m’ aperse,
solo e pensoso i più deserti campi
vo mesurando a passi tardi e lenti.

Pascomi di dolor e piangendo rido;
e i sospiri e le lagrime e il desio
e temo e spero; ed ardo e son un ghiaccio.

Miserere del mio non degno affanno,
spero trovar ch’ amor non venga sempre
ove sia chi per prova intenda amore.

(Federico Morgan)

Appuntamenti

Inseriamo anche in questo numero il calendario delle manifestazioni di cultura e di spettacolo del QUARTIER DEL PIAVE e di Conegliano di cui siamo venuti a conoscenza. E' probabile che abbiamo tralasciato alcuni eventi: ce ne scusiamo, augurando comunque che quelli citati trovino interesse e gradimento.

Alberto

CISON DI VALMARINO	- 15 giugno, ore 20.30, Chiesa parrocchiale: concerto per organo e violino
COLLALTO	- 16 giugno, ore 21, Chiesa parrocchiale: Festival organistico
COL S. MARTINO	- 21 giugno, ore 21, Piazza dell'Emigrante, : "Prezzemolina, i Cuccioli e la fata Morgana"
CONEGLIANO	- 28 giugno, ore 21, Borgo Madonna: rappresentazione de "Il corvo" - 29 giugno, ore 21, Borgo Madonna: Concerto in borgo - 1 luglio, ore 21, Borgo madonna: "I tamburi del Burundi" - 8 luglio, ore 21, Convento di S. Francesco, Letture d'estate: "Oggi le comiche" - 10 luglio, ore 21, Parè parco Vivaldi, Melodie partenopee - 15 luglio, ore 21, Parè - Parco Vivaldi: rappresentazione de "La locandiera" - 22 luglio, ore 17, Gradinata degli Alpini: Concerto bandistico
FARRA DI SOLIGO	- 27 giugno, ore 21.15, Casa Enam: Cinema estate, "Manuale d'amore 2" - 6 luglio, ore 21, San Vigilio: Trio "Dolce sentire" - 13 luglio, ore 21, San Vigilio: Dai flauti barocchi al flauto d'oro - 20 luglio, ore 21, San Vigilio: Quartetto d'archi della Scala - 21 luglio, ore 21.15, Casa Enam: Cinema estate, "Notte prima degli esami oggi" - 26 luglio, ore 21, San Vigilio: Ives Quartet
FOLLINA	- 21 giugno, ore 20.45, Abbazia: la chitarra tra barocco e classicismo - 29 giugno, ore 20.45, Abbazia: Duetti da Bach alla Carmen Fantasy - 13 luglio, ore 20.30, Abbazia: concerto per organo- coro di Miane
MIARENO DI PIAVE	- 26 giugno, ore 21, Oasi Campagnola: "Omaggio a Morricone" dell'Orchestra Filarmonica Veneta

PIEVE DI SOLIGO	- 23 giugno, teatro Careni, ore 21: "Il barbiere di Siviglia" - 1 luglio, 20.45, Villa Brandolini: "...di terra e di mare...", concerto dei Nakaira World music - 9 luglio, 21.15, Piazza Vittorio Emanuele, cinema estate: "La ricerca della felicità" - 11 luglio, 21.15, piazza Vittorio Emanuele: cinema estate: "Un'ottima annata" - 16 luglio, 21.15, piazza Vittorio Emanuele, cinema estate: "Saturno contro" - 18 luglio, 21.15, piazza Vittorio Emanuele, cinema estate: Happy Feet - 23 luglio, 21.15, piazza Vittorio Emanuele, cinema estate: "La masseria delle allodole"
REFRONTOLO	- 9 giugno, dalle ore 16: "Rievocando l'800", celebrazione del bicentenario di istituzione del comune, con sbandieratori, tamburini, figuranti in costume
SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA	- 24 giugno, ore 20.45, giardino di Villa Marbal: Il flamenco del "Gonzales Trio"

Il **RACCOON** ("procione" in italiano), è diffuso soprattutto nel Nord America ed è conosciuto per la sua socievolezza e disinibizione, nonché per la sua curiosità ed impertinza: ha infatti il vizio di grattare le porte delle case per introdursi e di mettere tutto sottosopra in cerca di cibo.



Racoon 2006-2007.3

Hanno contribuito a questo numero i redattori: Michela Paoletti (caporedattore), Iliara Barazzuol, Domenico Bottega, Alessia Calabrese, Alberto Cannò, Caterina Collodet, Matteo Manighetti, Francesca Moscardi, Erica Selvestrel, Enrico Villanova, Viezzer Giorgia, Corinna Zago, Samuele Ziero; **gli insegnanti:** prof. Maria Grazia Cescon, prof. Lucia Gerlin, prof. Pierangelo Gobbatto, prof. Francesco Lamendola; **gli alunni:** Beatrice Ballotta, Silvia Costella, Annalisa Diacinti, Sara Fontana, Sara Galet, Lisa Infanti, Federico Morgan, Laura Perin, Anita Piovesan, Serena Sossai, Tamara Tagliamento, Alessandra Tesser, Francesca Tormenta, 2ALSS.

Coordinatore: prof. Gianni Cella.